ANNO MDCCCLXXXIX

ATTI

DELLA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

MILANO
TIPOGRAFIA PIETRO FAVERIO
1890

INDICE

Consiglio Accademico . . . . Pag. 9
Soci onorari residenti in Milano . . . . » 13
Soci onorari non residenti in Milano . . . . » 18
Commissioni permanenti di architettura, di pittura e di scultura . . » 25
Corpo insegnante e personale amministrativo . . . . » 29
Statistica *degli alunni e delle alunne - Anno scolastico 1888-89:*
Prospetto numerico . . . . » 35
» *riassuntivo* . . . . » 37
» *degli alunni e delle alunne ripartiti secondo gli studî che percorrono e le arti o mestieri che professano* » 38
» *degli alunni e delle alunne ripartiti secondo il luogo della loro nascita* . . . . » 39
Distribuzione *dei premi riferibile all'anno scolastico 1888-89, avvenuta il 10 Febbraio 1890* . . . . » 43
Discorso del Presidente sig. march. senatore Emilio Visconti Venosta intorno a Francesco Hayez . . . . » 47
Parole pronunciate dal sig. prof. d'Andrea a nome dell'Accademia di Venezia . . . . » 58
Relazione dell'anno accademico 1888-89 e commemorazioni di Luigi Bisi e Tranquillo Cremona, lette dal Segretario dott. Giulio Carotti . . . . » 59
Giudizî sulle opere presentate ai concorsi di fondazione privata . . » 73
Premiazioni scolastiche . . . . » 85
Patenti di abilitazione all'insegnamento del disegno 94

Appendice *alla Relazione del Segretario sulle onoranze a Francesco Hayez, Tranquillo Cremona e Giuseppe Mongeri:*

Epigrafe a Giuseppe Mongeri, dettata dall'Ill.mo Signor Presidente della R. Accademia, Marchese Senatore Emilio Visconti Venosta Pag. 95

Elenco dei sottoscrittori al ricordo monumentale a Giuseppe Mongeri » 97

Titolo ed Indice del volume dedicato a Francesco Hayez . . . . » 101

Schiarimenti del Segretario sulla compilazione di quel volume . . » 102

Elenco dei sottoscrittori al monumento ad Hayez . . . . » 109

Elenco dei sottoscrittori al ricordo monumentale a T. Cremona . . » 113

Programmi dei concorsi di privata istituzione per l'anno 1890 . . » 115

Regolamento generale per le esposizioni triennali di belle arti . . . » 131

Notizie diverse:

Elenco dei Presidenti che si succedettero dall'anno 1776 . . . . » 147

Consiglieri e soci onorari defunti nell'ultimo quinquennio . . . . » 149

Libri donati all'Accademia durante l'anno 1889 . . . . » 153

Libri acquistati, opere in corso di pubblicazione ed associazioni per la biblioteca accademica (1889) . . . . » 157

Suppellettile scolastica ed oggetti d'arte pervenuti per dono, per acquisto od in seguito ai concorsi (1889) . . . . » 167

Legati d'istituzione privata – Prospetto riassuntivo della gestione dell'anno 1889 . . . . » 169

Prospetto riassuntivo degli oggetti di belle arti pei quali venne rilasciato il certificato d'esportazione (1889) . . . . » 173

CONSIGLIO ACCADEMICO

CONSIGLIO ACCADEMICO

PRESIDENTE

Visconti Venosta march. Emilio, Grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, senatore del Regno, consultore del Museo patrio archeologico, membro del Consiglio direttivo del R. Istituto Tecnico Superiore.

SEGRETARIO

Carotti dott. Giulio, segretario anche della Consulta archeologica.

ACCADEMICI

Alemagna nob. cav. Emilio, ingegnere architetto.
Archinti cav. prof. Luigi, membro della Commissione conservatrice dei monumenti.
Barzaghi comm. prof. Francesco, scultore.
Beltrami cav. prof. Luca, R. Delegato alla conservazione dei monumenti in Lombardia, consultore del Museo patrio archeologico, architetto.
Bernacchi cav. prof. Claudio, architetto.
Bertini prof. Giuseppe, comm. dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, direttore della R. Pinacoteca, del Museo e del Palazzo di Brera, consultore del Museo patrio archeologico, pittore.
Bianchi cav. Luigi, pittore.
Biganzoli Filippo, scultore.

Bignami Vespasiano, pittore.

Boito prof. Camillo, Grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, socio onorario delle R. Accademie di Belle Arti di Firenze, Torino, Venezia, Bologna, ecc., architetto e scrittore d'arte.

Butti Enrico, scultore.

Carcano Filippo, pittore.

Casnedi cav. prof. Raffaele, pittore.

Cavenaghi cav. Luigi, pittore.

De-Castro cav. prof. Giovanni.

Ferrario prof. cav. Carlo, pittore scenografo.

Gignous Eugenio, pittore.

Giuliano cav Bartolomeo, prof aggiunto emerito alla scuola di disegno di figura, pittore.

Landriani Gaetano, architetto, professore nel R. Istituto tecnico superiore, membro della Commissione conservatrice dei monumenti.

Malfatti Andrea, scultore.

Mancini nob. Carlo, pittore paesista.

Morelli comm. Giovanni, senatore del Regno, scrittore d'arte.

Osnago Cesare, ingegnere architetto.

Strambio comm. dott. prof. Gaetano, membro effettivo del R. Istituto lombardo di scienze e lettere.

Villa Federico Gaetano, scultore.

Visconti march. Carlo Ermes, assessore municipale, Presidente delegato del Museo patrio archeologico, membro del Consiglio direttivo del R. Istituto Tecnico Superiore.

Zannoni cav. Ugo, scultore

SOCI ONORARI

SOCI ONORARI

RESIDENTI IN MILANO

Abate Carlo, scultore.
Argenti cav. Giosuè, scultore.
Bagatti Valsecchi nob. Fausto, amatore di belle arti.
Bagatti Valsecchi nob. Giuseppe, amatore di belle arti.
Barbaglia Giuseppe, pittore.
Barcaglia cav. Donato, scultore.
Bazzaro Ernesto, scultore.
Bazzaro Leonardo, pittore.
Bellosio Eugenio, cesellatore.
Beltrami Giovanni, pittore.
Bernascone prof. Luigi, ingegnere.
Bernasconi cav. Pietro, architetto.
Bertini cav. Pompeo, pittore.
Beruto Cesare, pittore.
Bezzi Bartolomeo, pittore.
Bezzola Antonio, scultore.
Bianchi Mosè, pittore.
Bisi Emilio, scultore.
Bisi Fulvia, pittrice, socia onoraria dell'Accademia di belle arti in Venezia.
Boffi Luigi, architetto.
Boggiani Guido, pittore.
Borromeo contessa Elisa, pittrice.
Borsani Giov. Batt., architetto, secondo aggiunto alla scuola d'ornato.
Borzino-Zanetti Leopoldina, pittrice.
Bouvier Pietro, pittore.
Braga Enrico, scultore, membro onorario dell'I. R. Accademia di belle arti di Pietroburgo.
Brambilla Ferdinando, pittore, secondo aggiunto alla scuola di disegno di figura.

Brambilla Giovanni, intagliatore.

Brentano cav. Giuseppe, architetto (1).

Brioschi ing. Francesco, senatore del Regno, Grande ufficiale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cav. dell' Ordine della Corona d' Italia, cav. dell' Ordine del Merito Civile di Savoja, comm. dell'Ordine di Cristo di Portogallo, membro effettivo del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, membro della R. Accademia delle scienze di Torino, della Società Reale di Napoli e delle RR. Società delle scienze di Gottinga e di Praga, uno dei XL della Società italiana delle scienze, membro della R. Accademia dei Lincei di Roma, dell'Accademia delle scienze di Bologna, ecc.: direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, rappresentante del Governo.

Brivio Luigi Maurizio, scultore.

Broggi Giovanni, scultore.

Broggi cav. Luigi, architetto.

Burlando Leopoldo, professore di disegno, pittore.

Caffi avv. cav. Michele, scrittore d'arte ed archeologo.

Cagnoni Amerino, pittore.

Cairati Michele, ingegnere.

Caironi Agostino, pittore, primo aggiunto alla scuola di elementi di figura.

Cantù Cesare, Grande ufficiale dell' Ordine della Corona d'Italia e comm. di quello de' SS. Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'Ordine del Merito Civile di Savoja e della Legion d'onore di Francia, comm. dell'Ordine del Cristo di Portogallo, ufficiale dell' Istruzione pubblica di Francia, Grande ufficiale dell' Ordine della Guadalupa; direttore soprintendente generale dei RR. Archivi di Lombardia, membro effettivo dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, consultore del Museo patrio archeologico, accademico della Crusca; presidente della Società storica lombarda e della Società italiana degli autori per la tutela della proprietà letteraria ed artistica; membro delle Accademie, delle scienze di Torino, d'Archeologia di Roma, di Anversa, di Normandia, ecc., corrispondente degli Istituti di Francia, del Belgio, di Ungheria, di Coimbra, di Nuova-York, di Pernambuco, d'Egitto, ecc. ecc.

Caremmi Antonio, pittore, secondo aggiunto alla scuola d'ornato.

Centenari Ambrogio, incisore in legno.

---

(1) Defunto il giorno 31 Dicembre 1889.

CERUTI sac. cav. ANTONIO.
CERUTI cav. GIOVANNI, ingegnere architetto.
CESA-BIANCHI PAOLO, ingegnere architetto
COLLA cav. ANGELO, pittore di decorazione ed architetto.
COLOMBO comm. GIUSEPPE, ingegnere, professore presso il R. Istituto tecnico superiore, membro effettivo del R. Istituto lombardo di scienze e lettere.
COMBI cav. ENRICO, ingegnere architetto.
CONCONI LUIGI, architetto.
CONFALONIERI FRANCESCO, scultore, primo aggiunto incaricato dell'insegnamento del modellare nella sala delle statue
CORBELLINI QUINTILLIO, scultore.
CORVINI GIOVANNI, pittore.
CRESPI FERRUCCIO, scultore.
CRIPPA cav. LUIGI, scultore.
DANIELLI BASSANO, scultore.
DE-ALBERTIS cav. SEBASTIANO, pittore.
DELL'ORTO UBERTO, pittore.
DE-MAURIZIO cav. FELICE, pittore (1).
DIDIONI FRANCESCO, pittore.
DIVIANI RICCARDO, pittore, secondo aggiunto alla scuola d'ornato.
DRAGONI nob. cav. EMILIO, amatore di belle arti.
DURINI conte ALESSANDRO, pittore.
FARINA ISIDORO, pittore.
FERAGUTTI ADOLFO, pittore.
FILIPPINI FRANCESCO, pittore.
FONTANA ERNESTO, pittore.
FONTANA ROBERTO, pittore.
FORMIS cav. ACHILLE, pittore.
FRIZZONI cav. dott. GUSTAVO, scrittore d'arte.
GIACHI cav. GIOVANNI, architetto.
GIUDICI PRIMO, scultore.
GOLA conte EMILIO, pittore.
GRANDI GIUSEPPE, scultore.
GUIDINI cav. AUGUSTO, architetto.
GUZZI PALAMEDE, ingegnere architetto.
INDUNO comm. GEROLAMO, pittore.
LABUS avv. STEFANO, Grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, cavaliere della Corona di Prussia.
LANDRIANI GIUSEPPE, pittore.
LOCATI SEBASTIANO GIUSEPPE, architetto, incaricato alla scuola di architettura.

(1) Defunto il giorno 10 Luglio 1890.

Lorenzoli Angelo, pittore, primo aggiunto alla scuola di ornato, per il disegno.
Macciachini cav. Carlo, architetto.
Malortiz dott. cav. Giuseppe Cesare.
Mariani Pompeo, pittore.
Marzorati Pietro, pittore di marina.
Massarani dott. Tullo, Grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, comm. dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, membro effettivo del R. Istituto lombardo di scienze e lettere. senatore del Regno.
Melani Alfredo, architetto.
Mella conte cav. Federico, scrittore d'arte e architetto.
Mentessi Giuseppe, architetto, pittore, primo aggiunto di prospettiva, incaricato dell'insegnamento del paesaggio.
Michis-Cattaneo Maria, pittrice.
Modorati Giuseppe, pittore.
Morbelli Angelo, pittore.
Moretti Gaetano, architetto, primo aggiunto alla scuola di architettura.
Muoni cav. Damiano, scrittore d'arte ed archeologo.
Mylius comm. Federico, presidente della Società per l'Esposizione permanente di belle arti.
Negri comm. dott. Gaetano.
Pagani cav. Luigi, scultore.
Pagliano comm. Eleuterio, pittore.
Parravicini nob. Tito Vespasiano, professore di disegno nelle scuole tecniche comunali, scrittore d'arte ed architetto.
Pelitti Francesco, scultore.
Pereda Raimondo, scultore.
Pessina Giovanni, pittore prospettico.
Pirovano Visconti nob. Andrea, ingegnere.
Pirovano Giuseppe, architetto.
Pogliaghi Lodovico, pittore.
Previati Gaetano, pittore.
Quadrelli Emilio, scultore.
Quadrelli Mario, cesellatore.
Rapetti Camillo, pittore.
Ricci Guido, pittore.
Ripamonti Riccardo, scultore.
Rinaldi Alessandro, pittore (1).
Ripari Virgilio, pittore.

---

(1) Defunto il giorno 7 Gennaio 1890.

Rossi Luigi, pittore.
Savoldi Angelo, ingegnere architetto.
Secchi Luigi, scultore.
Seleroni Giovanni, scultore.
Seveso Ambrogio, architetto.
Sizzo De-Noris conte Gerolamo, ingegnere architetto
Spertini prof. Giovanni, scultore.
Stampa conte Stefano, pittore.
Steffani Luigi, ufficiale dell' Ordine della Corona d' Italia, pittore.
Stocchetti Angelo, pittore di decorazione.
Talacchini Carlo, ingegnere architetto.
Torretta Giovanni Battista, architetto.
Trezzini Angelo, pittore.
Valaperta Francesco, pittore.
Vela Lorenzo, scultore, primo aggiunto alla scuola d'ornato, per la plastica.
Verga cav. Napoleone, pittore.
Vimercati Luigi, scultore.
Zaneletti Pietro, intagliatore.

SOCI ONORARI

NON RESIDENTI IN MILANO

Achenbach cav. Andrea, pittore — Düsseldorf.
Altamura cav. Saverio, pittore — Napoli.
Antonini cav. Giuseppe, direttore e professore della scuola di scultura di Varallo (1).
Arienti Alessandro, architetto, dirigente l'Ufficio tecnico municipale di Perugia.
Azzolini Tito, architetto — Bologna.
Azzurri comm. prof. Francesco, architetto — Roma.
Balbo-Bertone di Sambuy conte comm. Ernesto, senatore del Regno, pittore — Torino
Barabino comm. Niccolò, pittore — Firenze.
Barelli Vincenzo, scrittore d'arte — Como (2).
Barry Carlo, architetto — Londra.
Barzaghi Cattaneo Antonio, pittore — Parigi.
Bayer Giuseppe, scultore — Como.
Beccaria cav. Angelo, pittore — Torino.
Becker Lodovico, architetto — Magonza.
Belli Luigi, scultore — Torino.
Berlam Giovanni, architetto — Trieste.
Bernasconi Pietro, scultore — Svizzera.
Bertolotti cav. Antonio, direttore dell'Archivio di Stato — Mantova.
Biscarra comm. Carlo Felice, scrittore d'arte, segretario della R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.
Bonheur Rosa, pittrice — Parigi.
Bossoli cav. Carlo, pittore — Torino.
Bottinelli Antonio, scultore — Roma.

---

(1) Defunto il giorno 3 Novembre 1889.
(2) Defunto il giorno 4 Maggio 1890.

BRADE DANIELE, architetto — Kendal.
BUSIRI cav. prof. ANDREA, ingegnere architetto — Roma.
BUZZI-LEONE LUIGI, scultore — Viggiù.
CAPOCCI cav. OSCARRE, professore di disegno architettonico nella R. Università e nel R. Istituto di belle arti in Napoli.
CASTELLI, pittore paesista — Roma.
CATTANEO AMANZIO, pittore — Genzano, presso Roma.
CAVALCASELLE comm. prof. GIO. BATT., scrittore d'arte, Ispettore di belle arti presso il R. Ministero della pubblica Istruzione — Roma.
CAVALLARI SAVERIO, architetto — Palermo.
CAVALLUCCI CAMILLO JACOPO, professore di letteratura presso il R. Istituto di belle arti — Firenze.
CERNUSCHI ENRICO — Parigi.
CERRUTI-BAUDUCCO FELICE, pittore — Torino.
CHIERICI GAETANO, pittore — Reggio Emilia.
CHIOSSONE EDOARDO, incisore — Genova.
CISERI comm. ANTONIO, pittore — Firenze.
CORDEIRO LUCIANO, scrittore d'arte — Lisbona.
CROWE (Archer) GIUSEPPE, scrittore d'arte, Console generale d'Inghilterra — Düsseldorf.
D'ANDRADE ALFREDO, pittore e architetto — Torino.
DE DARTEIN cav. F., architetto — Parigi.
DEPERTHES EDOARDO, architetto — Parigi.
DE ROSSI comm. GIO. BATT., scrittore d'arte — Roma.
DI BARTOLO FRANCESCO, incisore — Napoli.
DICK RODOLFO, architetto — Vienna.
DI MARZO GIOACHINO, bibliotecario della Comunale — Palermo.
D'ORSI ACHILLE, scultore — Palermo.
FAUSTINI MODESTO, pittore — Roma.
FEDI PIO, scultore — Firenze.
FERRARI ETTORE, scultore — Roma.
FERRARI comm. LUIGI, scultore, professore nella R. Accademia di belle arti in Venezia.
FILANGERI GAETANO principe di SATRIANO, membro della Commissione conservatrice dei monumenti — Napoli.
FIORELLI prof. GIUSEPPE, comm. dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, Grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, cavaliere del Merito civile di Savoja, socio corrispondente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, Direttore generale delle antichità e belle arti presso il R. Ministero della pubblica Istruzione, senatore del Regno — Roma.
FORCELLINI cav. ANNIBALE, ingegnere architetto, capo dell'ufficio tecnico municipale di Venezia.

Förster Lodovico, architetto — Monaco.
Franco Giacomo, professore di architettura nella R. Accademia di belle arti in Venezia.
Gelesnoff Michele, pittore e scrittore d'arte — Mosca.
Gérome, pittore — Parigi.
Geymüller barone Enrico, architetto — Parigi.
Govi comm Gilberto, cav. dell'Ordine civile di Savoja, scrittore d'arte, professore di fisica nella R. Università di Napoli (1).
Hartel Augusto, architetto — Lipsia (2).
Henriquel-Dupont, incisore — Parigi.
Jerace Francesco, scultore — Napoli.
Jorini Luigi, scultore, professore nell' Istituto di belle arti di Odessa.
Jvon, pittore — Parigi.
Knauss Luigi, pittore — Berlino.
Layard (Sir) Austen Henry, Truste of the national gallery — Londra.
Leoni comm. Quirino, scrittore d' arte, segretario dell' Accademia di belle arti di S. Luca in Roma.
Lübke dott. Guglielmo, scrittore d'arte — Stoccarda.
Maccari comm Cesare, pittore — Roma.
Madrazo cav. Francesco, pittore — Madrid.
Malatesta comm. Adeodato, pittore, direttore del R. Istituto di belle arti di Modena.
Maldarelli comm. prof. Federico, pittore storico — Napoli.
Malfatti comm. dott. Bartolomeo, socio corrispondente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, professore nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.
Maraini-Pandiani Adelaide, scultrice — Roma.
Marchese padre cav. Vincenzo, scrittore d'arte — Genova.
Mariani comm. Cesare, pittore — Roma.
Markò Andrea, pittore — Firenze.
Meissonnier, pittore — Parigi.
Michetti Francesco Paolo, pittore — Francavilla al Mare.
Michis Pietro, pittore, professore nell'Istituto di belle arti di Pavia.
Milanesi dott. comm. Gaetano, scrittore d'arte, direttore dell'Archivio di Stato in Firenze.

---

(1) Defunto nel 1890.
(2) Defunto nel 1890.

Monteverde comm. Giulio, cav. dell' Ordine civile di Savoja, ufficiale della Legion d'onore, membro corrispondente dell'Istituto di Francia, senatore del Regno, scultore — Roma.
Morandi Francesco, architetto, direttore dell' Istituto di belle arti di Odessa.
Morelli comm. Domenico, pittore, senatore del Regno — Napoli.
Mothes Oscar, architetto — Venezia.
Müntz Eugenio, scrittore d'arte — Parigi.
Neckelmann Skjoli, architetto — Lipsia.
Negrin-Caregaro cav. Antonio, architetto — Vicenza.
Nordio Enrico, architetto — Trieste.
Palizzi comm. Filippo, pittore — Napoli.
Partini cav. Giuseppe, architetto — Siena.
Pasini comm. Alberto, pittore — Parigi.
Perez comm. prof. Francesco Paolo, scrittore d' arte, senatore del Regno — Palermo.
Podesti comm. Francesco, pittore — Roma.
Premazzi cav. Luigi, pittore — Pietroburgo.
Rendina cav. Federico, architetto — Napoli.
Révoil Enrico, architetto e scrittore d'arte — Nimes.
Richter Giovanni Paolo, scrittore d'arte — Firenze.
Rivalta cav. Augusto, scultore — Firenze.
Rondani Alberto, professore di letteratura e storia presso il R. Istituto di belle arti — Parma.
Rossetti Antonio, scultore — Roma.
Rosso comm. Luigi, ingegnere architetto, membro del Consiglio Superiore di pubblica istruzione, professore di architettura, geometria e prospettiva nel R. Istituto di belle arti in Roma.
Sacconi conte Giuseppe, architetto — Roma.
Sada cav. Luigi, ingegnere architetto — Tortona.
Scala Andrea, architetto — Udine.
Scansi Giovanni, scultore — Genova.
Schmidt cav. Federico, professore d' architettura nell' Accademia di belle arti di Vienna.
Soster Bartolomeo, incisore e scrittore d'arte — Padova.
Stang cav. Rodolfo, incisore — Düsseldorf.
Tabacchi comm. Odoardo, scultore, professore nella R. Accademia Albertina di belle arti in Torino.
Tagliaferri cav. Antonio, architetto — Brescia.
Tufari cav. Raffaele, scrittore d'arte — Asti.
Ussi comm. prof. Stefano, pittore — Firenze.
Vela comm. Vincenzo, scultore — Ligornetto.

Verdi comm. Giuseppe, senatore del Regno — Busseto.
Vertunni Achille, pittore — Roma.
Watherouse Alfredo, architetto — Londra.
Weber Antonio, architetto — Londra.
Zannoni cav. Antonio, ingegnere architetto, reggente il primo Riparto dell'Ufficio tecnico municipale di Bologna.
Zona Antonio, ufficiale dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, pittore — Roma.

COMMISSIONI PERMANENTI

Commissioni permanenti per l'anno scolastico 1888-89.

ARCHITETTURA	PITTURA	SCULTURA
Alemagna nob. cav. Emilio, ingegnere architetto.	Bertini comm. prof. Giuseppe.	Barcaglia cav. Donato.
Beltrami cav. prof. Luca, architetto.	Bianchi cav. Luigi.	Barzaghi comm. prof. Francesco.
Boito comm. prof. Camillo, architetto.	Bianchi Mosè di Monza.	Butti Enrico.
Ferrario cav. prof. Carlo, pittore.	Bignami Vespasiano.	Confalonieri Francesco.
Landriani prof. Gaetano, architetto.	Casnedi cav. prof. Raffaele.	Vela Lorenzo.
Mentessi prof. Giuseppe, pittore.	Giuliano cav. Bartolomeo.	Villa Federico Gaetano.
Osnago Cesare, ingegnere architetto.	Mancini nob. Carlo	Zannoni cav. Ugo.

CORPO INSEGNANTE

E

PERSONALE AMMINISTRATIVO

CORPO INSEGNANTE

SCUOLA D'ARCHITETTURA

Boito comm. Camillo, professore.
Moretti arch. Gaetano, primo aggiunto, incaricato anche dell'insegnamento della geometria descrittiva e del disegno di macchine.
Bernasconi Pietro, secondo aggiunto.
Locati arch. Giuseppe, incaricato.

SCUOLA DI PITTURA

Bertini comm. Giuseppe, professore.

SCUOLA DI SCULTURA

Barzaghi comm. Francesco, professore.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

Casnedi cav. Raffaele, professore.
Caironi Agostino, pittore, primo aggiunto.
Brambilla Ferdinando, pittore, secondo aggiunto.
Confalonieri Francesco, scultore, primo aggiunto per l'insegnamento del modellare nella sala delle statue.
Rapetti Camillo, pittore, incaricato.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Ferrario cav. Carlo, professore.
Mentessi arch. Giuseppe, pittore, aggiunto ed incaricato dell'insegnamento del paesaggio.

SCUOLA D' ORNATO

Bernacchi cav. Claudio, professore.
Vela Lorenzo, scultore, primo aggiunto per la sezione della plastica.
Lorenzoli Angelo, pittore, primo aggiunto per la sezione del disegno.
Caremmi Antonio, pittore, secondo aggiunto.
Diviani Riccardo, pittore, idem.
Briani Amilcare, pittore, idem.
Borsani Gio. Batt., architetto, idem.
Jamucci Cesare, scultore, idem.
Consonni Ercole, incaricato.

SCUOLA DI STORIA DELL'ARTE

Archinti cav. Luigi, professore.

SCUOLA DI STORIA GENERALE E PATRIA E DI BELLE LETTERE

De Castro dott. cav. Giovanni, professore.

SCUOLA D'ANATOMIA

Strambio dott. cav. Gaetano, professore.

SCUOLA DEL NUDO

Insegnanti per turno: Bertini comm. Giuseppe, Barzaghi comm. Francesco, Casnedi cav. Raffaele e Confalonieri Francesco.

SCUOLA DI GEOMETRIA ELEMENTARE

Mentessi arch. Giuseppe, suddetto, incaricato.

SCUOLA DI ELEMENTI DI DISEGNO DI MACCHINE

Bernascone ing. Luigi, incaricato.

PERSONALE AMMINISTRATIVO

PRESIDENZA ED ECONOMATO

Presidente, VISCONTI VENOSTA march. EMILIO, suddetto.
Segretario, CAROTTI dott. GIULIO, suddetto.
Ispettore-economo, BARDEAUX rag. CARLO.
1.° scrittore, N N.
2.° scrittore, GIANFRÈ AUGUSTO.

PROSPETTI

DEGLI ALUNNI E DELLE ALUNNE

Anno scolastico 1888-89.

Prospetto numerico degli alunni e delle alunne.

Scuola di ornato	Corso preparatorio			Alunni	15	18		768
				Alunne	3			
	Corso elementare	I.a Classe		Alunni	319	691		
		II.a id.		id.	270			
		III.a id.	copia dal rilievo	id.	62			
			plastica	id.	40			
	Corso superiore			Alunni	43	56		
				Alunne	13			
	Corso degli aspiranti architetti civili			Alunni		3		
Scuola di disegno di figura	Sala degli elementi	I.a Classe	copia dal disegno	Alunni	67	79	117	157
				Alunne	12			
		II.a id.	copia dal rilievo	Alunni	33	38		
				Alunne	5			
	Sala delle statue	I.a Classe	copia in disegno	Alunni	17	19	40	
				Alunne	—			
			id. plastica	Alunni	2			
		II.a id.	id. disegno	id.	13	21		
			id. id.	Alunne	—			
			id. plastica	Alunni	8			
Scuola di architettura	Corso elementare	I.a Classe		Alunni	106	202		219
				Alunne	7			
		II.a id.		Alunni	52			
		III.a id.		Alunni	17			
				Alunne	3			
		IV.a id.		Alunni	17			
	Corso speciale	I.o Anno		Alunni	9	17		
		II.o id.		id.	4			
		III.o id.		id.	2			
		IV.o id.		id.	2			
Scuola di geometria e cinematica	I.a Sezione (arte propriamente detta e corso speciale di disegno)	I.o Anno		Alunni	13	17	34	145
				Alunne	4			
		II.o id.		Alunni	6	9		
				Alunne	3			
		III.o id.		Alunni	5	8		
				Alunne	3			
	II.a Sezione (arte applicata all'industriá)			Alunni			111	

Da riportarsi N. 1289

Riporto N. 1289

Scuola	Corso		Numero	Parziale	Totale
Scuola di prospettiva e di paese	Corso preparatorio	Alunni	15	17	102
		Alunne	2		
	I.ª Classe	Alunni	45	52	
		Alunne	7		
	II.ª id.	Alunni	9	10	
		Alunne	1		
	III.ª id.	Alunni	12	20	
		Alunne	8		
	Corso industriale	Alunni		1	
	Corso degli aspiranti architetti civili	id.		2	
Scuola di anatomia	Alunni			22	25
	Alunne			3	
Scuola del nudo	Allievi dell'Accademia — copia in disegno	Alunni	20	34	65
	id. — plastica	id.	14		
	Liberi frequentatori — id. disegno	id.	14	31	
	id. — plastica	id.	17		
Scuola di storia dell'arte	Alunni			40	47
	Alunne			7	
Scuola di storia generale e di letteratura	Corso preparatorio	Alunni	15	19	73
		Alunne	4		
	I.° Anno di corso	Alunni	26	29	
		Alunne	3		
	II.° id.	Alunni	9	11	
		Alunne	2		
	III.° id.	Alunni	10	14	
		Alunne	4		
Scuola speciale di pittura	I.° Anno	Alunni		6	13
	II.° id.	id.		3	
	III.° id.	id.		4	
Scuola speciale di scultura	I.° Anno	Alunni		6	10
	II.° id.	id.		4	

Numero complessivo degli alunni e delle alunne. 1624

Prospetto riassuntivo degli alunni e delle alunne.

	Numero effettivo	SCUOLE FREQUENTATE															Totale
		Ornato	Disegno di figura		Architettura		Geometria		Prospettiva	Anatomia	Nudo	Storia dell'arte	Storia generale e letteratura	Speciale di pittura	Speciale di scultura	Scuola di cinematica	
			elementare	Sala delle statue	elementare	speciale	I.ª sez. e aspiranti maestri	II.ª sezione									
Alunni	1015	752	100	40	192	17	19	111	84	22	65	40	60	13	10	5	1530
Alunne	22	16	17	—	10	—	7	—	18	3	—	7	13	—	—	3	94
N. com.	1037	768	117	40	202	17	26	111	102	25	65	47	73	13	10	8	1624

Dei 1037 alunni ed alunne effettivi:

742	avendo frequentato	una sola scuola	diedero il numero di	742
172	» »	due scuole	» »	344
48	» »	tre scuole	» »	144
32	» »	quattro scuole	» »	128
16	» »	cinque scuole	» »	80
13	» »	sei scuole	» »	78
5	» »	sette scuole	» »	35
8	» »	otto scuole	» »	64
1	» »	nove scuole	» »	9
			Totale N.	1624

I 1037 alunni ed alunne affettivi appartennero:
905 alla seconda sezione (arte applicata all'industria)
115 alla prima sezione (arte propriamente detta)
17 al corso speciale di disegno (aspiranti all'insegnamento).

Prima Sezione.

Corso preparatorio . . .	Alunni . . .	20	23
	Alunne. . .	3	
Corso comune	Alunni . . .	41	52
	Alunne. . .	11	
» speciale di architettura, alunni			17
» » di scultura. . »			10
» » di pittura . . »			13
Totale . . N.			115

Corso speciale di disegno.

I.° Anno	Alunni. . . .	7	9
	Alunne. . . .	2	
II.° Anno	Alunni. . . .	1	1
	Alunne. . . .	—	
III.° Anno	Alunni. . . .	4	7
	Alunne. . . .	3	
Totale . N.			17

Di questi alunni 12 vennero esonerati dal pagamento della tassa d'iscrizione, a mente dell'art. 59 dello Statuto accademico, approvato con R. Decreto 13 ottobre 1879.

Prospetto degli alunni e delle alunne ripartiti secondo gli studi che percorrono e le arti o mestieri che professano.

Studi Arti o Mestieri	Alunni	Alunne	Totale
Studenti - Arte propriamente detta	101	14	115
» - Aspiranti allo insegnamento del disegno	12	5	17
» - Capo mastri	90	—	90
» - Classici, tecnici, primari	55	2	57
Ingegneri-architetti (1)	1	—	1
Pittori di figura (2)	1	—	1
Scultori (2)	2		2
Assistenti di fabbrica	9	—	9
Bronzisti e tornitori in metallo	6	—	6
Caffettieri e pasticcieri	—	—	—
Carrozzai e sellai	—		—
Cesellatori	52	—	52
Commessi di studio ed impiegati	—	—	—
Disegnatori	51	1	52
Doratori e verniciatori	18		18
Ebanisti e intarsiatori	5	—	5
Fabbri-ferrai, armaiuoli e morsai	8	—	8
Falegnami	16	—	16
Da riportarsi N.	427	22	449
Riporto N.	427	22	449
Fotografi, litografi, oleografi e tipografi	20	—	20
Giardinieri ed orticoltori	3	—	3
Imbiancatori	16	—	16
Incisori	62	—	62
Intagliatori e tornitori in legno	68	—	68
Legatori di libri, lavoranti in cartonaggi	2	—	2
Marmisti e scalpellini	103	—	103
Meccanici ed idraulici	4	-	4
Militari	—	—	—
Muratori	124	—	124
Pittori decoratori	105	—	105
Orefici, giojellieri, orologiai, ecc.	17	—	17
Ottonieri e bilancieri	2	—	2
Ornatisti in istucco ed in marmo	45	—	45
Ricamatori	1	—	1
Tappezzieri	7	—	7
Tessitori	—	—	—
Diversi	9	—	9
Totale N.	1015	22	1037

(1) Non appartenenti al corso speciale di architettura.
(2) Frequentano solamente la scuola libera del nudo.

Prospetto degli alunni e delle alunne ripartiti secondo il luogo della loro nascita.

Luogo di Nascita	Alunni	Alunne	Totale
Milano (Città)	467	13	480
Milano (Provincia)	95	2	97
Altre provincie della Lombardia	325	2	327
Altre provincie del Regno	65	4	69
Svizzera	38	—	38
Altri Stati d'Europa	16	1	17
America	9	—	9
Totale N.	1015	22	1037

DISTRIBUZIONE DEI PREMI

RIFERIBILE

ALL' ANNO SCOLASTICO 1888-89.

SOLENNE DISTRIBUZIONE DEI PREMI

per l'anno Scolastico 1888-89

La distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne dell'anno scolastico 1888-89 fu ritardata sino al 10 febbraio 1890, affinchè questa festa scolastica traesse maggior lustro e solennità dalle onoranze che in quel giorno si resero al professore e presidente comm. **Francesco Hayez**, al socio onorario **Tranquillo Cremona**, al professore e presidente comm. **Luigi Bisi**, al professore cav. **Giuseppe Mongeri**, ed al segretario conte comm. **Francesco Sebregondi.**

Presiedevano alla cerimonia i rappresentanti del Governo e del Municipio, cav. Luigi Ovidi, consigliere delegato della R. Prefettura e comm. Enrico Fano, assessore anziano; vi assistevano i professori, i consiglieri ed i soci onorari dell'Accademia e la onoravano della loro presenza il provveditore agli studi, distinti cittadini, artisti preclari, uomini di lettere e redattori dei principali giornali.

La data del 10 febbraio era quella del settimo anniversario della morte di Francesco Hayez ed approssimativamente del centenario della sua nascita, essendo egli nato l'11 di febbraio del 1791.

L'Accademia di Venezia, associandosi alla dimostrazione al venerando maestro (il quale, nato in Venezia, era stato allievo di quell'Istituto di Belle Arti), aveva mandato un'apposita rappresentanza dei suoi professori ed accademici nelle persone dei signori cav. Iacopo d'Andrea, professore di pittura; cav. Giacomo Franco, professore di architettura e direttore del R. Istituto di Belle Arti; nobile cav. Giuseppe Soranzò, scultore, accademico.

L'Accademia romana di San Luca, aveva delegato il senatore Tullo Massarani ed il professore Bertini.

Gli Istituti di Belle Arti di Roma e di Napoli avevano pregato il sig. Presidente di questa Accademia di essere interprete del loro omaggio.

L'Accademia di Belle Arti di Firenze aveva delegato il professore Camillo Boito; l'Albertina di Torino il professore Bartolomeo Giuliano; l'Accademia di Bologna l'ingegnere Solmi; l'Accademia Carrara di Bergamo il conte Gianforte Suardi; l'Istituto Lombardo di scienze e lettere il professore Gaetano Strambio.

Francesco Podesti, antico amico di Hayez, non potendo allontanarsi da Roma, fece preghiera di essere rappresentato da qualcuno dei vecchi colleghi d'arte e lo fu dal professore Casnedi.

Nè va dimenticata la presenza della signora Angiolina Rossi Hayez, figlia adottiva di Francesco Hayez, benemerita donatrice delle opere che arricchiscono il prezioso studiolo di Francesco Hayez in questo palazzo di Brera; la nobile donna Giuseppina Negroni-Prato Morosini, la quale aveva scritto le memorie di Hayez sotto la sua dettatura (1); l'antico amico di Francesco Hayez il comm. Cesare Cantù; i rappresentanti del Comitato per le onoranze al preclaro maestro, signori senatore Tullo Massarani e cav. Emilio Dragoni; il conte Emilio Barbiano di Belgiojoso rammentava colla sua presenza il fratello, antico Presidente dell'Accademia ed amico di Hayez, il conte Carlo di Belgiojoso; infine numerosi sottoscrittori al monumento (2) e antichi allievi di Francesco Hayez fra i quali il senatore Giuseppe Negri.

Erano pur intervenute le famiglie Bisi e Bertini e molti amici ed allievi del compianto professore e presidente comm. Luigi Bisi; la famiglia Mongeri, antichi amici e sottoscrittori (3) al ricordo monumentale del professore cav. Giuseppe Mongeri e tra essi il vice presidente ed il segretario della

---

(1) Queste memorie furono pubblicate dal Comitato per le onoranze ad Hayez, a cura del Segretario dell'Accademia. Veggasi il volume « Le mie memorie dettate da Francesco Hayez » Milano, x Febbraio MDCCCXC (Tipografia Bernardoni di Carlo Rebeschini e C.). A pag. 101 di questi Atti son dati l'indice del volume e gli *Schiarimenti* del Segretario.

(2) Veggasi in seguito a pag. 109 l'elenco dei sottoscrittori al monumento a Francesco Hayez.

(3) Veggasi in seguito a pag. 97 l'elenco dei sottoscrittori al ricordo monumentale a Giuseppe Mongeri ed a pag. 95 l'epigrafe pel monumento stesso dettata dal signor Presidente sen. march. E. Visconti Venosta.

Società Storica lombarda, signori comm. professore Cesare Vignati e cav. avv. Emilio Seletti.

Ad onorare Tranquillo Cremona convennero la sua vedova; il fratello senatore Luigi Cremona, trattenuto suo malgrado a Roma, aveva scritto al signor Presidente di quest'Accademia una commovente lettera che si conserverà preziosa; rendevano pur omaggio al Cremona la Famiglia Artistica, che aveva delegato i pittori Gerolamo Cairati e Giovanni Beltrami; la Società di Belle Arti di Ferrara era rappresentata dal pittore Previati, e fra i sottoscrittori al busto del compianto pittore, i quali erano intervenuti numerosi, è bene ricordare particolarmente l'iniziatore della sottoscrizione (1), il critico d'arte, Vittore Grubicy de Dragon, nè si possono numerare gli accorsi amici ed ammiratori.

Molte delle istituzioni ora ricordate erano anche intervenute per onorare gli altri benemeriti ai quali la solennità era pur dedicata e tra essi va ricordata la Società per le Belle Arti ed Esposizione permanente, che aveva delegato i signori nob. cav. Carlo Bassi, Alberto Battaglia e cav. Federico Buzzi.

Assistevano pure i figli e gli amici del compianto segretario conte comm. Francesco Sebregondi, dovendosi scoprirne il ritratto.

L'Ill.mo signor Presidente, marchese senatore Emilio Visconti Venosta, aprì la cerimonia invitando il segretario a leggere il ragguaglio dell'anno accademico e la commemorazione di Luigi Bisi e Tranquillo Cremona (2); poi seguì la distribuzione dei premi agli allievi dell'Accademia; indi l'Ill.mo signor Presidente lesse un applaudito discorso intorno a Francesco Hayez, ai suoi tempi ed alle condizioni della letteratura e della società in Milano quando vi giunse l'Hayez; il prof. D'Andrea di Venezia aggiunse bellissime parole a nome di Venezia e di quell'Accademia.

Celebratosi in ultimo l'istromento di consegna del monumento all'on. Municipio di Milano, rappresentato dall'Ill.mo assessore anziano sig. comm. dott. Enrico Fano, istromento

---

(1) Veggasi in seguito a pag. 113 l'elenco dei sottoscrittori al ricordo monumentale a Tranquillo Cremona.

(2) Vegansi le commemorazioni lette nell'anno precedente in ricordanza di Giuseppe Mongeri e di Francesco Sebregondi (Atti dell'anno MDCCCLXXXVIII).

rogato dal segretario generale del Municipio sig. cav Leopoldo Tagliabò e sottoscritto dal prefato Assessore e dall'Ill.mo signor Presidente, nonchè dai membri presenti e dal segretario del Comitato, — l'Ill.mo signor Presidente dell'Accademia, accompagnato dalle Autorità e dagli intervenuti, passò ad inaugurare dapprima nelle gallerie dei gessi dall'antico e dell'arte moderna il busto del presidente e professore comm. Luigi Bisi, opera e dono del figlio suo lo scultore Emilio Bisi, socio onorario, quindi il ritratto del segretario conte comm. Francesco Sebregondi, opera e dono del sig. comm. Giuseppe Bertini professore della scuola di pittura. Ritornato nell'atrio superiore, il corteo assistè allo scoprimento del busto a Tranquillo Cremona, opera del compianto scultore Renato Peduzzi; all'atto dello scoprimento uno spontaneo applauso salutò *il pittore del sentimento umano;* — e con un senso di raccoglimento fu poscia scoperto nei corridoi inferiori dell'Accademia il ricordo a Giuseppe Mongeri, il nestore dei critici d'arte lombardi ed il benemerito illustratore degli antichi monumenti artistici di Milano; questo ricordo consta di un medaglione contenente il busto del Mongeri e di una epigrafe dettata dal signor Presidente marchese Emilio Visconti Venosta (1). — In ultimo il corteo si portava sulla piazzetta di Brera e la solennità si chiudeva colla inaugurazione della statua del professore comm. Francesco Barzaghi, la quale come ben disse Vespasiano Bignami

insegnerà ai futuri artisti l'operosità,
il coraggio, l'amore intenso dell'arte.

---

(1) Quest'epigrafe è trascritta più innanzi a pag. 95.

Discorso pronunciato dal Signor Marchese Senatore Emilio Visconti Venosta, Presidente della R. Accademia di Belle Arti, il giorno 10 febbraio 1890, per l' inaugurazione del monumento a **Francesco Hayez** (1).

Oggi, o Signori, dal Comitato Promotore e dal nostro Istituto si inaugura, alle porte di questo Palazzo, il Monumento a **Francesco Hayez.**

L' Accademia ha creduto opportuno di tenere in questo giorno la sua distribuzione dei premi, ritardandola oltre i termini consueti, per associarsi a questa solennità, per rendere omaggio alla memoria dell' artista eminente che fu, per lunghi anni, suo Professore, che ne fu Presidente ed il cui nome è per essa un titolo di onore.

Io ringrazio l'egregio Rappresentante del Governo e l'egregio Rappresentante della Città, gli Autorevoli Personaggi che ci onorarono della loro presenza, voi, Signore e Signori, che avete accolto il nostro invito, ed esprimo il nostro grato animo agli Istituti cittadini e agli Istituti artistici di Firenze, di Bologna, di Napoli, di Roma, alle Accademie di Roma, di Torino e di Bergamo, all' Associazione di Belle Arti di Ferrara, che vollero farsi rappresentare, e all'Accademia di Venezia, che volle essere presenti, con una sua Deputazione, a questo nostro convegno.

Se Francesco Hayez potesse assistere alle onoranze rese al suo nome, egli non le troverebbe complete senza i rappresentanti di Venezia, della sua città nativa, da cui rimase, per molti anni della vita, lontano, ma a cui tornava sempre il suo pensiero, e che non poteva rivedere senza una intima gioia del cuore.

I giovani che sono qui radunati non hanno conosciuto Francesco Hayez, nemmeno negli anni della sua verde vecchiezza. Ma i vostri maestri sono stati i suoi discepoli, e sono usciti dalla sua scuola molti tra i pittori provetti che tengono, nella nostra città, il campo dell'arte.

---

(1) Di questo applaudito discorso essendo stata desiderata la stampa, si presentò opportuna la pubblicazio e in testa al volume, dedicato a Francesco Hayez, come la miglior prefazione alle *Memorie* del venerando Maestro.

Dal quadro *il Laocoonte*, che vinse nel 1812 il premio al grande concorso di quest' Accademia, al ritratto che, settant'anni dopo, lasciò sul cavalletto, la sua vita operosissima ebbe un posto cospicuo nella storia dell'arte italiana ai nostri tempi, il suo nome rappresenta per essa un periodo di trasformazione e di rinnovamento. Nella pittura la sua fu, per molti anni, la maggior fama artistica del nostro paese.

Francesco Hayez nacque a Venezia nel 1791.

Egli è dunque per voi, giovani ascoltatori, un antenato, e il pittore che abbiamo veduto, dieci anni or sono, pieno d'entusiasmo per l'arte sua, arguto e sereno, rapido nella parola e negli atti, tenere ancora vigorosamente il pennello e consigliare, con animo aperto e benevolo, i suoi discepoli, occupa quasi colla sua carriera la storia artistica di un secolo.

Egli crebbe e fu educato da fanciullo in casa d' uno zio negoziante di quadri antichi. Le disposizioni ch'egli dimostrava, ammirando le tele che tappezzavano le pareti tra cui cresceva, indussero i suoi ad avviarlo nelle arti del disegno.

Erano quelli tempi infelici per la pittura italiana. Il settecento era stato per essa il periodo della maggiore decadenza. Fatta eccezione di qualche ingegno migliore de' suoi tempi, le grandi scuole italiane erano, per lo più, degenerate in un'arte decorativa, ultima eco immiserita dei lontani successori di Pietro da Cortona.

A Venezia però la pittura parve attingere ancora, per qualche tempo, dal vecchio suolo qualche succo vitale, e sentire il riflesso del magico incanto che circonda la città della laguna.

Si potrebbe dire che il Tiepolo, nel secolo scorso, colla vaga fantasia del suo colore, rappresentò le ultime pompe della Repubblica, mentre Antonio Canale, ritraeva l'immagine dell'antica Venezia e Pietro Longhi dipingeva i costumi che il Goldoni faceva vivere sulla scena.

Ma quando l' Hayez era un fanciullo, questi rappresentanti della pittura veneziana erano morti da un quarto di secolo.

Dopo loro, gli scolari dal Tiepolo e anche dal Piazzetta decadevano nel barocchismo, mentre qualche altro artista, senza uscire dalla mediocrità, cercava di ricondurre la pittura a uno stile più corretto, o cominciava a seguire gli esempi di quella scuola pittorica, desunta dalla statuaria antica, che prevaleva nel resto d' Italia e che a Venezia poteva parere più esotica che altrove.

L' Hayez a cinque anni, e se ne rammentava, aveva veduto il Doge discendere dal Bucintoro e i senatori colle toghe

rosse che egli era destinato a tanto dipingere più tardi: vide, sulla Piazza di S. Marco, i soldati repubblicani di Francia, gli Austriaci della pace di Campoformio e, più tardi, le truppe del Regno d' Italia.

Il Governo napoleonico favoriva l' arte, un' arte alquanto disciplinata, come il resto, che doveva concorrere allo splendore di un grande regime e celebrare, in stile eroico, i fasti dell'antica Roma e del nuovo Impero. A Venezia venne fondata un'Accademia, il cui presidente fu il Conte Cicognara, che rappresentò con onore, in principio di questo secolo, gli studii storici e l'erudizione dell'arte.

L' Hayez compì in essa i suoi studii sotto la guida del Matteini, toscano, professore di pittura, che era stato discepolo di Pompeo Batoni. E quando l'Accademia bandì il concorso per le così dette pensioni di Roma, l' Hayez si fece innanzi, e vinse le difficili prove.

Nel 1809, a diciott'anni, il giovine artista uscì, per la prima volta, dalla sua Venezia, e si recò a Roma, ammirando per via gli antichi capilavori dell'arte italiana e visitando gli artisti in quei tempi famosi.

La pittura seguiva allora i precetti del francese David, che era considerato, e a ragione, come il primo maestro dell' epoca, e che aveva voluto ricondurre l' arte a un' ideale più virile e più forte, facendole parlare il linguaggio greco e romano, caro agli uomini della Rivoluzione e dell'Impero. In questa scuola il colore e la luce, l' espressione e la verità erano sacrificate all' attitudine scultoria, al gesto maestoso, alla rigida precisione del contorno.

A Firenze l' Hayez entrò nello studio del Benvenuti, artista di molto ingegno, che stava colorando un gran quadro già prima tutto dipinto a chiaroscuro come un bassorilievo. A Roma fu accolto benevolmente dal Camuccini, che temperava la durezza del sistema coll'imitazione di Raffaello. Il giovine veneziano, che aveva ancora negli occhi i dipinti ammirati nelle chiese e nei palazzi della sua città, si avvicinava con riverenza alle soglie di queste celebrità, ma ne usciva, suo malgrado, poco pago e i dubbii si mescolavano al rispetto. Gli pareva di vedere, al di là di quella scuola, un'arte in cui l' ispirazione fosse meno soffocata dalla regola, un' arte più spontanea e più viva, un colorito meno duro e più vero.

A Roma il protettore dell' Hayez fu un artista che si può dire grande dinanzi a ogni scuola, il Canova, a cui il conte Cicognara l'aveva raccomandato, e che gli divenne amico e consigliere amorevole. Lo scolare disegnò nei Musei, rimase

per un anno, ammaliato, a studiare nelle stanze di Raffaello, con quel culto laborioso dell' arte che lo accompagnò per tutta la vita.

I giovani artisti convenivano allora in Roma da ogni parte di Europa, vivevano uniti per nazione, si vestivano alla Raffaello per distinguersi dai semplici mortali, disputavano ardentemente intorno ai loro ideali, e tra i romani erano frequenti le risse per sapere chi fosse più grande pittore del Camuccini o del Landi.

Coloro che appartenevano al Regno d'Italia si radunavano nella loro Accademia e gareggiavano in esercitazioni artistiche. Si sceglieva un argomento; dopo otto giorni, tutti dovevano portare su quel soggetto una composizione dipinta o in disegno. Il giudizio era tra pari; i giovani stessi decidevano e conferivano il premio, pronunciando ad alta voce le ragioni del loro giudizio, e poi si ricominciava con un altro argomento. L' Hayez, in età matura e professore nella nostra Accademia volle introdurre questa gara tra i suoi allievi. Ma smise, lagnandosi di non trovare tra essi il fuoco sacro che animava, al tempo loro, i suoi coetanei. Che avrebbe detto quando, un po' più tardi, i Regolamenti ministeriali vietarono ogni studio della composizione come un esercizio pericoloso!

Nel 1812 l'Hayez, incoraggiato dal Canova, incoraggiato dal Cicognara, che da Venezia si interessava a lui, concorse al gran premio, dell'Accademia di Milano, inviando il suo *Laocoonte*, che ancora si vede in queste sale. Il quadro parve subito degno d'essere prescelto. Ma v'era un altro *Laocoonte* non privo di meriti, del De Antoni, allievo di Appiani, che, di certo, aveva aiutato colla sua l'opera dello scolaro. Come far dispiacere all'Appiani? La difficoltà fu superata ottenendo, per quell' anno, dal Vicerè due grandi medaglie; e non fu quello, d'allora in poi, l' ultimo degli impicci in cui si trovò l'Accademia nel conferire i suoi premi.

L' Hayez in Roma visse coi più rinomati artisti, in quella proficua famigliarità che unisce i giovani ai provetti. Strinse col Palagi un' amicizia che durò tutta la vita, conobbe, per non nominarne altri molti, il Minardi, il Pinelli, fu amico dell' Ingres, che ebbe tanta parte nella storia della pittura francese moderna. Egli studiava, con animo indipendente, tra questi ingegni e qneste maniere diverse, ma pure unite da quel legame segreto che associa, agli occhi dei posteri, le opere d'uno stesso tempo.

Nei sette anni in cui dimorò a Roma, l' Hayez incominciò

e condusse a termine parecchi dipinti. Io non ne parlo, per non fare troppo lungo discorso. Essi contenevano le promesse dell'avvenire ed erano il prodotto complessivo della educazione ricevuta e di una tempra d' ingegno che, per forza propria, cercava una maggiore novità nel comporre e nel colorire.

Ma i grandi avvenimenti della politica e delle armi si fanno sentire anche nelle vite più tranquille. Hayez stava compiendo un gran quadro rappresentante Ulisse nella Reggia di Alcinoo Re dei Feaci, quando l' Impero napoleonico cadeva, e il cannone degli alleati rintronò sotto gli atrii dove sedeva a banchetto il padre di Nausica.

I giovani mandati e protetti a Roma dai Governi distrutti guardavano incerti l'avvenire. Ma, appunto allora, il Municipio di Venezia, per festeggiare le quarte nozze dell' Imperatore Francesco I, aveva deliberato di ornare il Palazzo reale d'opere affidate ad artisti veneti. L' Hayez, il cui nome era già salutato con lieti auspicii dai suoi concittadini, fu tra i chiamati. Egli, che aveva chiuso frattanto il romanzo della sua gioventù a Roma sposando una giovinetta che amava, rivide la sua nativa città, pieno di speranze, pago nei suoi affetti, coll' animo di chi doveva poi sempre cercare l' ispirazione dell'arte piuttosto nella pace che nelle tempeste della vita.

A Venezia passò tre anni, e li impiegò tutti, secondo le commissioni che riceveva, nell'eseguire a fresco molti dipinti decorativi in palazzi pubblici e privati. Ma se questi lavori giovavano a dar pratica e franchezza, erano pur sempre lavori affrettati.

Il giovine artista, nella sua coscienza schietta e modesta, temette di smarrirsi nelle facili vie del manierismo, di scadere dagli studii più severi fatti sino allora. E rinunciando alle commissioni ed ai lucri, volle consacrarsi ai quadri pensati, allo studio del vero, alle opere in cui potesse esprimere tutte le forme predilette del suo pensiero.

L' Hayez, oramai padrone di sè, era giunto a quell' ora decisiva, nella quale un artista, se ha una forza vera e sua nell'ingegno, si apre la strada che è poi chiamato a percorrere. Lasciò da un canto gli argomenti greci e romani, prescelse un soggetto tolto dalla storia veneta, e pensò, che se la scuola classica aveva liberato l' Italia dal barocchismo, ora bisognava ricondurre la pittura a una maggior verità Cercò nella composizione la semplicità, liberandosi dalle regole pedantesche nemiche del moto e della vita, studiò l'armonia dei colori e delle linee come la sentiva, senza tener conto dei soliti precetti.

L' Hayez desiderava, in quel tempo di conoscere gli artisti della capitale lombarda, di rivedere l'amico suo Palagi. Egli venne, nell'estate del 1820, a Milano, portò seco il suo quadro e lo mostrò al pubblico nell' Esposizione di Brera.

L' Hayez giungeva nella nostra città in buon punto.

Erano quelli i giorni in cui ferveva la grande lotta dei romantici. Parliamone con rispetto e con affetto, o Signori. I romantici erano Manzoni, Grossi, Carlo Porta, Giovanni Berchet, Torti, Ermes Visconti, il più profondo critico della scuola, dopo il Manzoni erano Silvio Pellico, Borsieri, ai quali il fato schiudeva già tacitamente le porte dello Spielberg.

Prima che fosse dispersa dalle prigioni e dall' esilio, una eletta accolta di ingegni teneva vivo in Milano un moto di studii, di idee, di speranze non municipali, che si ripercuoteva su tutto il pensiero italiano; poichè la cultura e l' arte, la scienza e l' idealità fanno le capitali morali, i denari e gli affari non bastano.

I romantici, gli stessi che vagheggiavano un'Italia moderna, redenta, domandavano per la società italiana una letteratura che esprimesse la verità dei suoi pensieri, e dei suoi sentimenti. I tipi astratti e rettorici del classicismo potevano vestire qualche virile protesta o qualche collera generosa, ma non potevano contenere le idee e gli affetti della civiltà moderna. Il simbolismo pagano poteva ricevere ancora uno sprazzo di luce dall' anima ellenica del Foscolo, ma non poteva essere la forma viva di quegli ideali che rischiarano i sentimenti e le credenze dei nostri tempi. I romantici dunque invocavano una letteratura la quale avesse per oggetto quel vero che, interessando gli intelletti ed i cuori, li solleva e li educa e richiamavano la forma e l'espressione alla semplicità e alla naturalezza.

L' amore della realtà, dopo tante favole e tante allegorie mitologiche, attrasse il romanticismo verso la storia; la letteratura romantica fu principalmente storica e proclive a cercare nella storia la base della invenzione poetica.

I grandi poeti greci e romani furono altamente nazionali perchè presero i loro soggetti nelle tradizioni che avevano per essi e pei loro popoli il valore degli avvenimenti reali. I romantici partivano da questo esempio per sostenere che all' arte dei nostri tempi spettava di preferenza quel campo, tanto più vasto, che non appartenne agli antichi, la storia del Medio Evo e la storia Moderna vicine alle nostre idee, ai nostri sentimenti, unite a noi dal legame della comune civiltà cristiana, parte viva della nostra storia nazionale.

In questa tendenza storica del romanticismo ebbe parte lo studio quasi nuovo allora e appassionato delle letterature straniere. Ma vi fu anche un'altra e potente ragione. L'Italia moderna non poteva rifarsi coi pensieri di Timoleone e di Bruto. Ma quanti insegnamenti scaturivano dalle antiche grandezze e dalle sventure italiane! Le invenzioni dell'arte innestate sugli avvenimenti del nostro passato potevano, anche in presenza degli ombrosi padroni, parlare all' Italia vivente dei suoi dolori, delle sue speranze immortali.

Il romanzo storico dunque, il dramma storico, furono le forme predilette della letteratura romantica. Il romanzo storico è oggi passato di moda. Alla storia preferiamo ora di non chiedere altro che la storia e al romanzo la descrizione della società in cui viviamo. Le difficoltà insite nel romanzo storico sono conosciute. È arduo il dare la vita ai costumi e ai caratteri delle epoche lontane, il pensiero e il linguaggio agli uomini d'altri tempi, più arduo ancora l'accordare l'unità della composizione con due elementi non omogenei tra loro, come sono l'immaginato e l'accaduto. Se la storia predomina, l'arte è sacrificata, se predomina la fantasia, è facile lo sdrucciolo nel convenzionale e nel falso.

Alessandro Manzoni, che doveva scrutare, con sì acuta critica, queste difficoltà, le aveva già superate, scrivendo un libro immortale, nel quale tutto è vero secondo i luoghi e i tempi descritti, ma tutto è anche vero secondo la verità generale ed eterna dell'umana natura.

L' Hayez non si era addentrato nel fitto delle teorie estetiche e storiche che si discutevano in quei tempi, non aveva forse letto il *Conciliatore*, già soppresso dalla Polizia austriaca quand'egli giunse a Milano.

Ma agli eroi delle tragedie classiche facevano riscontro le figure scultorie ed enfatiche della pittura classica, al simbolismo mitologico le insipide allegorie dell' Olimpo. Appena l'impulso spontaneo del suo ingegno si fece strada tra le reminiscenze che dominano i primi anni giovanili, egli aveva sentito che la scuola, nella quale era stato educato, si era fatta vecchia oramai. E per quell' influsso che domina nell'ambiente morale di un'epoca, il suo sentimento artistico nella pittura si trovava concorde col sentimento artistico che prevaleva nella nuova scuola letteraria.

Fu grande il successo ottenuto dai primi quadri esposti dall' Hayez nella nostra città. Coloro, che aspiravano a ringiovanire l' arte italiana, riconobbero in essi l' emancipazione dai freddi precetti accademici, l' incarnazione nella pittura delle loro idee predilette, delle loro tendenze.

E l'Hayez, alla sua volta, nelle ragioni di quell'applauso acquistava una più chiara coscienza di quanto gli era stato suggerito da un sentimento d'arte spontaneo.

Forse l'innovazione operata dall'Hayez non era una così assoluta rivoluzione come allora pareva; l'arte suole procedere per evoluzioni, e se i vicini vedono bene le differenze, i lontani talvolta vedono meglio le analogie, anche indirette. Ma se prima di lui, l'Appiani lasciò tra noi le sue nobili tradizioni, se del Bossi rimangono i ricordi di un grande ingegno, se poi il Sabatelli diede al disegno e alla composizione un potente vigore, si deve però riconoscere che l'Hayez ha segnato il passaggio dalla scuola classica che dominava nel primo ventennio di questo secolo alla pittura moderna, e che il suo nome vivrà congiunto alle origini di una trasformazione di cui si giovarono pure coloro che hanno cercato, dopo lui, intenti nuovi o diversi.

Egli rappresentò nell'arte il romanticismo e, per meglio dire, il romanticismo quale è fiorito in Italia. La sua pittura storica ritrae gli affetti, i caratteri, ha le proporzioni episodiche, le preferenze poetiche, e anche le mode del nostro romanzo storico, di cui i suoi quadri furono talvolta la geniale illustrazione.

Anche della pittura storica si dice che è morta. Io non saprei, per verità, sottoscrivere a una così assoluta sentenza. L'uno e l'altro genere dell'arte può giudicarsi esaurito, quando si supponga che questi generi siano, di loro natura, fissi e sempre eguali a sè stessi. Ma tali non sono. Una interna forza innovatrice li trasforma. La pittura dell'aneddoto storico, dopo aver avuto col romanzo storico la stessa ragione d'essere, potrà forse dividerne le sorti. Ma mi sarebbe duro il credere che dal passato, da questo campo aperto alla fantasia evocatrice, non possa più giungere a un artista di genio qualche grande visione pittorica.

La popolarità che ebbero i quadri dell'Hayez era certamente dovuta ai loro meriti artistici, alle innegabili e singolari doti del pittore, alla novità della maniera, del colorito, che lo distingueva tra i suoi contemporanei, alle sue composizioni semplici, equilibrate, chiare all'intelligenza, a un'armonia di disegno e di linee non turbata da un'immaginazione troppo ardente, a uno studio del vero riguardoso e lontano da ogni immagine comune o volgare. Ma le sue opere destarono, al loro primo apparire, un così vivo interesse, anche perchè erano la rappresentazione di quei soggetti e di quei sentimenti in cui la fantasia del pubblico amava allora cercare le sue commozioni.

Dopo aver reso col *Conte di Carmagnola* un omaggio al capo della nuova scuola italiana, si ispirò con Schiller alle patetiche scene di *Maria Stuarda*, e con Shakespeare alla pietosa leggenda di *Giulietta e Romeo.*

Il Medio Evo, in cui il romanticismo cercò, con tanta predilezione, il poetico e il pittoresco, diede l'argomento a molti tra i suoi principali dipinti. E se tornò qualche volta ai soggetti eroici, all'Ajace, e più tardi al Sansone, fu per rispondere alle critiche di coloro che lo accusavano di dipingere soltanto le figure piccole e di non saper affrontare le difficoltà del nudo.

Tra le opere che illustrarono, in quel tempo, le lettere italiane, parve che il suo ingegno seguisse l'invito di una spontanea simpatia per le descrizioni romanzesche e per le ispirazioni affettuose di Tommaso Grossi. Trovò nel *Marco Visconti* il soggetto di talune delle tele da lui predilette, e nei *Lombardi alla Prima Crociata* il pensiero della maggiore tra le sue opere, di quella in cui può dirsi che egli abbia riassunto tutto il suo valore artistico, messo alla prova della più vasta e più varia tra le sue composizioni.

Era vivo l'eco delle pugne, degli eroismi, degli eccidii nella guerra per l'indipendenza della Grecia. Esisteva allora in Europa una generosa e liberale simpatia per i popoli oppressi. In quella storia vicina l'Italia vedeva sè stessa. Berchet aveva cantato nell'uomo di Parga i dolori degli esuli italiani: Byron e Santarosa erano morti per la Grecia.

I ricordi e le scene della lotta magnanima attraevano l'Hayez: lo attraevano pel pensiero animatore, per la forma pittoresca, pel tipo dei personaggi. Egli dipinse gli esuli di Parga, la difesa di Missolungi, la strage di Patrasso, varii altri quadri minori, e talune di queste composizioni si distinguono, tra le altre sue, pel movimento e per l'energia.

Ma gli argomenti suoi prediletti erano quelli tratti dalla storia Veneta, bella storia e gloriosa, di cui la leggenda e la fantasia letteraria fecero una miniera di poetici misteri e di episodii drammatici, che poco aggiungevano alla sua vera grandezza.

A lui era caro l'evocare i ricordi della sua Venezia; l'intonazione, il colore, i tipi di questi soggetti gli erano famigliari; la sua fantasia sembrava trovarsi a suo agio quando, tra i monumenti della poetica città, o nelle sale misteriose dei suoi Palazzi, dava vita ai vecchi Dogi e agli alteri e impassibili senatori.

Io non potrei, o signori, parlarvi di tutte queste opere, nè

farne l'esame critico, nè parlare partitamente delle loro qualità e dei loro pregi.

Ho cercato soltanto di accennarvi, come ho potuto, in quali epoche si svolse questa feconda vita di artista, sotto l'influsso di quali studii, di quali impressioni, e che posto a me sembri che occupi l'Hayez, che cosa significhi il suo nome nella storia dell'arte italiana ai nostri tempi.

Una volta apertasi la via, egli vi procedette con una costanza di lavoro, con una alacrità di ingegno che lo accompagnarono fino agli ultimi limiti d' una vecchiezza che non parve conoscere nè decadenze, nè stanchezze. La sua bella e onorata carriera può essere per tutti un insegnamento.

La fama e gli applausi non turbarono il suo culto per l'arte, culto pieno di modestia, di coscienza e di sincerità. Non cominciò mai, egli scrisse, una tela senza terrore. Le commissioni che si affollavano non gli fecero mai affrettare un lavoro. Era suo principio che non doveva rincrescere il cancellare, e nel suo quadro *La Sete dei Crociati* passò d' un tratto la spugna su quindici o sedici figure, per rifarle più conformi al suo pensiero e al suo gusto.

Da giovane, ma già artista applaudito, accoglieva i consigli dei maestri e anche degli emuli. Maturo d'anni, cercò sempre il meglio con tutte le sue forze, studiandosi, fino alla fine della vita, di riformare e di perfezionare il suo stile. Teneva in conto ed amava il giudizio del pubblico, perchè gli pareva che un'opera d'arte deve interessare e commuovere gli animi, e che le impressioni vive e vere degli spettatori fanno testimonianza se questo scopo è raggiunto. Il favore in cui erano venuti e si mantenevano i suoi dipinti aveva incoraggiato, com' è naturale, gli imitatori; vi fu un tempo in cui, nella nostra città, non c'era quasi altra scuola che la sua. Ma l'amor proprio non gli ispirava una soverchia simpatia per le riproduzioni pedisseque della sua maniera; pensava che il pubblico suole stancarsi delle imitazioni e talvolta, attraverso le imitazioni, anche del modello. Mostrava piuttosto un benevolo interesse per quei giovani che davano prova di una originalità loro propria, e sapevano unire alla disciplina del lavoro e dello studio l'indipendenza dell'ingegno.

Non ho bisogno di dire, o signori, per quante memorie il nome dell' Hayez è unito a questa Accademia. Nel 1822, da poco arrivato a Milano, fu dal Sabatelli che doveva, per alcuni anni, allontanarsi dalla scuola, chiamato a supplirlo come professore di pittura. Da allora in poi fu, per sessant' anni, consigliere dell' Accademia. Nominato professore, alla morte

del Sabatelli, nel 1850, insegnò per trent' anni e negli ultimi tempi, fu anche presidente del nostro Istituto.

Nella sua scuola l' insegnamento fu dato con paterna coscienza e ricevuto con affettuoso rispetto. Gli artisti usciti dal suo studio conservarono tutti pel maestro un ricordo riconoscente. Gli anni, la fama non lo avevano reso intollerante, nè esclusivo; ebbe sempre pei giovani l' animo aperto ed amico, pronto a riconoscere, a salutare con schietta soddisfazione ogni nuova speranza. E quando, testimonio quasi della vita artistica di un secolo, vide sorgere altre tendenze e l' arte tentare altre vie, egli accolse con animo liberale le opere dei nuovi venuti, accettandole in parte e in parte, come può supporsi, facendo le sue riserve. Solo parlando della sua scuola e dei suoi allievi, egli soleva ripetere modestamente: « Io non posso insegnare che quello che so ». E il vecchio maestro intendeva dire ch'egli poteva fornire ai giovani quelli che sono i mezzi certi e gl'insegnamenti necessarii dell'arte, ma che non presumeva di prescrivere loro quegli ideali e quelle predilezioni che si mutano e si trasformano coi tempi.

Vi è una legge alla quale le opere d' arte non si possono sottrarre. Esse rimangono quali uscirono dalle mani di chi le ha create. Gli spettatori invece si succedono, e portano seco quel modo di sentire che è proprio d'ogni generazione. Il giudizio definitivo però non è pronunciato nè dai contemporanei, nè dai loro successori immediati. Quello che è destinato a vivere prende il suo posto in un giudizio più lontano nel tempo, che comprende, in pari modo, ed intende anche quanto, tra le azioni e le reazioni che si succedono in uno spazio più angusto, parve contradditorio ed opposto.

Ma quando un artista ha, come l'Hayez, con una vita piena d' opere, con una manifestazione completa del suo ingegno, rappresentato un periodo dell' arte nel suo paese, in modo che questo periodo non può quasi disgiungersi dalle opere sue, allora i contemporanei hanno ragione di rendere testimonianza ai posteri della fama di cui circondarono il suo nome.

Il monumento che oggi inauguriamo, dovuto all' ingegno noto ed apprezzato tra noi del prof. Barzaghi, è un omaggio di riconoscenza all' uomo che rimane uno dei maestri della pittura italiana nel nostro tempo, che fu da giovane un antesignano della sua innovazione, che onorò con tutta la vita l'arte e la patria, e a novantun'anni lasciò cadere il pennello, come l'antico lavoratore lascia cadere le braccia al tramonto d'una lunga e serena giornata.

Parole pronunciate dal prof. D'Andrea a nome dell'Accademia di Venezia.

Dopo lo splendido discorso dell'illustre Presidente che delineò con maestra mano la vita ed i meriti di Francesco Hayez, non resta a noi rappresentanti la R. Accademia di Belle Arti di Venezia, che porgere le più vive grazie a chi ha così degnamente onorato un artista che, nato a Venezia ed avuto in essa la sua prima educazione artistica, vi lasciò preziosi saggi del suo ingegno nell' Aristide e nella figura di un filosofo, mandati quando era alunno pensionato a Roma, e nel grazioso dipinto di Armida e Rinaldo, ed in quello immaginoso e che vi commove della presa di Gerusalemme; ed infine nello stupendo e potente suo ritratto che nonagenario mandava in dono all'Accademia, e che mostra tutta la forza e vigoria da ricordare quella ch'ebbe Tiziano nella stessa avanzatissima età.

Ed onorando questo insigne artista, Milano ha voluto ancora una volta far vedere il legame che affratella le città italiane, che il genio sorto in una o nell'altra di esse è sempre genio italiano, e che questo vincolo di gloria che ci unisce sarà incitamento ad imitare chi ha lasciato splendidi esempi, sia esso nato sul Po, sul Tevere, sull'Arno od in riva al mare.

Colla gradita memoria di questa inaugurazione e di questa festa dell'arte, noi riporteremo alla città nostra il ricordo delle gentili e care accoglienze che ai rappresentanti della Reale Accademia di Belle Arti di Venezia fece questa illustre città che le gesta di un passato glorioso compendia nelle forti e generose virtù del presente.

Relazione sull' anno accademico 1888-1889 e commemorazioni di **Luigi Bisi** *e di* **Tranquillo Cremona** *lette dal Segretario.*

L'odierna solennità è ad un tempo festa scolastica e festa dell'arte.

Vi presenterò quindi, Signori, anzitutto, il resoconto o ragguaglio sommario sugli studi e sull'operato dell'Accademia.

Il numero degli allievi accorsi, colla sua costante importanza, è per questo Istituto lieto argomento di legittima soddisfazione non disgiunto dalla cognizione della gravità e responsabilità dell'alto cómpito.

1037 furono gli allievi che frequentarono le varie scuole dell'Accademia, (comprese 22 allieve), 115 della sezione dell'arte propriamente detta e 905 della sezione dell'arte applicata all'industria; 17 infine del corso di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. La frequentazione simultanea di più scuole da parte degli allievi dà un numero di 1624 studiosi.

In questo Istituto appaiono per la prima volta due scuole, una già esistente come elemento sussidiario e portata ad importanza e sviluppo di vera scuola, l'altra di creazione del tutto nuova.

Il Consiglio dei professori, vedendo il frequente accorrere anche dalle vicine provincie di giovani che desiderano dedicarsi all'arte della pittura e della scultura, i quali dimostrano bensì felici attitudini ma sono ancora sprovvisti dei primi studi fondamentali di disegno, ha pensato di formare coi diversi elementi dell'insegnamento un vero corso preparatorio, dal quale si ripromise buoni frutti, non solo perchè veniva procacciando a questi giovani studiosi una istruzione ordinata che avrebbe occupate tutte le ore della giornata, ma perchè così è dato di insegnare loro i primi rudimenti dell'arte secondo i sistemi per così dire scientifici che oggi sono generalmente riputati di felice avviamento. Ottima occasione questa che permette di dare all' allievo dell'Acca-

demia una base di insegnamento serio ed utile, di formarlo sin da principio, di togliergli l'occasione di entrare nello studio delle arti belle con un modo di vedere e di studiare errato. E nello studio delle arti belle come in tutti gli altri è meglio prendere un giovane per così dire *ab ovo*, essendo i modi di vedere e di studiare errati i più difficili a sradicarsi.

I due insegnamenti che formano cotesto corso preparatorio sono quelli della prospettiva pratica e degli elementi di disegno geometrico elementare. Con questi insegnamenti, condotti con vera passione dell'arte dai professori Mentessi e Consonni, il giovane è messo subito al cospetto del vero, è istradato a studiare, comprendere, interpretare il vero, nelle forme dapprima le più semplici dei solidi geometrici, poi dei gruppi di oggetti; egli impara coi proprî occhi a rendersi ragione delle forme delle figure, dei loro scorci, — impara ancora il giovane, secondo il metodo già da parecchi anni proposto e sempre caldeggiato dal prof. Boito, impara dico a disegnare a mano libera degli ornati geometrici, impara a cercare nel vero gli elementi della decorazione, gli son messe davanti delle foglie, dei fiori e li deve interpretare con fare semplice e largo, abituando così l'occhio a vedere giusto e la mano a tracciare con certa libertà e grandiosità.

In questa guisa al termine del corso, egli può entrare nelle scuole di figura, di paese, di ornato, di architettura, di prospettiva e può accingersi a fare studi con maggior profitto e con quel gusto che rende facili e belli tutti gli studi, il gusto di comprendere il perchè ed il come dei modelli che egli deve copiare.

Nel ragguaglio dell'anno antecedente, vi avevo dato contezza, signori, dei nuovi regolamenti adottati per i giudizi e le proposte di premiazioni scolastiche, giudizi e proposte affidati a collegi di persone scelte nel corpo insegnante e tra gli specialisti ed artisti che non fanno parte integrante del collegio dei professori.

L'Accademia rende le più vive grazie a queste egregie persone, le quali vollero occuparsi dei lavori degli allievi ed è lieta di proclamare oggi fra i giovani che ottennero il maggior premio, cioè la medaglia d'argento distinta i signori:

Giuseppe Boni della scuola superiore di architettura,
Francesco Guarnerio della scuola di scultura,
e Lodovico Cavalleri della scuola superiore d'ornato;

e fra gli allievi che ottennero il maggior numero di premiazioni in diverse scuole di quest'Accademia, va ricordato

anche quest'anno e con molta lode, il giovane signor Achille Beltrame.

Scarso fu nell' anno 1889 il numero dei premi vinti nei concorsi di fondazione privata.

Ebbe il premio di pittura, della fondazione Canonica, il pittore signor Francesco Filippini di Brescia.

Ebbero il premio di architettura della stessa fondazione i signori architetti Raineri Arcaini e Giovanni Quadri.

Per l'esecuzione di pittura a fresco per la decorazione dell'atrio superiore del palazzo, non fu scelto che un cartone solo, quello del signor Giovanni Beltrami per la figura di Bramante.

Infine, ottenne il premio della Istituzione Girotti per una medaglia il distinto incisore signor Luigi Broggi di Milano.

Il Consiglio Accademico, al quale è affidato l'andamento di questi concorsi, desiderando che essi giovino all' arte e secondo le intenzioni dei fondatori siano di un fecondo aiuto per i giovani artisti, si preoccupa della scarsezza di queste premiazioni ed ha ora intrapreso lo studio del funzionamento delle discipline di coteste fondazioni in relazione colle odierne condizioni artistiche.

Ed è già stato sotto l'impulso del sentimento della importanza del suo mandato che, nello scorso anno, il Consiglio mandò a compimento lo studio e la trasformazione della istituzione delle esposizioni di Belle Arti in Brera e delle premiazioni importantissime che vi sono annesse.

Lo studio fu lungo quanto coscienzioso e liberale ed ha condotto alla trasformazione radicale della istituzione dell' esposizione.

È chiusa l'era delle esposizioni annuali. — Coll'anno venturo tutti gli artisti italiani saranno chiamati alla prima delle nuove mostre triennali.

S. M. il Re, aderendo alla preghiera dell' Illustre nostro Presidente, acconsentì che il premio di sua generosa fondazione sia conferito in questa occasione e così vi saranno tre premi Principe Umberto.

Gli eredi del benemerito cav. Saverio Fumagalli, interpretando le intenzioni di questo benefattore a prò dell' arte, accordarono pure che i vistosi premi di questa fondazione siano aggiudicati nelle esposizioni triennali.

A questi importanti incoraggiamenti si aggiungerà pur quello per la pittura storica, istituito dal cav. Antonio Gavazzi; premio che potrà essere conferito con sufficiente larghezza mercè la liberalità, colla quale gli eredi di questo benefattore adempirono alla consegna del legato.

Sfogliando gli antichi cataloghi delle esposizioni di Brera si prova un senso d'orgoglio ma insieme di rammarico alla vista dei nomi celebri di artisti che e dalle varie regioni dell' Italia nostra e dall'estero mandavano opere, e ciò non soltanto nel periodo che ha per perno il 1859, ma anche risalendo agli anni 1840, 1838, 1836; possa la nuova era delle esposizioni triennali di quest'Accademia ridestare l'antico lustro.

Fra gli espositori d' un tempo, figurò sempre con molto successo un socio d'onore, del quale l'Accademia rimpiange la perdita: il pittore **Andrea Gastaldi.** Nei fasti dell'arte italiana del secol nostro, egli tiene un posto onorevole ed importante per un complesso di opere di alto pregio, sia per la tecnica, sia per la scelta di soggetti ispirati, ora alla poesia, ora alla storia. Di un'erudizione elevatissima, la quale però era già una dote propria, distintiva della famiglia Gastaldi, egli trattò con sentimento e le poetiche visioni della letteratura e le glorie della storia del Piemonte.

La sua perdita fu in breve seguíta da quella del socio **Cesare Guasti**, al quale la storia dell'arte va debitrice di preziose scoperte e di eruditi scritti.

Anche fra i soci scultori si vanno diradando le file, la perdita di **Giuseppe Antonini** privò l' arte plastica di un valente ed esimio scultore e tolse alla scuola d' arte industriale di Varallo un direttore che di quell'istituzione era stata la provvida fortuna (1).

La mancanza di artisti egregi, i quali lasciano all' arte un copioso patrimonio di opere è un mesto velo gettato sui sorrisi dell' arte. Ma la mestizia si tramuta in amaro dolore quando nella tomba coll' artista scendono anche le speranze di una brillante carriera. **Giuseppe Brentano**, allievo di quest'Accademia ha il suo nome scritto ripetutamente fra i premiati che davano le migliori speranze; appena ultimati

(1) Un amico del compianto Cav. Prof. **Giuseppe Antonini** attende a raccogliere notizie e studi intorno alla di lui vita ed alle sue opere per una pubblicazione che seguirà quanto prima.

gli studi vinse al concorso di Siena la pensione di una provvida istituzione diretta a promuovere gli studi dei giovani architetti. A tutti son noti i suoi successi nel concorso per la facciata del Duomo, a tutti è noto il gran premio che egli ottenne. La vittoria lo aveva lasciato buono e modesto e, mentre egli raddoppiava di studi attorno al secolare edificio, fu rapito da inesorabil fato. Sulla sua bara furon sparse più rose che non furono le settimane di sua vita, rose deposte da un sincero, unanime rimpianto.

La devozione per gli artisti che lasciano traccia gloriosa, e di quanti a prò dell'arte dedicaron la loro esistenza in quest'Accademia è una religiosa tradizione.

Oggi, l'Accademia inaugura la statua a **Francesco Hayez**, i ricordi monumentali a **Tranquillo Cremona**, a **Luigi Bisi**, al prof. **Mongeri** ed il ritratto del segretario conte **Sebregondi**.

Ad ognuno di questi nomi è associata la storia dell'Accademia.

Di Francesco Hayez è riservato alla dotta ed eloquente parola dell'Illustre Presidente di porgere ricordanza.

Di Giuseppe Mongeri e Francesco Sebregondi ascoltaste, signori, or fa un anno la commemorazione e benchè di essi, dei servigi resi all'arte, delle loro virtù molto ancor rimanga a dire, sento di non poter trattenervi per ora.

Rammenterò brevemente Luigi Bisi e Tranquillo Cremona.

A tutta prima potrebbe parer poco razionale questa ricordanza simultanea di due nomi che indicano epoche ed indirizzi diversi nell'arte.

Ma per quanti s'interessano alla storia dell'arte, meritano amoroso studio le manifestazioni artistiche di qualsiasi epoca e specialmente quelle delle fasi che si seguono immediatamente.

Se pertanto si studiano con eguale interesse e i lavori dell'antica scuola lombarda dei Foppa e dei Civerchio e quelli della successiva scuola leonardesca, è natural cosa che si volga la mente con pari interesse a Francesco Hayez, a Luigi Bisi, a Tranquillo Cremona. Per la storia dell'operosità artistica, per la storia dell'arte tutte le manifestazioni formano un solo complesso armonioso, costituiscono una razionale e necessaria concatenazione, un avviamento, un progresso continuo nella estrinsecazione del bello.

Ogni artista, porta secondo lo stadio dell'arte e secondo l'indole dei tempi suoi quel contingente e quell'indirizzo di

manifestazione artistica che concorrono al progresso dell'arte e l'operosità sua non è quindi apprezzabile che considerata nell'epoca in cui egli coltivò l'arte, nelle condizioni di questa ai tempi suoi, — ciò che il Trezza chiama studiar una personalità ricollocandola nel suo clima storico.

Ed è in queste condizioni di studio che il valore di **Luigi Bisi** *artista* si accentua viemmaggiormente. Ai suoi tempi fu anch'egli un *novatore.*

Chiamato a succedere al suo maestro Durelli nell'insegnamento della prospettiva in questa Accademia, nella quale egli stesso aveva fatto splendidi studi, introdusse una radicale riforma artistica nello insegnamento delle rappresentazioni prospettiche.

Mentre prima tutti gli studi di prospettiva si facevano rinchiusi fra le pareti della scuola e col sistema del chiaroscuro, metodo ottimo per i primi elementi, ma che ripetuto di soverchio agghiaccia l'amore all'arte in una fredda combinazione di luci ed ombre, prestabilita dalla tradizione, dal sistema, egli, il Bisi, propose, insistè e dopo 5 o 6 anni di tenace persistenza ottenne che gli allievi della sua scuola andassero a far gli studi di prospettiva sul vero e li eseguissero a colore, introducendo così una salutare riforma nell'indirizzo di quel ramo di studi artistici.

Intanto egli stesso applicava ai proprî lavori questo spirito novatore, animato interamente dalla ricerca del vero. Quand'egli incominciava a produrre, persisteva ancora l'andazzo nella pittura di scene — di crearle di sana pianta secondo un sistema determinato a priori — e così le scene per i teatri ed in generale tutte le pitture di prospettiva eran sempre eseguite con un corredo di grandi masse scure sul davanti e rimandando tutta la luce verso il fondo. Luigi Bisi invece abbandonò totalmente questo indirizzo artificiale e non si ispirò più che alla natura, diede nelle sue belle pitture prospettiche l'effetto di luce che egli trovava sul vero, che amorosamente rispettava e studiava.

L'elenco molto ricco delle sue opere fu già a suo tempo pubblicato ed è la più bella biografia che si possa offrire di un artista così novatore pel tempo suo e così entusiasta ammiratore delle grandi creazioni architettoniche.

Versato per lo appunto anche nell'arte architettonica egli creò pregevoli progetti di nuove costruzioni e fece disegni e condusse ristauri che dimostrano un fine gusto dell'arte, un coscienzioso studio dei monumenti.

Le numerosissime sue pitture ad olio ed all'acquarello,

sono il frutto di una operosità di circa sessant'anni. I fiori, il paesaggio, i ritratti tentarono di frequente il suo pennello: ma i soggetti più numerosi e di maggior sua predilezione furono le vedute prospettiche di monumenti architettonici.

Egli lasciò per tal modo una serie di opere, che sono pregevoli ad un tempo e per il loro valore artistico e per la loro importanza di documento storico. In questi dipinti difatti il professor Bisi alla genialità artistica aggiungeva la più scrupolosa esattezza, sia nelle proporzioni, sia nei particolari, — non si abbandonava alla ricerca del pittorico a detrimento della fedeltà nella riproduzione dei monumenti. Osservando le pitture di Luigi Bisi la mente ricorre alle linde, esatte e luminose tavolette dell'olandese Pieter de Neef. Nè il ricorso del pensiero deve far meraviglia, se si pensa che in quel turno di tempo, la reazione contro il classicismo era il romanticismo bensì, ma un romanticismo foriero di ancor più prospero indirizzo: quello dello studio esclusivo del vero; e nelle opere degli entusiasti veristi olandesi e fiamminghi, gli artisti trovavano per lo appunto la mano amica che amorosamente li conduceva al grande ed intimo spettacolo della natura.

L'arte adunque si trasforma di continuo e nel suo cammino gli artisti ne segnano le fasi — ed è bello quando essi appartengono ad una famiglia che a parecchie di queste fasi associò il proprio nome.

La ricordanza di Tommaso Bisi pittore, di Michele Bisi valente incisore, del paesista Giuseppe e delle figlie Ester, Antonia, Fulvia, si collega mediante l'opera della quale lo scultore Emilio Bisi fece dono — al nome di Luigi Bisi, valente artista, emerito professore, ottimo Presidente di quest'Accademia, al nome di Luigi Bisi che per le doti dell'animo e l'amore dell'arte corrispose alla divisa sua: *il disegno è la probità dell'arte.*

Accennai or ora álla ispirazione diretta dal vero. Questa però non esclude, anzi è subordinata alla interpretazione personale dell'artista; deve sprigionarsi dall'animo suo, dal suo sentimento. È solo in queste condizioni che l'opera riescirà del tutto originale e rispecchierà il pensiero, le condizioni intellettuali e le tendenze dello spirito tanto dell'artista quanto della società nella quale egli vive.

Passata l'epoca delle aspirazioni, della riscossa, l'epoca delle guerre patriottiche, raggiunta l'indipendenza nazionale, la società in Italia non chiese più agli artisti e questi non sognaron più che di rado opere ispirate alla storia del pas-

sato che racchiudeva una speranza — e, perpetuati colle opere i fasti dell'epopea nazionale, anche questi soggetti non furon più ricercati. La società e gli artisti rimasero in faccia al sentimento eterno ma sempre nuovo della *umanità*.

Fu allora che l'arte, poggiando sullo studio del vero, ma ritemprata in un idealismo sintetico, tornò, come disse Carlo di Belgiojoso, tornò ai palpiti ed ai sorrisi, che sono schiette realtà della vita per chi ha l'animo educato a comprenderle.

I palpiti ed i sorrisi, ce li ha dati nelle sue tele immortali **Tranquillo Cremona.**

Tranquillo Cremona ci è mancato si può dir ieri. Come meteora luminosa, è apparso d'un tratto; ci ha fatto balenare le più dolci, le più patetiche visioni, ci ha innamorati con l'espressione la più soave del sentimento umano, vestita d'una forma sua propria, che nello stesso mentre ha additato all'arte nuove ed intentate vie nella riproduzione del vero. Eppure, come meteora egli si è dileguato. Si parla di lui, si studian le sue opere e sulla sua traccia si batton nuove vie dell' arte, si assurge ad insperati nuovi ideali artistici, eppur lui, l'autore, continua come le sue pitture ad esser avviluppato da una vaporosa onda luminosa. Si affrettino i suoi amici, i suoi seguaci, sulla traccia di Primo Levi, di Vittore Grubicy e di pochi altri a raccoglier tutte le notizie, le impressioni, i ricordi della sua infanzia, della sua vita; egli non ha lasciato ricordi, tocca ai suoi amici il consegnarli amorosamente per la posterità, altrimenti il pittore del sentimento umano rimarrà per i posteri una figura misteriosa quanto bella, al pari del pittore della bellezza soave: il Correggio.

Passeranno i secoli e di lui e dei suoi precursori ed amici i Faruffini ed il Ranzoni, i cultori dell' arte ammireranno e studieranno la divina opera di ricerca di un nuovo indirizzo artistico in relazione colle nuove condizioni della società.

In questi tre artisti e nel Cremona in ispecial modo, questo nuovo indirizzo consta di due parti dipendenti l'una dall'altra, indivisibili — da un lato la tecnica ossia il sistema di rappresentazione del vero, il modo di vedere ed interpretare il vero — dall'altro lato la espressione dell'animo, delle delicatezze, delle sfumature del sentimento, della profondità della individualità. Sarebbe impossibile concepire le dolci visioni dei ritratti e delle figure ideali del Cremona con una tecnica, con una rappresentazione diversa. E questa tecnica intanto, questa rappresentazione ci fanno veder il vero sotto un nuovo aspetto, ci conducono a nuovi progressi e trionfi dell'arte pittorica.

Non è oggi il tempo, nè l'occasione di fare uno studio esteso della individualità artistica del Cremona. Ma non vi dispiaccia, o Signori, ricorrere col pensiero alle esposizioni simultanee di parecchi suoi ritratti. Voi trovate che, in quelle tele, ogni figura appare non solo con lineamenti diversi, ma con un colorito, con una particolare individuale tonalità della carnagione che ve ne dà il temperamento personale, la individuale costituzione fisica e, più ancora l'espressione particolare dell'animo.

E talvolta queste figure raggiungono persino l'idealismo, cotanto, nella loro espressione, l'artista pervenne a improntare l'impercettibile, sottile stato dell'animo e del pensiero, fugace quale il baleno.

Ma per lasciare alla novella arte lombarda così ricco retaggio, quanto lavorìo preparatorio; quali sforzi per giunger a dar forma concreta al suo ideale artistico — e quanta abnegazione, quante amarezze!

Noi non vediam più che il lieto risultato nelle opere d'arte giunte a maturanza di novello indirizzo, — di rado conosciamo tutte le amarezze dell'artista, le lotte sue colle difficoltà dell'arte, col gusto del pubblico non ancora interamente giunto ad evoluzione, colle esigenze della vita.

Al Correggio che aveva ultimato il suo ammirabil fresco della cupola del San Giovanni di Parma, i frati gridavano: ci hai regalato un piatto di rane. La meravigliosa pittura non tardò a sollevar l'entusiastica ammirazione d'un Tiziano, poi di scuole intere ed anche del pubblico.

Nessuna meraviglia adunque che anche al Cremona, al pari che al Millet in Francia, la carriera artistica sia stata difficilissima quanto gloriosa.

E se taluno, ricordando le difficoltà artistiche e finanziarie incontrate dal Cremona, la bella fama venutagli di poi e l'eredità che recò poi alla sua famiglia l'agiatezza che egli vivo cotanto le desiderava, se taluno, dico, per questa ricordanza credesse di rievocar l'immagine del dipinto straniero nel quale veggonsi la gloria e la ricchezza entrar con passo leggiero, misterioso, nella camera dell'artista che già da pochi minuti dorme del sonno della morte — di quel dipinto sotto al quale sta scritto *troppo tardi*, Cremona colle stesse sue opere griderebbe no, non *troppo tardi*. La vittoria egli la volle non per sè ma per l'arte, per le opere sue.

Le opere sue oggi sono ricercate, bramate e pur troppo per noi italiani, molte di esse ci vengono portate via dagli stranieri. Dico pur troppo per noi, non per la fama del Cre-

mona — ed anzi, gli Inglesi, che son i più entusiasti nel rapirci questi cari cimelî di una grand'arte, se non altro ci hanno in parte compensati dando di Cremona il più bel giudicio; giudicio che è bene sia venuto dagli stranieri perchè esclude ogni idea di entusiasmo nazionale. Essi, col loro fine criterio artistico, hanno dichiarato il Cremona *il miglior pittore del sentimento moderno.*

D'altronde, benchè la sorte spietata abbia troncato prematuramente il fil di sua vita, egli ebbe tempo di raccogliere i primi allori della vittoria — di quella vittoria che è tanto più bella e duratura quanto difficile e lento ne fu il cammino.

Tutti ricordano il plauso spontaneo che Cremona ottenne all'esposizione universale di Vienna nel 1873. Nel 1874 quest'Accademia lo elesse a suo socio d'onore. La proposta che si conserva è pura e semplice «proponiamo a socio d'onore Tranquillo Cremona» e seguono le firme di due Accademici. Nessuna relazione scritta dei proponenti, come di solito: ed alla seduta di votazione nessuna parola per render ragione della proposta. Per Cremona non occorreva. — Egli, come gran veliero, con vento in poppa, entrò maestosamente.

E di lui, morto da pochi anni, nel 1886, in una bella festa artistica un oratore dotto e scienziato quanto critico imparziale, pronunciava il nome fra quei grandi maestri che in questo secolo hanno radicalmente e successivamente rigenerata l'arte in Lombardia.

Quando infine la Commissione accademica di scultura, dovette procedere alla visita di accettazione del busto di Cremona, eseguito dal Peduzzi ed offerto da un Comitato di amici e di ammiratori, molti dei quali son già della famiglia accademica, essa si recò nello studio di un valente pittore, che si era affrettato a dar l'ospitalità all'effigie dell'amato e venerato artista. Questo busto era posto su di un piedestallo: si sapeva però che nel palazzo di Brera sarebbesi invece dovuto collocarlo sopra una mensola. E allora sorgeva il dubbio della mancanza di spazio per l'epigrafe. Ma fu un dubbio che durò ben poco, chè tosto tutti unanimi si associarono all'osservazione di chi disse che non occorreva tanto spazio, bastava quello per tracciarvi un nome solo che dice tutto: **Tranquillo Cremona.**

Ed il segreto di questa vittoria? ce lo dà un venerando maestro, Francesco Hayez, nelle sue memorie.

Egli dettò:

« Nelle varie trasformazioni delle arti nelle età diverse,

» molti sono gli studi per cui si passa prima di arrivare alla
» rappresentazione del bello: bisogna studiare il vero, muniti
» prima delle regole fondamentali, che guidano il giovane alla
» ricerca di quell'ideale che l'artista deve formarsi da sè: lo
» studio dei grandi maestri di tutte le scuole deve fornire alla
» sua mente una messe di insegnamenti, poi egli deve for-
» marsi il proprio stile senza idea preconcetta. — Guai agli
» imitatori essi non si eleveranno mai a grande altezza ».

Orbene, Tranquillo Cremona per lo appunto e a Venezia e poi in questa Accademia di Brera aveva indefessamente studiato l'arte.

A Venezia egli disegnava così bene, che i suoi maestri, come ricordò Camillo Boito, trovavano nei suoi disegni un micino di Carpaccio. Qui nell' Accademia, alla scuola di un preclaro e valente artista, si fece potente nel colorito.

Ma poi, forte di questa soda cultura, egli si avviò per la strada che il suo criterio artistico ed il suo sentimento gli dettavano.

Non vide, non cercò, non volle altra arte che quella che il suo animo gli ispirava.

Era padrone abbastanza, anzi padrone davvero nella manifestazione artistica disciplinata dall' indirizzo nel quale egli aveva ricevuto l'istruzione. Volendo, avrebbe potuto piegarsi e far opere di più immediato risultato — ma egli vedeva la meta e verso quella si avviò.

Coltivò l'arte per l'arte.

E questo fu il segreto della sua vittoria.

E voi pure, allievi dell'Accademia, siate di rigida disciplina nello studio dei rudimenti dell' arte: ma una volta licenziati quali giovani artisti, non coltivate che l'arte per l'arte, cercate nell'animo vostro l'ideale, cercatelo con coscienza e con coscienza questo solo seguite — siate veritieri, la vostra bandiera non porti che un motto solo:

il santo ver non tradir giammai.

GIUDIZI

SULLE OPERE PRESENTATE AI CONCORSI

DI

FONDAZIONE PRIVATA

Anno 1888-89.

GIUDIZI SULLE OPERE

PRESENTATE AI CONCORSI DI FONDAZIONE PRIVATA

ISTITUZIONE CANONICA

1.°

PITTURA

Soggetto. — *Il maglio.* Il quadro doveva rappresentare a luce diurna l'interno di un' officina metallurgica; con due o più lavoranti in atto di girare il massello sotto il martello del maglio. Non doveva essere trattato come soggetto per un effetto pittoresco di contrasti di luce diurna e riflessi di forni incandescenti, ma sopratutto per far risaltare l'energia e la tenacia della volontà in un lavoro in cui è in azione la potenza muscolare di operai nudi dalla cintola in su. L'officina poteva essere d'antico sistema, come se ne vedono tante nelle valli Bergamasche e Bresciane, o di sistema moderno col maglio mosso dal vapore.

Dimensioni. — Le figure dovevano essere di grandezza non inferiore ai due terzi del vero, libera rimanendo pei concorrenti la misura del quadro.

Premio. — L. 2200 (duemila duecento).

I concorrenti furono sei.

Il Consiglio Accademico procedette nell'adunanza del 28 Ottobre all'esame e giudizio delle sei opere presentate a questo concorso.

Nel suo esame il Consiglio tenne conto di due requisiti essenziali: lo svolgimento del soggetto dato dal programma di concorso ed i meriti artistici dell'opera. Il premio essendo doppio del consueto, ne seguiva che al concorso si dovevano aspettare opere forti, la dimostrazione di valentìa artistica, di sapere. Due dipinti emergevano specialmente; quelli segnati

coi numeri 2 e 3. Nel primo il Consiglio, pur constatando che il tema era svolto pienamente, rilevò minori pregi pittorici che non nel quadro N.° 3, il quale offriva bensì una interpretazione buona ma meno diligente del soggetto, però all'incontro si distingueva per un colorito gustosissimo e robusto, benchè proclive alla monotonia, ed infine per qualità pregevoli, sia per la composizione generale, sia per la esecuzione pittorica. Ed essendo il Consiglio passato a votazione, accordava una forte maggioranza di suffragi al dipinto N.° 3, recante l'epigrafe « *To work incessantly.* »

Apertasi la scheda si trovò il nome del pittore Francesco Filippini di Brescia ed il Consiglio lo proclamò vincitore del premio.

2.°

ARCHITETTURA.

Soggetto. — Progetto di una casa da pigione, decorosamente ornata.

1.° La forma dell'area totale occupata dall'edificio e dai suoi cortili e cavedii, doveva essere un trapezio isoscele, avente le basi di 60 e di 30 metri, e gli altri due lati di metri 40.

2.° Nella base minore, guardante una piazza e formante prospetto, si doveva aprire l'ingresso alle abitazioni. Nei due lati di fianco, guardanti sopra vie larghe più di 20 metri si dovevano combinare delle botteghe.

La base maggiore confinante con altre proprietà.

3.° L'edificio doveva essere di tre piani, compreso il pianterreno, più il mezzanino da praticarsi sopra uno dei detti piani.

4.° Il primo piano, con uno scalone speciale, doveva essere destinato ad appartamento signorile. Il secondo piano ed il mezzanino divisi in due o più quartieri d'abitazione.

5.° Si doveva provvedere ad una scuderia per sei cavalli e ad una rimessa per quattro carrozze.

6.° La scelta dello stile architettonico e del modo di decorazione era affatto libera.

7.° Il concorrente doveva attenersi nella composizione del progetto alle norme stabilite dal Regolamento edilizio pel Comune di Milano, pubblicato il 22 Settembre 1888.

8.° Si chiedevano le piante dei tre piani nella scala di 0,01;

la facciata principale, uno dei fianchi e due sezioni nella scala di 0,025; un importante dettaglio architettonico o decorativo nella scala di 0,10.

Premio. — L. 1100 (mille e cento).

I concorrenti furono sei.

La Commissione, dopo avere esaminato attentamente i sei progetti presentati al concorso, deliberò di escludere quelli che portavano i N.i 1, 3 e 5 e le epigrafi *Ars*, *l'Eremita* e *Per te mio figlio...*, giudicandoli troppo fiacchi nella composizione delle piante e insufficienti nella decorazione architettonica.

Tornò invece a considerare le altre opere.

Quella, che recava il N.° 4 ed il motto *Esercizio*, fu dichiarata pregevole nella decorazione esterna ed interna, la quale è informata all'architettura greca e rivela nell'autore buoni studii e savio sentimento artistico, sebbene alcuni particolari lascino desiderare maggiore equilibrio di proporzioni e grazia di forme. La pianta invece riesce assai difettosa con quel cortile piccolo quasi quadrato inscritto nel trapezio dell'area totale. Dal concetto sbagliato derivano molti malanni nei collegamenti delle varie parti e nelle ampiezze dei locali rispetto alla loro importanza ed al loro uso. Perciò la Commissione, pure lodando gli alzati, ha tenuto non meritevole di premio il progetto.

Nel N.° 2 con l'epigrafe *Alessi e Richini* si rivelava a primo tratto ottima l'idea generale delle piante, in cui il vasto cortile poligono risponde acconciamente alla forma geometrica del perimetro dell'edificio, dà luogo alla conveniente collocazione dei cavedii, e provvede alla facile regolarità delle comunicazioni. I difetti, non tutti lievi, che si riscontravano in queste icnografie, potevano agevolmente venire emendati; ma di una tale facilità di correzione la Commissione non trovò aver diritto di tener conto.

Anche gli alzati contenevano alcune mende notevoli, alcune non giustificate esagerazioni di parti; eppure il tutt'insieme riesciva grandioso, piacente e qua e là veramente originale.

Nel N.° 6 con il motto *Everest*, benchè le piante non mostrassero nella composizione generale di derivare dalla figura esterna, pure alcune difficoltà della distribuzione, non tutte, erano risolte con felice ingegno. Le facciate, degne di encomio, sarebbero riescite anche più belle se il cornicione del primo piano non le dividesse malamente, facendo apparire il piano superiore una superfetazione, come succede per la stessa causa nel cortile rettangolare e se sull'attico della

fronte principale non sorgessero alle estremità quegli ornamenti, disdicevoli al resto per il carattere, lo stile e la forma.

Questi due ultimi Progetti con i N.[i] 2 e 6 presentavano dunque virtù e vizii che erano affatto diversi, ma che nel giudizio della Commissione si bilanciavano; e sebbene la Commissione abbia più volte tentato di fare tra essi una scelta definitiva, pure è sempre riescita a questa conclusione: che le due opere, meritevoli ciascuna di ricompensa, risultavano di uguale pregio. Perciò fu obbligata di proporre al Consiglio di dividere fra i due l'onore ed il valore del premio, assegnando ad entrambi 550 lire.

Il Consiglio confermò il giudizio della Commissione ed aperte le schede presentate dagli autori ne risultarono premiati i signori Raineri Arcaini di Milano e Giovanni Quadri di Lugaggia.

ITITUZIONE MYLIUS

(Pittura ad olio)

1.°

PITTURA D'ANIMALI.

Soggetto. — Si lasciava libero al concorrente la scelta del soggetto. Il quadro doveva essere in tela, dipinto ad olio, e della misura non inferiore a m. 0,85 in altezza per m. 1,20 in larghezza, la misura ne era libera quanto a grandezza complessiva.

Premio. — L. 1200 (mille e duecento).

Le opere presentate furono quindici.

Il Consiglio Accademico, dopo esame, giudicò esservi opere da premiare, senonchè alla votazione definitiva nessuna opera raccolse il numero di suffragi sufficiente.

2.°

PAESAGGIO STORICO.

Soggetto. — Paesaggio illustrato da qualche episodio storico. Il quadro sarà in tela, dipinto all'olio e della misura di metri 0,85 per metri 1,20.

Premio. — L. 1200 (mille e duecento).

I concorrenti furono undici ed anche per questo concorso si verificò l'insufficienza dei suffragi.

ISTITUZIONE MYLIUS

PITTURA A FRESCO.

Soggetto. — Cinque soggetti e cioè: Ritratti a mezza figura di:

Masaccio (Tommaso Guidi, d.).
Donatello (Donato di Betto Bardi).
Giovanni Bellini.
Bramante da Urbino (Donato Lazzari, d.).
Bernardino Luini.

Premî — L. 1000 (mille) per ciascun ritratto, da commettersi in seguito al giudizio sui cartoni e bozzetti del concorso.

I concorrenti furono cinque e presentarono dodici cartoni ed altrettanti bozzetti.

Il Consiglio prescelse per la esecuzione il cartone e bozzetto segnati col N.° 3 e presentati dal pittore signor Giovanni Beltrami per la figura di Bramante.

ISTITUZIONE GIROTTI

Gli Artisti nazionali, che hanno frequentato come allievi le scuole di questa R. Accademia, erano invitati al concorso di fondazione **Girotti** pel quale erano prestabiliti due premî distinti :

1.° Per una medaglia in metallo eseguita nel decennio, un premio di L. 500 (cinquecento).

2.° Per un modello di urna cineraria, lavorata artisticamente, in grandezza di esecuzione, un premio di L. 500 (cinquecento).

1.°

CONCORSO PER UNA MEDAGLIA.

I concorrenti furono due.

La Commissione dopo accurato esame fatto sui lavori esposti dai due concorrenti, decise ad unanimità di proporre per il premio il concorrente N.° 1 contraddistinto col motto *Spes ultima*, trovandosi nei lavori da questi presentati, oltrechè una lodevole precisione di conio, una squisita fattura artistica, specialmente nella riproduzione del medaglione-ritratto del Senatore Brioschi.

La Commissione però trovò pure meritevole d'encomio l'altro concorrente, N.° 2, col motto *Roma*, per la tecnica sua fattura, e propose, a di lui favore, una menzione onorevole od un voto di lode.

Il Consiglio Accademico ha approvato il voto della Commissione. Aperta la scheda presentata dal concorrente N.° 1, fu proclamato vincitore del premio il signor Luigi Broggi di Milano.

2.°

CONCORSO PER L' URNA CINERARIA.

Le opere presentate furono sei.

La Commissione stata eletta pel giudizio non trovò in alcuna di quelle opere un complesso di meriti per il premio, pur riconoscendo dei pregi nell' opera N.° 2 *Eros;* N.° 6 *Fides;* N.° 1 *Ceneris;* ed anzi riconoscendo pregi maggiori nell' opera N.° 2 *Eros*, per un tocco franco ed esperto unito ad una buona composizione delle figure, proponeva il premio in via di incoraggiamento.

Il Consiglio Accademico rilevando che anche quest' opera non rispondeva alle condizioni del concorso, si attenne alla conclusione preliminare della Commissione e non conferì il premio.

ISTITUZIONE VITTADINI

Soggetto. — Nuovo palazzo formante il lato di fondo della piazza del Duomo, e da costruirsi sull'area disegnata nel tipo annesso al programma.

Il concorrente doveva studiare il modo di rendere euritmica la fronte rispetto all'asse della piazza, sopprimendo il passaggio attuale dalla piazza stessa alla via Orefici.

Il piano terreno doveva essere destinato a Caffè e Ristoratore, il piano nobile ad un grande Casino di Società, i due piani superiori ad alloggi privati.

Il concorrente rimaneva libero nella scelta del carattere architettonico e delle proporzioni dei piani e delle masse, purchè la nuova decorazione non disdicesse ai lati presenti della piazza del Duomo.

Era pur fatta facoltà al concorrente di far sporgere la parte centrale della fronte del fabbricato sulla linea del rettifilo non oltre uu metro.

I disegni in scala di 1 a 100 dovevano comprendere: 1.° tre piante del fabbricato; 2.° la fronte principale e due o parte delle secondarie a scelta del concorrente; 3.° uno o due spaccati secondo che necessario per l'intelligenza del progetto.

Si chiedeva inoltre il dettaglio, nella scala di 1 a 20, di una campata su tutta l'altezza del fabbricato colla relativa sezione del muro frontale.

Premio. — L. 1000.

I concorrenti furono quattro.

Il voto della Commissione fu negativo e venne accolto dal Consiglio Accademico.

PREMIAZIONI SCOLASTICHE

Anno 1888-89.

PREMIAZIONI SCOLASTICHE

SCUOLA SPECIALE DI ARCHITETTURA

1.° anno di corso.

Premio con medaglia d'argento	ARMANINI PIER OLINTO, di Milano.

2.° anno di corso.

Premio con medaglia d'argento	MUZIO VIRGINIO, di Colognola.
Premio con medaglia di bronzo	LANFRANCONI GILBERTO, di Ramponio.
Menzione onorevole	ZANNONI ENRICO, di Milano. MERCOLI GIACOMO, di Mugena (Svizzera).

3.° anno di corso.

Premio con medaglia di bronzo	PUELLI ALESSANDRO, di Parma.

4.° anno di corso.

Premio con medaglia d'argento **distinta**	BONI GIUSEPPE, di Como.
Premio con medaglia di bronzo	CIAPESSONI CARLO, di Como.

SCUOLA SPECIALE DI PITTURA

1.° anno di corso.

Premio con medaglia d'argento	Stragliati Carlo, di Milano.
Premio con medaglia di bronzo	Mayer Antonio, di Mori (Trentino).
Menzione onorevole	Cima Lionello, di Milano. Zavattoni Giovanni, di Rasa.

2.° anno di corso.

Premio con medaglia d'argento	Maroni Cesare, di Milano. Venegoni Alfonso, di Milano.

SCUOLA SPECIALE DI SCULTURA

1.° anno di corso.

Premio con medaglia d' argento **distinta**	Guarnerio Francesco, di Lavena.
Premio con medaglia di bronzo	Magoni Vincenzo, di Brescia. Labò Oreste, di Piacenza. Pellini Eugenio, di Marchirolo.
Menzione onorevole	Rossi Emilio, di Bisuschio. Rivolta Pasquale, di Milano.

2.° anno di corso.

Premio con medaglia d'argento	Grossoni Orazio, di Milano.
Premio con medaglia di bronzo	Giudici Giovanni, di Savona.

SCUOLA DEL NUDO

Concorso alla copia in plastica.

Premio con medaglia di bronzo	Sassi Alfredo, di Milano. Regazzoni Ampelio, di Chiasso.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

SALA DELLE STATUE

Concorso alla copia in disegno.

Premio con medaglia d'argento	Olgiati Aristide, di Genova. Beltrame Achille, di Arzignano.
Premio con medaglia di bronzo	Airaghi Leonardo, di Milano.

Elaborati durante il corso dell'anno scolastico.

Copia in disegno.

Premio con medaglia d'argento	Greco Cesare, di Morbegno. Riva Egidio, di Milano.

Copia in plastica.

Premio con medaglia d'argento	Regazzoni Ampelio, suddetto. Sassi Alfredo, suddetto.
Premio con medaglia di bronzo	Galimberti Giuseppe, di Morbegno. Pusinelli Vittorio, di Nesso.

SALA DEGLI ELEMENTI

Copia dal rilievo.

Premio con medaglia di bronzo	1.° grado	Mariotti Giacomo, di Locarno. Resegotti Lorenzo, di Milano.
	2.° grado	Longhetti Costantino, di Rocca Pietra. Sorgesa Dionigi, di Carzoneto (Svizzera).
Menzione onorevole		De-Bo Romolo, di Pavia. Bersani Stefano, di Melegnano.

Copia dal disegno.

Premio con medaglia di bronzo
- 1.° grado
  - Chini Giovanni, di Valganna.
  - Lanfranconi Polibio, di Ramponio
- 2.° grado
  - Foradori Giuseppe, di Bologna.
  - San-Fior Giovanni, di Ancona.

Menzione onorevole
- Soriani Canuto, di Castelbelforte.
- Chizzoli Bassano, di Lodi.
- Sozzi Paolo, di Brembio.

SCUOLA DI ARCHITETTURA ELEMENTARE

Classe 1.ª

Menzione onorevole
- Bagattini Pietro, di Brusimpiano.
- Galbiati Giorgio, di Milano.
- Mazzai Beniamino, di Cremona.
- Prato Giovanni, di Balsamo.
- Sorgesa Dionigi, suddetto.
- Soriani Canuto, suddetto.
- Vaccani Paolo, di Varese.
- Mauri Ester, di Lesmo.
- Scotti Ermelina, di Milano.

Classe 2.ª

Premio con medaglia di bronzo
- Cora Carlo, di Monesilio.
- Cardani Giuseppe, di Milano.
- Fumagalli Ernesto, di Milano.
- Galeazzi Giovanni, di Milano.
- Ottone Giacomo, di Casalmonferrato.
- Sala Mario, di Milano.

Menzione onorevole
- Balada Francesco, di Lovere.
- Rossi Giuseppe, di Besana.

Classe 3.ª

Premio con medaglia di bronzo
- Bossi Giov. Battista, di Novara (1).
- Caravati Agostino, di Milano.

---

(1) L'esemplare dell'opera di **Vitruvio**, dono dell' Arch. Marco Amati, venne conferito all'allievo Bossi Gio. Battista.

Menzione onorevole	FOLCIERI GIUSEPPE, di Volongo. DE MURMANN GIUSEPPE ENRICO, di Pavia. RUSCA ERNESTO, di Milano. PIROVANO ELISA, di Milano.

Classe 4.ª

Premio con medaglia d'argento	BERNASCONI FERDINANDO, di Carona (Svizzera) (1). MINA GIUSEPPE, di Varese.
Menzione onorevole	CHIAVERIO EMILIO, di Mendrisio (Svizzera).

SCUOLA DI GEOMETRIA

1.° anno.

Menzione onorevole	DALL'ACQUA ALBINA, di Milano.

2.° anno.

Menzione onorevole	SCOTTI ERMELINA, suddetta.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Corso preparatorio.

Menzione onorevole	BIELLA ALFREDO, di Milano. PESSINA GIACOMO, di Balerna (Canton Ticino). SORAGNI FELICE, di Casteldidone.

1.° anno di corso.

Premio con medaglia di bronzo	CARAVATI AGOSTINO, di Milano. MINETTI FRANCESCO, di Cassirano.
Menzione onorevole	SCOTTI ERMELINA, suddetta. BALADA FRANCESCO, suddetto.

---

(1) Il premio di L. 160 di fondazione eredi Carlo Amati, venne conferito all'allievo BERNASCONI FERDINANDO.

2.° anno di corso.

Premio con medaglia d'argento		De Murmann Giuseppe Enrico, suddetto.
Premio con medaglia di bronzo		Agazzi Carlo, di Milano. Beltrame Achille, suddetto.
Menzione onorevole		Bossi Giov. Battista, suddetto. Grancini Sofia, di Milano. Pirovano Elisa, suddetta. Tavella Rita, di Milano. Visconti Cristina, di Milano. Jona Serena, di Torino.

SEZIONE PAESAGGIO.

Premio con medaglia di bronzo	1.° grado	Biella Antonio, di Milano.
	2.° grado	Ottone Giacomo, suddetto. Minetti Francesco, suddetto. Galeazzi Giovanni, suddetto.
Menzione onorevole		Lovati Cesare, di Vimodrone. Ghianda Ettore, di Milano.

SCUOLA DI ORNATO

Distinzioni conferite per meriti complessivi di progresso, assiduità e condotta.

COPIA DAL MODELLO FOTOGRAFATO.

Classe 1.ª

Premio con medaglia di bronzo	Pessina Giacomo, suddetto.
Menzione onorevole	Beati Nicola, di Milano. Ferraboschi Giovanni, di Malerbo. Agnelli Luigi, di Torino. Gorla Angelo, di Milano. Lainati Romeo, di Milano.

Classe 2.ª

Premio con medaglia di bronzo	Colombo Angelo, di Bergamo. Margutti Luigi, di Milano. Merli Ercole, di Milano. Risetti Pietro, di Cassano Magnago.
Menzione onorevole	Bonaretti Giuseppe, di Milano. Bonini Pasquale, di Sesto Calende. Conti Attilio, di Milano. Francioli Angelo, di Milano. Frassiné Giuseppe, di Brivio. Goglio Carlo, di Milano. Molinari Severino, di Milano. Nespoli Cesare, di Arcisate. Novaresi Santino, di Milano. Radaelli Giovanni, di Milano. Riboldi Pietro, di Milano.

Corso preparatorio della 1.ª Sezione.

(arte propriamente detta).

Menzione onorevole	Soragni Felice, suddetto. Pessina Giacomo, suddetto.

Copia dal bassorilievo.

Premio con medaglia di bronzo	Cantoni Guido, di Milano. Carminati Giuseppe, di Caravaggio. Praderio Romualdo, di Milano.
Menzione onorevole	Crotta Giovanni, di Fojano. Felli Gerolamo, di Casalzuigno.

Plastica.

Premio con medaglia di bronzo	Guelfi Giuseppe, di Milano.
Menzione onorevole	Brovelli Arturo, di Luino. *Aire Carlo, di Milano. *Sozzi Paolo, suddetto.

Copia a colori di rilievi aggruppati.

Premio con medaglia d'argento
- Vanoletti Olimpia, di Milano
- Visconti Cristina, suddetta.

Premio con medaglia di bronzo
- Arnaboldi Carlo, di Cantù.
- *Galeazzi Giovanni, suddetto.
- Jona Serena, suddetta.
- Pirovano Elisa, suddetta.
- Scotti Ermelina, suddetta.

Menzione onorevole
- Caremmi Giuseppe, di Milano.
- Fusi Ettore, di Milano.
- Grancini Sofia, suddetta.
- Mauri Ester, suddetta.
- *Minetti Francesco, suddetto.
- Ratti Achille, di Milano.

Studio dal vero.

PITTURA AD OLIO.

Premio con medaglia d' argento **distinta**
- Cavalleri Lodovico, di Milano.

Premio con medaglia di bronzo
- *Bersani Stefano, suddetto.

Studio di composizione.

Premio con medaglia d'argento
- *Agazzi Carlo, suddetto.
- *De Murmann Giuseppe Enrico, suddetto.

Premio con medaglia di bronzo
- *Beltrame Achille, suddetto.
- *Buffa Giovanni, di Casalmonferrato.
- *Loda Ghida Pietro, di Casalmoro.
- *Longhetti Costantino, di Varallo Sesia.

Menzione onorevole
- *Folcieri Giuseppe, suddetto.
- *Zanni Giuseppe, di Cannobio.

NB. I premiati con asterisco ricevettero un libretto della Cassa di Risparmio od una serie di fotografie artistiche (legato Bolognini).

SCUOLA DI STORIA DELL' ARTE

Premio in libri, equivalente alla med. d'argento	PIROVANO ELISA, suddetta. AGAZZI CARLO, suddetto.
Id. alla medaglia di bronzo	TACCHI LUIGI, di Milano. FOLCIERI GIUSEPPE, suddetto.
Id. alla menzione onorevole	LODA GHIDA PIETRO, suddetto. BOUVIER IDA, di Milano. CANESI ROMOLO, di Monza. DE MURMANN GIUSEPPE ENRICO, suddetto.

SCUOLA DI BELLE LETTERE E DI STORIA GENERALE E PATRIA

Distinzioni conferite per meriti complessivi di assiduità e progresso.

1.° anno di corso.

Premio in libri, equivalente alla med. di bronzo	BRUNATI UMBERTO, di Brescia.
Id. alla menzione onorevole	CALDERINI CARLOTTA, di Milano. OTTONE GIACOMO, suddetto.

2.° anno di corso.

Id. alla medaglia di bronzo	MAURI ESTER, suddetta. SCOTTI ERMELINA, suddetta. LANFRANCONI POLIBIO, suddetto.

PATENTI

DI ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO DEL DISEGNO

Anno scolastico 1888-89

1. Agazzi Carlo, di Milano.
2. Barboglio Giovanni, di Bergamo.
3. Bouvier Ida, di Milano.
4. De Murmann Giuseppe, di Pavia.
5. Folcieri Giuseppe, di Volongo.
6. Jona Serena, di Torino.
7. Loda Ghida Pietro, di Casalmoro.
8. Pirovano Elisa, di Milano.
9. Ravasio Enrico, di Varese.
10. Tacchi Luigi, di Milano.

Epigrafe dettata dall'Ill.mo Senatore Sig. Marchese Emilio Visconti-Venosta, Presidente dell'Accademia di Belle Arti, pel ricordo monumentale a **Giuseppe Mongeri**, *inaugurato il 10 febbraio 1890 nel portico interno del Palazzo di Brera.*

A

GIVSEPPE MONGERI

PROFESSORE IN QVESTA ACCADEMIA
CHE LA VITA MODESTA OPEROSA
CONSACRÒ TVTTA A TENER VIVO
COGLI STVDII COGLI SCRITTI COI CONSIGLI
D'VNA CRITICA LEALE E BENEVOLA
L'AMORE DELL'ARTE
A ILLVSTRARNE CON ELETTA DOTTRINA
I MONVMENTI E LA STORIA
A ISPIRARE NEI GIOVANI
CON AFFETTO DI PADRE
L'INTELLIGENZA E IL CVLTO
DELLE GLORIE ITALIANE

I COLLEGHI GLI AMICI I DISCEPOLI
POSERO
IL X FEBBRAIO MDCCCXC.

SOTTOSCRITTORI PEL RICORDO MONUMENTALE

al Cav. Prof. **Giuseppe Mongeri**

Alberti Giuseppe.
Allievi Cipriana.
Allocchio dott. Stefano.
Ambrosoli dott. Solone.
Amministrazione del Giornale « *La Perseveranza* ».
Angeloni Emilia.
Argenti cav. Giosuè, scultore.
Barbiano di Belgiojoso conte cav. Emilio.
Bardeaux rag. Carlo.
Barzaghi comm. prof. Francesco, scultore.
Battaini Pietro.
Bazzero dott. Carlo.
Bentivoglio Giacomo, ragioniere.
Bertoglio sac. Serafino, canonico.
Bernacchi cav. prof. Claudio, architetto.
Bertini comm. prof. Giuseppe, pittore.
Besana Antonio.
Bianchi Quintilla.
Bisi Emilio, scultore.
Bisi Fulvia, pittrice.
Boito comm. prof. Camillo, architetto.
Borromeo contessa Elisa, pittrice.
Borsani prof. Giov. Batt., architetto.
Brambilla comm. Pietro.
Briani prof. Amilcare, pittore.
Brocca comm. Giovanni.
Broggi Luigi, architetto.
Broth Carlo, banchiere in Ginevra.

Burlando prof. Leopoldo, pittore
Butti cav. prof. Angelo.
Cairati Michele, ingegnere.
Calfus avv. Luigi.
Calvi nobile Felice.
Cantoni Achille.
Carotti dott. Giulio.
Casalini dott. Carlo.
Chierichetti Giuseppe
Casati nobile Gian Alfonso.
Casati nobile Giorgio.
Casati nobile Rinaldo, deputato.
Casnedi cav. prof. Raffaele, pittore.
Cavenaghi cav. Luigi, pittore.
Ceriani sac. cav. Antonio.
Cesa Bianchi cav. Paolo, architetto.
Colombo Guido, Sotto Archivista di Stato.
Consonno cav. Giuseppe.
Corridori nobile Gerolamo.
Crespi cav. uff. Cristoforo Benigno.
Cristini Lodovico.
Crivelli marchese cav. Luigi.
D'Adda comm. nobile Carlo, senatore.
De Castro prof. cav. Giovanni.
Falcò Alberto, marchese d'Almonacid.
Falcò Giovanni, principe Pio di Savoja.
Falcò Evelina, principessa Pio di Savoja-Trivulzio
Fasanotti dott. Natale.
Fenaroli sac. Luigi.
Ferrario cav. prof. Carlo, pittore.
Filippini Giovanni
Fortis Ernesto.
Frapolli cav. prof. Agostino.
Frizzi Lazzaro, avvocato.
Frizzoni cav. Gustavo, scrittore d'arte.
Fumagalli ing. Stefano.
Gallarati nobile Giuseppe
Garibaldi sac. Giuseppe.
Garovaglio dott. cav. Alfonso.
Ghiringhelli sac. Giuseppe.
Giangolini Angelo.
Giuliano cav. prof. Bartolomeo, pittore.
Grassi Angela — Bovisio.
Grassi sac. Emilio.

Grassi Teresa — Bovisio.
Guastalla comm. Enrico, avvocato.
Hoepli comm. Ulrico.
I. C.
Landriani dott. Carlo.
Lanzi cav. Achille.
Legnani Antonio.
Legnani dott. Federico.
Leoni cav. Camillo, notaio — Vercelli.
Locati prof. Giuseppe, architetto.
Lombardi Luigi.
Lorenzoli prof. Angelo, pittore.
Macciacchini cav. Carlo, architetto.
Magatti cav. Adolfo, avvocato.
Mariani Giuditta.
Mariani Pompeo, pittore — Monza.
Mongeri cav. Michele, preposto parroco.
Morelli comm. Giovanni, senatore.
Nappi prof. Giov. Battista.
Nova sac. Gaetano.
Ottolenghi comm. Salvatore, avvocato.
Pogliaghi Lodovico, pittore.
Ponzoni Pietro.
Porta dott. Alessandro.
Porta sac. Francesco.
Rampezzotti Angela.
Ratti Enrico, ingegnere.
Redaelli Michele.
Regazzoni cav. Cesare.
Ricci Antonio, scultore.
Riva prof. Fausto.
Rotta sac. Paolo.
Saldini Bartolomeo, editore.
Sala nobile cav. Gerolamo.
Sala comm. Luigi.
Sangiorgio prof. Gaetano.
Seletti cav. Emilio, avvocato.
Spertini prof. Giovanni, scultore.
Stampa conte Stefano.
Strambio comm. dott. prof. Gaetano.
Torretta Giov. Battista, architetto.
Valaperta Francesco, pittore.
Vela prof. Lorenzo, scultore.
Viganò dott. Pietro.

Vignati comm. prof. Cesare — Affori.
Vignati sac. Francesco.
Villa Pernice, comm. Angelo.
Villot sac. prof. Giovanni.
Visconti marchese Carlo Ermes.
Visconti Venosta marchese comm. Emilio.
Viscontini Gennaro.
Vismara Antonio.
Zambaldi nobile Emilio, avvocato.
Zannoni cav. Ugo, scultore.
Zappi sac. Paolo.

Il 10 Febbraio 1890, fu pubblicato dal Comitato il volume dedicato a **Francesco Hayez** *e che ebbe per titolo:*

Le mie Memorie, dettate da *Francesco Hayez*, Milano, x Febbraio MDCCCXC.

Questo volume conteneva:

Il discorso pronunciato dall'Ill.mo Signor Presidente della R. Accademia di Belle Arti il giorno 10 febbraio 1890, per l'inaugurazione del monumento a Francesco Hayez . . . . *Pag.* IX
Le Mie Memorie di Francesco Hayez:
Capitolo I. . . . . » 1
» II. . . . . » 15
» III. . . . . » 43
» IV. . . . . » 49
» V. . . . . » 73
» VI. . . . . » 79
Appendice . . . . » 93
Schiarimenti di Giulio Carotti . . . . » 95
Documenti dal 1811 al 1820 . . . . » 105
» » 1821 al 1858 . . . . » 110
» » 1859 al 1882 . . . . » 172
» rinvenuti durante la stampa di questo volume . . . . » 247
Onoranze ad Hayez nel primo anniversario della sua morte ed inaugurazione dello studio Hayez . » 255
Circolare del Comitato per le onoranze a F. Hayez. » 269
Elenco di opere di F. Hayez . . . . » 273
Allievi della scuola di pittura di F. Hayez . . . . » 285
Elenco dei sottoscrittori pel monumento a F. Hayez » 287

Il Comitato per onoranze a **Francesco Hayez** era stato costituito dai *Presidenti:* Professore Commendatore Luigi Bisi, Presidente della R. Accademia di Belle Arti; Senatore Marchese Emilio Visconti Venosta, Presidente della R. Accademia di Belle Arti, e dai *Membri:* Prof. Comm. Giu-

seppe Bertini, Senatore Nobile Giulio Carcano, Cav. Emilio Dragoni, Senatore Dottor Tullo Massarani, Prof. Cav. Giuseppe Mongeri, Comm. Eleuterio Pagliano, Prof. Giovanni Servi, Pittore Francesco Valaperta. *Segretari:* Comm. Conte Francesco Sebregondi, Segretario della R. Accademia di Belle Arti in Milano, Dott. Giulio Carotti, Segretario della R. Accademia di Belle Arti, Bibliotecario della Società Storica Lombarda.

Schiarimenti del Segretario Carotti sulla compilazione di quel volume.

Incaricato dal Comitato per le onoranze a Francesco Hayez di curare la stampa dei ricordi autobiografici, che l'illustre pittore lasciò inediti, era mia intenzione di intitolarli per lo appunto *Ricordi Autobiografici;* quando, a lavoro inoltrato, mi venne dato di trovare tra i suoi autografi e tra i documenti che lo risguardano, un foglio di annotazioni, nel quale, di suo pugno, il venerando maestro aveva distribuito la materia dei primi otto capitoli di questi suoi ricordi.

Il foglio porta in testa:

LE MIE MEMORIE

DETTATE DA F.sco H. . . .

Questo era adunque il titolo scelto dall'autore: per buona ventura ci era stato conservato e fui ancora in tempo di restituirlo all'autobiografia.

Pur troppo, ancorchè Francesco Hayez, nel 1869, cedesse alle esortazioni degli amici, ed una compiacente Gentil Donna, la nobile signora Giuseppina Negroni Prati Morosini, qual novella figlia di Milton, scrivesse sotto dettatura le preziose memorie, l'anno 1875, sopraffatto dalla grave età, egli le interrompeva, e la narrazione rimase troncata all'anno 1838.

Ora, sebbene persone preclare, onorandomi di un' immeritata fiducia, mi esortassero a far seguire brevemente i casi e le glorie successive dell'illustre pittore, pure mi parve che il voler continuare, anche sommariamente, la vita del maestro, sarebbe stata da parte mia impresa presuntuosa per non dir temeraria.

La vita di Francesco Hayez e i giudizi sulle opere sue formarono già argomento di scritti coscienziosi e dotti (1). Oggi, da chi imprenderà a scrivere intorno a questo celebre artista si esigerà uno studio critico e completo; uno studio che si valga del maggior numero di fonti e testimonianze che sia dato raccogliere e che tratti l'argomento anche in relazione ai tempi dell'artista, alle vicende ed agli uomini in mezzo ai quali egli seppe operare con tanto profitto dell'arte.

Ma un lavoro di questo genere non potrebb'essere condotto e compiuto che dopo numerose ricerche, con molta riflessione e dedicandovi non poco tempo.

L'indole di questa pubblicazione, anche se le mie attitudini e le mie forze, me lo avessero concesso, non è compatibile con un lavoro di questo genere a motivo altresì della ristrettezza del tempo.

D'altronde, le memorie di F. Hayez furono dettate con una così schietta semplicità, con un sentimento così spontaneo e quindi lontano da ogni preoccupazione estranea all'amore per l'arte sua, che riescirono un documento che sarà caro ai cultori della pittura ed agli studiosi della storia dell'arte, un documento che non poteva essere completato, ma era solo suscettibile del corredo di altri documenti genuini.

Per il che reputai più saggio e meno presuntuoso il raccogliere amorosamente ed offrire i materiali coi quali potrà essere condotta la storia di Francesco Hayez e dei tempi suoi. Parecchi documenti eran già stati raccolti dal compianto conte Francesco Sebregondi, alla cui operosità ed a quella dei signori nobile Emilio Dragoni e Francesco Valaperta (pit-

---

(1) Sono molto interessanti e ricche di notizie le biografie che ne pubblicarono nel 1882 il Chirtani (Luigi Archinti) nel *Corriere della Sera* e nella *Illustrazione Italiana*, Giuseppe Mongeri nella *Perseveranza* e nelle sue *Reminiscenze d'Arte* (prefazione al Catalogo dell'Esposizione postuma dell'opere di Hayez), il critico della *Lombardia*, Vespasiano Bignami nel *Secolo*, Ambrogio Bazzero nel *Pungolo;* nel periodico *Penombra* poi Luca Beltrami scrisse un vero studio; e sarà pur da consultarsi l'opuscolo che il critico Benapiani pubblicò nel 1883.

Inoltre, di Hayez già avevano dottamente trattato in precedenza, Massimo d'Azeglio nei *Miei Ricordi* (XXXI capitolo), Antonio Caimi nella memoria *Delle Arti del Disegno e degli Artisti*, dettata nell'occasione dell'Esposizione Universale di Londra nel 1862, il Rovani nell'opera *Le Tre Arti*, il Chirtani nella *Rivista Minima*, Anno X, 1880, il Dall'Ongaro negli *Scritti d'Arte* e Camillo Boito nella *Pittura e Scultura d'oggi*, Tullo Massarani nei suoi scritti d'arti, ad esempio nel suo volume l'*Arte a Parigi nel 1878*. Ed infine voglionsi ricordare, qual fonte molto utile, le annate dal 1833 in poi della *Strenna Italiana* dell'Editore Ripamonti Carpano e quelle dal 1836 in avanti dell'Album dell'*Esposizione di Belle Arti in Milano* dell'Editore Canadelli.

tore, allievo di Francesco Hayez), già si era dovuta nel 1883 la bella e ricca esposizione postuma delle opere dell'insigne pittore (1). A questi documenti molti altri mi fu dato di aggiungere, facendone ricerca nell'Archivio dell'Accademia di Brera e presso la nobil donna Giuseppina Negroni Prati Morosini, la signorina Angiolina Hayez figlia adottiva del maestro, l'illustre storico Cesare Cantù, l'avvocato Emilio Seletti, il professore Giuseppe De Castro ed il professore Gaetano Sangiorgio (2); i quali tutti mi furono larghi di aiuto e consigli, con una premura pari alla loro venerazione per il valente pittore.

Dalle lettere, dai frammenti di minute di Francesco Hayez emergono due nobili figure, che risplendono di una luce serena e brillante: Canova e Cicognara. Il loro pupillo ce li fa conoscere ed ammirare, ce ne dipinge il nobile carattere, le preclare doti, il soave sentimento.

Le lettere del Canova e del Cicognara alla lor volta danno la più splendida testimonianza dell'alta stima e concetto di questi sommi verso il giovane artista. Le corrispondenze di F. Hayez con A. Maffei, il Venturi, Pietro Giordani, Cesare Cantù, Tommaso Grossi, dimostreranno come tra quegli scrittori e il nostro pittore esistesse un continuo scambio di idee e di ispirazioni, una comunanza di studi e, per alcuni, anche di cari affetti di amicizia. L'elenco della biblioteca dall'Hayez donata nel 1862 all'Accademia di Brera, porgerà assieme alle lettere del Maffei il più eloquente commento degli ideali dell'artista, ci rivelerà quale fosse la miniera letteraria nella quale un pittore romantico attingeva in quel tempo le sue ispirazioni per i soggetti e per il corredo illustrativo con cui li vestiva.

In tutti questi documenti, mi parve che risultasse ben più evidente, che non da qualsiasi descrizione e pittura, l'ambiente in cui visse questo pittore, che oprò in un'epoca felice, nella quale l'artista viveva di solito nella più stretta relazione

---

(1) Nella qual occasione il conte Stefano Stampa diede preziose indicazioni sulle opere dell'esimio artista.

(2) Figlio dello scultore Abbondio Sangiorgio. Lo scultore Sangiorgio fu intimo di Francesco Hayez. La affettuosa ed artistica relazione durò oltre cinquant'anni tra i due onorandi soldati dell'arte. Le ultime parole tra i due artisti furono il 30 ottobre 1879, cioè tre giorni prima che lo scultore morisse. « Giunse pure a confortarlo l'illustre Hayez, che sorretto, si vide salire a stento le scale per gettarsi nelle sue braccia: quante cose in quell'incontro, e quanto dolore in quell'addio! Due venerandi che recavano sulle loro spalle 167 anni! » B. E. Maineri, Abbondio Sangiorgio. Milano, 1879.

non solo coi letterati e cogli eruditi, ma colla società eletta di quel tempo, e la società dal canto suo desiderava e ardentemente cercava la convivenza dell'artista.

E quanto quella società proteggesse le arti, lo dirà il catalogo delle opere di F. Hayez coll' indicazione dei committenti. Per un'opera ordinata da Governi o da Principi regnanti, cento sono le opere eseguite dietro ordinazione od acquistate da privati. E di talune l' Hayez dovette fare persino parecchie ripetizioni.

Di certe carte, dirò burocratiche, offro la trascrizione in omaggio allo scrupolo che oggi dirige le pubblicazioni storiche; con buona ragione, avvegnachè ogni più modesto scritto offre indizi e ricordanze dei tempi, ai quali si riferisce la pubblicazione. Una parola sola, talvolta una sola firma, un nome, hanno, non fosse altro, il pregio della curiosità o possono servire di avviamento ad ulteriori ricerche o rivelare qualche caratteristica.

Che dire poi delle minute di lettere dell'Hayez, minute che egli usava far numerose quanto i suoi disegni per una stessa composizione! L' abbozzo di lettera che egli scrisse negli ultimi giorni di sua vita, che trovasi fra i documenti dell'anno 1875, ad esempio, è una pagina quasi indecifrabile, piena di cancellature, e la parte rimasta è scritta tra una riga e l'altra con mano tremante, con grande stento. Nè pretendo, per quanto io l'abbia studiato amorosamente, di esser riescito a decifrarlo del tutto e di averne data l'esatta trascrizione. Eppure, è un documento importante che non conveniva lasciar sfuggire tra le carte di poco conto. E chi farà la storia di Francesco Hayez non trascurerà tra questi segni di mano tremante e le meste espressioni quali « non posso farmi più illusioni.... il crollo che in causa della mia grave età va prendendo possesso del mio fisico.... »

Leggete, leggete, queste pagine dell' Hayez, in esse avrete la vera continuazione delle sue *Memorie* e, se vi parrà che non bastino a colmare tutta la lacuna del periodo che corre dal 1838 al 1882, possa almeno rassicurarvi il mio impegno di continuare a raccogliere per il fondo Hayez dalla Biblioteca di Brera quanti scritti, frammenti di minute e quanti disegni e cenni mi sarà dato di procacciarmi (1).

---

(1) Saranno da consultarsi gli atti e documenti che si riferiscono a F. Hayez sia alunno, sia artista, nell'archivio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, non che i documenti del fondo Cicognara nella biblioteca di Bologna.

Fra i materiali più importanti per ricostruire la storia di un artista e delle opere sue, hanno valore grandissimo i disegni, siccome quelli che offrono l'impronta spontanea, ingenua dell'artista e dell'indole sua e presentano la genesi delle sue opere. Essi poi sono tanto più preziosi perchè facili alla dispersione e distruzione, perfino durante la vita del loro autore, e perchè, essendo per lo più sprovvisti di firma, col tempo diventano di dubbiosa autenticità.

I disegni più belli di Francesco Hayez, che mi sia stato dato di ammirare in Milano, sono quelli posseduti dalla nobile donna Giuseppina Negroni Prati; altri di molto pregio si trovano presso i conti Casati, all'Accademia di Brera ed al Museo Artistico Municipale.

Ma quelli di maggior importanza ed interesse si conservano tuttora religiosamente presso la figlia adottiva del maestro. Sono raccolti in tre album ed in parecchie cartelle. I due album minori devono appartenere al primo periodo della sua operosità. Sono preziosi quanto mai. Vediamo il giovane pittore studiare le opere plastiche dell'antichità classica, riconosciamo i capolavori greci che egli interpretava con mano franca, ma con fare dolce, morbido, con una ricerca della eleganza delle forme e ad un tempo della delicatezza e fusione dei contorni: caratteristica quest'ultima di notevole importanza, se pensiamo all'epoca in cui Hayez faceva quegli schizzi. Altri disegni, schizzi di pochi tratti, ma condotti con precisione e molta cura, sono tratti dai dipinti della Scuola Veneta. Scorrendoli si riconoscon le figure dei dipinti di Gentile Bellini, di Gian Bellino, di Carpaccio; le forme giorgionesche appaiono pur talvolta in studi fatti su opere di Palma il Vecchio; ma i maestri prediletti di Francesco Hayez erano Gentile Bellini e Carpaccio. Mettendo in pratica poi l'indirizzo, che egli stesso accenna nelle sue memorie, a lato degli studi dal classico e dai grandi maestri, tracciava sull'album numerosi schizzi dal vero di figure intere, ritratti di persone, studi di animali. Fra le figure intere ed i ritratti notansi degli schizzi pieni di spirito ed arguzia che ci danno costumi e persone di quel tempo. Altri sono studi che recano spiccata l'impronta romantica, figure piene di espressione. Numerosi infine gli schizzi e gli studi per le sue composizioni.

L'album maggiore, contiene disegni e schizzi raccolti assieme; quasi tutti di maggiori dimensioni dei precedenti e pur quasi tutti di epoche successive. È una vera fortuna che sieno stati conservati. Francesco Hayez aveva incominciato egli stesso a raccoglierli ed aveva apposta la propria

firma a quelli di cui, dopo tanti anni, era rimasto soddisfatto; gli altri furono aggiunti dalla pietosa ammirazione della figlia adottiva.

Le cartelle poi sono ricche di una stragrande quantità di schizzi e di lucidi. Tutti i personaggi, tutti i gruppi delle sue composizioni, tutte le belle figure dei suoi dipinti fanno nuova apparizione. I pensieri vaganti dell'artista, le ombre fuggitive della sua mente artistica, vi passano innanzi con un misterioso silenzio che infonde un religioso rispetto. Il fonografo è destinato a conservare il timbro di voce delle grandi personalità e di quelli che son cari al nostro cuore. I disegni, gli schizzi di un pittore ne conservano per la posterità la fragranza dell'animo e del genio.

La critica d'arte che è curiosa e sagace, a suo tempo li studierà codesti disegni e schizzi, col più vivo interesse, e se ne gioverà per indagare non solo la natura del genio, l'operosità e la caratteristica di Francesco Hayez, ma anche la caratteristica degli artisti suoi contemporanei e di quelli, che più giovani di alcuni anni, appartennero pur sempre all'epoca sua. Ed allora la critica coscienziosa potrà con una visuale più vasta di quella che oggi, in epoca ancor troppo vicina, ci sia dato di ottenere, potrà, dico, distinguere il lavorìo di formazione e di influenza dell'Hayez, ciò che egli tolse agli altri e ciò che gli altri derivarono da lui.

Si è adunque, colla sola preoccupazione di offrire un saggio di questi materiali e di presentare un *Ricordo* di Francesco Hayez, che feci la scelta di disegni e di opere sue, dando la prevalenza ai disegni, e tralasciando quanto è esposto nei pubblici Musei od Istituti, facendo una sola eccezione però in favore del disegno della distruzione del Tempio di Gerusalemme perchè generale è l'ammirazione per la sua importanza di composizione e pel concetto nuovo e grandioso.

I ritratti di Francesco Hayez riprodotti in questo volume sembreranno forse numerosi in relazione al numero delle tavole. I due primi non sono di sua mano, sono opere della pittrice Ernesta Bisi e dell'Amerling, ed hanno interesse perchè ci conservano i lineamenti dell'Hayez in un'epoca molto importante della sua operosità. — Gli altri sono dell'Hayez, il quale, al pari del Rembrandt, faceva numerosi studi di disegno e di chiaro scuro, prendendo sè stesso a *modello*. Quello disegnato a matita e che egli contradistinse colla scritta: *I primi segni d' una testa*, nella grandiosità e franchezza, nel fare semplice, indipendente, nel taglio stesso del foglio (cioè

nella impaginatura della testa nel fondo), è opera veramente bella, da maestro. E, singolare! è lavoro essenzialmente moderno; eppure fa correre il pensiero di chi l'osserva, a due celebri disegni; alla testa di Filippino Lippi (olim Masaccio) agli uffizi ed al ritratto di Hans Holbein il giovane al Museo di Basilea!

L' elenco delle opere di Francesco Hayez, che fa seguito ai Documenti, non ha la pretesa di essere completo. Fu composto colla scorta dei numerosi elenchi già compilati nel 1882 e nel 1883 dal compianto mio predecessore. — Parecchie di quelle liste eran state fatte dall'Hayez direttamente, altre sotto la sua direzione. Ritenni perciò doveroso rispettare le descrizioni ed indicazioni senza preoccuparmi se per certe opere eran spese più parole che per altre. Così la nomenclatura stessa, le parole usate son per lo più quelle dell'epoca dell'artista. — Le aggiunte sono il risultato dello spoglio dei documenti o delle informazioni che durante il lavoro di questi pochi mesi mi fu dato di raccogliere.

Il mio lavoro è inferiore a quanto merita Francesco Hayez; possa almeno rendere qualche testimonianza che anche la generazione che gli succedette immediatamente gli ha dedicato amore e venerazione.

Milano, 10 febbraio 1890.

ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

PEL MONUMENTO A FRANCESCO HAYEZ

Accademia Carrara di Belle Arti, in Bergamo.
Istituto di Belle Arti delle Marche, in Urbino.
Società Benvenuto Tisi da Garofalo, in Ferrara.
Alberti Angelo e famiglia.
Alberti Carolina ved. Morisetti
Amman dottor Edoardo.
Archinti prof. Luigi.
Argenti cav. Giosuè, scultore
Bardeaux rag. Carlo
Barzaghi prof. Francesco.
Basile barone avv. comm. Achille, Prefetto della Provincia di Milano.
Beccaria Angelo, pittore, Torino.
Beltrami prof. Luca.
Bernacchi prof. Claudio.
Bertini prof. Giuseppe.
Bianchi Belloni Carlotta.
Bianchi Mosè, pittore.
Bina Giuseppina.
Bina Marta.
Binda cav. Cesare.
Bisi Fulvia, pittrice.
Blaas Eugenio, pittore, di Venezia.
Boito prof. Camillo.
Borsani Gio. Battista, architetto.
Bossoli Carlo, pittore, di Torino.
Brambilla Ferdinando, pittore.
Bresolin prof. Domenico, di Venezia.
Brioschi prof. Francesco, senatore del Regno.
Brocca dottor Giovanni.
Broggi cav. Luigi.
Burlando prof. Leopoldo.

Cacciatori Camillo.
Cadorin prof. Lodovico, Venezia.
Cantù comm. Cesare.
Caremmi Antonio, pittore.
Carotti dottor Giulio
Casati nobile Gian Alfonso.
Casati nobile Giorgio.
Casati nobile Rinaldo.
Casnedi prof. Raffaele.
Cavajani cav. Francesco.
Cavezzali Giannino.
Chierici prof. cav. Gaetano, di Reggio Emilia.
Clericetti prof. Celeste.
Clerici Angelina.
Colombo Giacomo.
Confalonieri Francesco, scultore.
Consonni Ercole, pittore.
Dal Zotto prof. Antonio, di Venezia.
D'Andrea prof. Jacopo, Venezia.
De Albertis cav. Sebastiano, pittore.
De Castro prof. Giovanni.
De Maurizio prof. Felice, pittore.
De Notaris Carlo, pittore.
Diviani prof. Riccardo.
Dragoni nob. cav. Emilio.
Del Mayno nob. Cesare.
Esengrini cav. capitano Luigi.
Fadiga dottor Domenico, di Venezia.
Favretto Giacomo, pittore, di Venezia.
Ferrari Gio. Battista, pittore.
Ferrari prof. Luigi, di Venezia.
Ferrario prof. Carlo.
Focosi Giuseppe, pittore.
Forcellini Annibale, ingegnere architetto, di Venezia.
Fortis cav. Ernesto.
Franco prof Giacomo, di Venezia.
Franzini Carlo.
Gardinazzi Santa.
Gargantini-Piatti Giuseppe, ingegnere.
Gerosa Serafino.
Ghizzoni Leopoldo e fratello Francesco.
Giulini-Longhi Clementina.
Gnecchi cav. Francesco.
Guzzi prof. Palamede.

Hayez-Rossi Angiolina.
Hayez Adele, di Venezia.
Hayez Giuseppe.
Hayez Marietta.
Hayez Vincenzo.
Induno Gerolamo, pittore.
Jacini contessa Teresa.
Jorini prof. Luigi, di Odessa.
Longhi-Cabella Antonietta.
Lorenzoli prof. Angelo.
Malaspina Alberto.
Malortiz cav. Cesare.
Marocco-Fortis Giulia.
Martinelli Virginia vedova Focosi.
Martinengo Villagana conte Angelo, senatore.
Massarani dottor Tullo, senatore.
Matscheg prof. Carlo, di Venezia.
Mazza Salvatore, pittore.
Mella Arborio conte Federico.
Meloni Vittoria.
Moja prof. Federico, di Dolo.
Molmenti prof. Pompeo, di Venezia.
Mombelli Pietro.
Mombelli Teresa.
Mongeri prof. Giuseppe.
Monteverde Giulio, senatore, di Roma.
Morandi Francesco, architetto, Vice Presidente della Società di B. A., di Odessa.
Morelli prof Domenico, senatore, di Napoli.
Morelli comm. Giovanni, senatore.
Morosini Annetta.
Morosini nobile Cristina (vedova marchesa Stampa Soncino).
Mylius comm. Federico.
Mylius comm. Giulio.
Morosini nob. Giuseppina (vedi Negroni).
Negri comm. Gaetano.
Negrin Caregaro Antonio, architetto, Vicenza.
Negroni Prato conti Gio. Antonio e Vincenzo.
Negroni Prato Morosini nobile Giuseppina (vedi Morosini).
Odorici comm. Federico.
Paganini Bernardo.
Pagliano Eleuterio, pittore.
Pascal Angelo, pittore, di Torino.
Pastoris conte Federico, pittore, di Torino.

Patuzzi Amalia.
Patuzzi Gio. Battista.
Pelli Rosa.
Podesti Francesco, pittore, di Roma.
Ponti Luigi.
Rapetti Camillo, pittore.
Révoil Enrico, architetto, di Nimes.
Rinaldi Alessandro, pittore.
Rossi Hayez Angiolina (vedi Hayez).
Sacchi prof. Archimede.
Sala comm. Luigi.
Sangiorgio prof. Gaetano.
Schmidt Federico, architetto, di Vienna.
Scuri Enrico, pittore, di Bergamo.
Seletti avv. Emilio.
Soster Bartolomeo, incisore, di Padova.
Spertini Giovanni, scultore.
Stampa Soncino Morosini marchesa Cristina (vedi Morosini).
Strada Ambrogio.
Strambio prof. Gaetano.
Tabacchi prof. Odoardo, di Torino.
Tadini Vittorio.
Tagliaferri Antonio, architetto, di Brescia.
Terzaghi Enrico, architetto.
Tizzerio Luigi.
Ussi prof. Stefano, di Firenze.
Valaperta Carolina vedova Ghizzoni.
Valaperta Fanny vedova Morigi.
Valaperta Francesco, pittore.
Valaperta Giuseppe e figli.
Valtorta Luigi, pittore.
Verdi comm. Giuseppe, senatore.
Villani marchese Filippo.
Viola Tommaso, architetto, di Venezia.
Visconti marchese Carlo Ermes.
Visconti Venosta marchese Emilio, senatore.
Zannoni Ugo, scultore.
Zerelli Felicita.

ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

PEL BUSTO A TRANQUILLO CREMONA

A. M.
Anderloni cav. avv. Ferdinando.
Bellani Luigi.
Besozzi Vitaliano.
Bianchi Mosè, di Monza.
Bognetti rag. Giuseppe.
Borghi Fedele fu Carlo.
Broglio Stanislao.
C. B.
Carlo Emanuele, avvocato, di Gropello.
Carotti dottor Giulio.
Chiaranda, di Caltagirone.
Conconi Luigi, arch. pittore.
Della Beffa cav. Luigi.
Ferradini Achille.
Fortis Luigi.
Grubicy De Dragon Vittore.
Grubicy De Dragon Alberto.
Guarnerio Pietro, scultore.
Junch Benedetto.
Massarani Tullo, senatore.
Michis Pietro.
N. N.
Orio dottor Carlo, di Brescia.
Panighini.

NB. Nel Gennaio del 1888 la famiglia artistica, sopra proposta dell'architetto Luca Beltrami, aprì pure una sottoscrizione per una lapide a Tranquillo Cremona nella fronte della casa N. 11 in Via Solferino, ove il compianto pittore aveva il suo studio; lo stesso arch. Beltrami fu incaricato dell'attuazione di quel voto e la lapide fu inaugurata il giorno 9 del successivo Giugno, decimo anniversario della morte del Cremona.

Pisani Dossi Alberto.
Pisani ing. Guido.
Possenti Alfonso.
Puricelli Guerra G.
Rè, di Biso.
Saporiti conte Alessandro.
Scipione Giordano.
Torelli Giovanni.
Valdatta Carlotta ved. Cremona.
Valdatta, avvocato.

PROGRAMMI

PEI CONCORSI DI PRIVATA ISTITUZIONE

pubblicati nel 1889 per l'anno successivo.

ISTITUZIONE CANONICA

SCULTURA.

Soggetto. — Bagnanti su una spiaggia di mare od una riva di fiume.

Bassorilievo in iscagliola o in terra cotta.

Dimensioni. — Le figure nel primo piano non potranno misurare meno di metri 0,60 di altezza. È libera la dimensione totale del bassorilievo.

Premio — L. 1100 (mille e cento).

DISCIPLINE.

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Ispettore-Economo dell'Accademia non più tardi delle ore 4 pom. del giorno **30 Settembre 1890.** Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque ad essa dirette, nè dagli uffici delle ferrovie, nè dalle dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un'epigrafe e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro: nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre a questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi il pensiero dell'autore, acciocchè, confrontato coll'esecuzione, se ne possano giudicare gl'intendimenti.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere, che, per ragione d'arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici; le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio. Tutte le altre verranno restituite insieme alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione.

All'atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buona condizione non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall' Ispettore-Economo, il quale ritirerà dagli autori o dai loro commessi le singole ricevute da lui rilasciate all'atto della consegna. Se gli autori non ritirano entro tre mesi le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio sul merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni speciali, con voti motivati, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Di tutte le opere presentate al concorso si farà una pubblica Esposizione, durante la quale saranno pronunciati i giudizi e conferiti i premî. Le opere che ottengono il premio diventano proprietà dell'Accademia, e nella Esposizione sono distinte con una corona e coll'indicazione del nome e della patria dell'autore.

ISTITUZIONE MYLIUS

PITTURA A FRESCO

SOGGETTO — Quattro sono i soggetti e cioè: Ritratti a mezza figura di:

Masaccio (Tommaso Guidi, d.) (*).
Donatello (Donato di Betto Bardi).
Giovanni Bellini.
Bernardino Luini.

I dipinti dovranno eseguirsi a fresco su apposito piano a forma elittica, di metri 1,54 in altezza per 1,29 in larghezza, intelajati in ferro, che l'Accademia appresta e distribuisce ai concorrenti.

L'asse maggiore sarà nel senso verticale.

Si avverte che questi affreschi saranno collocati nella loggia superiore del cortile di questo palazzo di Brera (veggasi l'unita tavola), ed all'altezza di m. 6,74 (6,45 + 0,29) dal pavimento di detta loggia, dove continueranno la serie

---

(*) Riguardo ai ritratti, consultare:

per quello del *Masaccio*, il suo affresco del *Tributo* nella cappella Brancacci nella chiesa del Carmine a Firenze;

per quello del *Donatello*, il suo ritratto: nella tavola ritenuta di Paolo Uccello, esistente nel Museo del Louvre in Parigi, nell'opera del Vasari e nel volume del Cavallucci sulla vita e sulle opere di Donatello (Milano, Hoepli, 1886);

per quello di *Giovanni Bellini*, il di lui ritratto nel quadro di Gentile Bellini nella R. Pinacoteca di Brera, « San Marco che predica in Alessandria »;

per quello del *Luini*, nell'affresco della disputa di Gesù coi Dottori, del Santuario di Saronno, la figura di vecchio a destra, nella quale la tradizione indica il ritratto del pittore;

per i ritratti di artisti di cui non si conserva effigie certa o ritenuta tale, sarà ancora più che per gli altri opportuno che i concorrenti esprimano nella loro opera il carattere storico ed artistico degli artisti stessi.

degli altri ritratti a fresco. È perciò prescritto che la testa della figura misuri 27 centimetri dalla linea inferiore del mento alla sommità del cranio e che la distanza da questa alla sommità del telajo sia di cent. 23.

PREMÎ — L. 1000 (mille) per ciascun ritratto.

DISCIPLINE.

I concorrenti dovranno presentare all'Ispettore-Economo dell'Accademia, prima delle ore 4 pom. del **30 Settembre 1890**, un cartone della grandezza precisa dell'esecuzione dell'affresco, ed un bozzetto a colore del diametro maggiore (quello dell'altezza) di 50 centimetri. Quelli che desiderassero serbare l'anonimo, potranno contrassegnare i propri lavori con una epigrafe, ma sono obbligati per le necessarie pratiche a delegare altra persona.

Sui cartoni e sull'abbozzo sovrindicati l'Accademia sceglierà il concorrente o i concorrenti ammessi all'esecuzione dell'affresco.

I concorrenti scelti, od i loro delegati, dovranno, entro otto giorni dall'ammissione, presentare domanda per avere il telajo, il quale verrà consegnato dall'Ispettore-Economo dietro deposito di L. 130, somma equivalente al valore del telajo stesso.

Ai concorrenti scelti sarà notificata l'epoca entro la quale dovranno consegnare il dipinto a fresco al detto Ispettore-Economo, il quale, assistito da alcuni professori a ciò delegati, farà la constatazione dell'entità dei telaj e dello stato dei dipinti. I concorrenti anonimi dovranno contrassegnare il proprio lavoro con un'epigrafe, ed accompagnarlo con una lettera sigillata, contenente nell'interno il loro nome e cognome, coll'indicazione del domicilio, e portante la medesima epigrafe nella soprascritta.

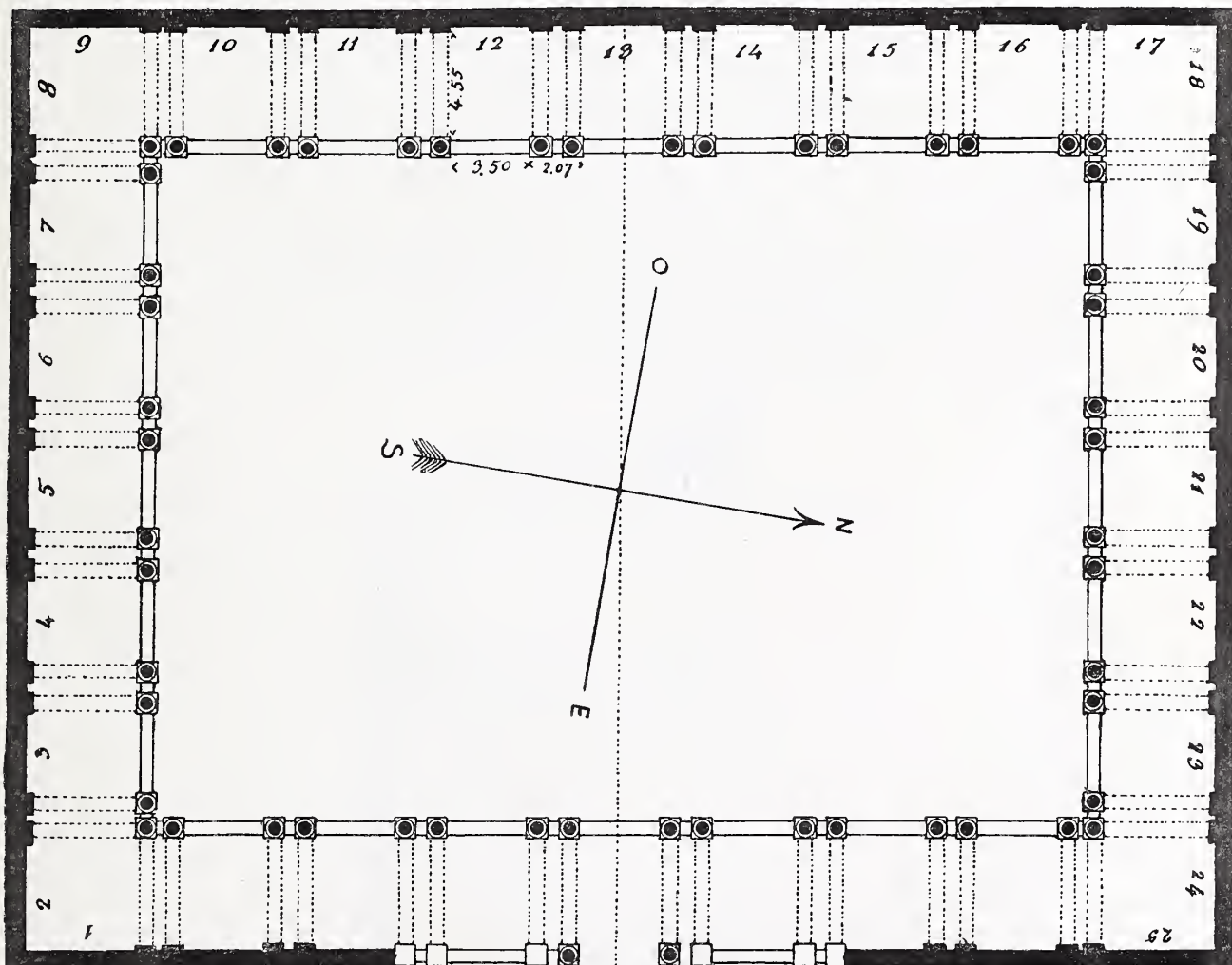
Il giudizio sarà fatto con voto motivato da una speciale Commissione di pittura, previo esame per riconoscere se le opere presentate sono dipinte a buon fresco e senza ritocchi di sorta. Prima e dopo il giudizio le opere prodotte al concorso verranno per alcuni giorni esposte al pubblico. L'opera premiata sarà contraddistinta da analoga indicazione, e rimane in proprietà dell'Accademia.

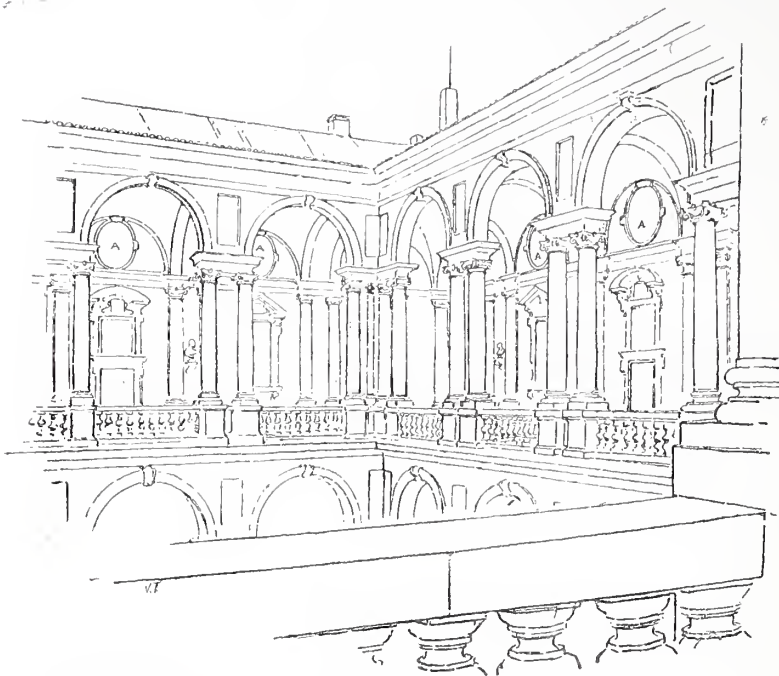
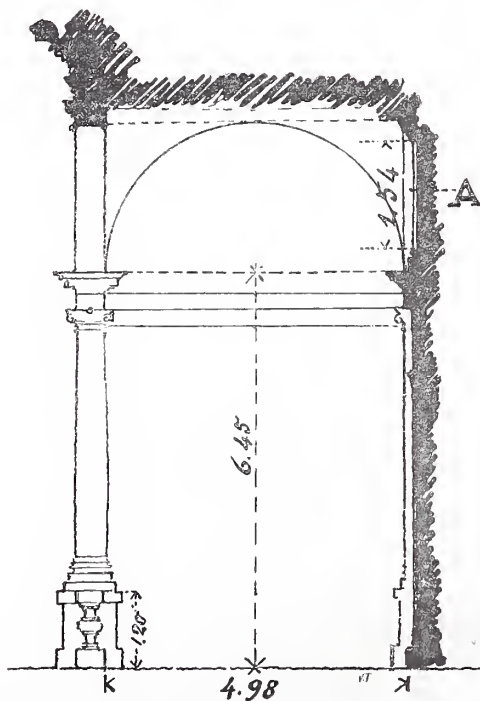
I concorrenti non premiati potranno ritirare il deposito, re-

stituendo all'Accademia il rispettivo telajo. Ciò dovrà farsi entro il trimestre successivo al giudizio. Al concorrente premiato verrà retrocesso il suo deposito all'atto stesso in cui gli verrà corrisposta la somma assegnata a premio.

Il lavoro premiato sarà collocato per cura dell'Accademia in una delle lunette dei suddetti portici del Palazzo di Brera, e sarà fregiato di cornice in rilievo.

TAVOLA ANNESSA AL PROGRAMMA DI CONCORSO DEL 10 MARZO 1890

per la pittura a fresco — ISTITUZIONE MYLIUS

Pianta della loggia superiore del cortile del Palazzo di Brera in Milano.

7. Lunetta per l'affresco — ritratto di *Giovanni Bellini.*
10. » » » » *Bernardino Luini.*
11. Lunetta per l'affresco — ritratto di *Donatello.*
12. » » » » *Masaccio.*

Veduta prospettica di un angolo della predetta loggia superiore.
A *Lunette destinate agli affreschi.*

Sezione della stessa loggia superiore.
A *Lunette destinate agli affreschi.*

ISTITUZIONE MYLIUS

(Pittura ad olio)

1.°

PITTURA DI GENERE.

Soggetto — Si lascia libera al concorrente la scelta del soggetto. Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio, e della misura non inferiore a metri 0,85 per metri 1,20: la misura è però libera quanto a grandezza complessiva.

Premio — L. 1000 (mille).

DISCIPLINE.

Identiche a quelle del concorso di Istituzione Canonica.

L'epoca di consegna scade alle ore 4 pom. del **30 Settembre 1890.**

2.°

PAESAGGIO STORICO.

Soggetto — Paesaggio illustrato da qualche episodio storico. Il quadro sarà in tela, dipinto all'olio e della misura di metri 0,85 per metri 1,20: la misura è però libera quanto a grandezza complessiva.

Premio — L. 1000 (mille).

DISCIPLINE

Identiche a quelle del concorso di Istituzione Canonica.

L'epoca di consegna scade alle ore 4 pom. del **30 Settembre 1890.**

3.°

PITTURA D'ANIMALI.

Soggetto — Si lascia libero al concorrente la scelta del soggetto. Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio, e della misura non inferiore a m. 0,85 per m. 1,20; la misura è però libera quanto a grandezza complessiva.
Premio — L. 1000 (mille).

DISCIPLINE.

Identiche a quelle del concorso di Istituzione Canonica.
L'epoca di consegna scade alle ore 4 pom. del **30 Settembre 1890.**

ISTITUZIONE GIROTTI

Pel venturo anno 1890, gli Artisti nazionali, che hanno frequentato come allievi le scuole di questa R. Accademia, sono invitati al concorso di fondazione **Girotti** pel quale sono prestabiliti due premî distinti:

1.°

Soggetto — Un modello di **urna cineraria**, lavorata artisticamente, in grandezza di esecuzione.

Premio — L. 500 (cinquecento).

DISCIPLINE.

I concorrenti dovranno, nella lettera sigillata contenente il proprio nome, cognome e domicilio, provare regolarmente di aver frequentato le scuole di quest'Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica Esposizione, ritirare la propria opera o lasciarla all'Accademia.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d'istituzione Canonica. L'epoca di consegna scade pure alle ore 4 pom. del **30 Settembre 1890.**

2.°

Soggetto — Un lavoro d'arte di qualsiasi uso e soggetto **a cesello e sbalzo** *in lastra d'oro, o d'argento, o di rame, o di ottone, o di ferro.* Dev'esser stato eseguito in questi ultimi tre anni, ma non dev'esser mai stato in una pubblica Esposizione. Questo lavoro dovrà essere composizione e disegno del concorrente e non copia d'altri lavori, e dovrà contenere almeno una figura artistica-

mente eseguita. Saranno esclusi dal concorso i lavori ottenuti con galvanoplastica o qualsiasi altro sistema, dovendo essere l'opera del concorso lavoro esclusivamente di cesello e sbalzo eseguito a mano e non altrimenti.

PREMIO — L. 1000 (mille).

DISCIPLINE.

I concorrenti dovranno, nella lettera sigillata contenente il proprio nome, cognome e domicilio, provare regolarmente di aver frequentato le scuole di quest'Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica Esposizione, ritirare la propria opera o lasciarla all'Accademia.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d'istituzione Canonica. L'epoca di consegna scade pure alle ore 4 pom. del **30 Settembre 1890.**

ISTITUZIONE VITTADINI

AVVISO.

L'ingegnere architetto **Innocente Vittadini**, che cessò di vivere in Milano il 31 maggio 1859, con suo testamento del giorno 4 aprile 1852, dispose a favore di questa Accademia un legato per l'istituzione di un premio annuale a quell'ingegnere architetto, o giovane studente di architettura che vincerà la prova del concorso su tema da pubblicarsi dall'Accademia.

La relativa disposizione testamentaria, terminava colle seguenti parole: « È però mia espressa intenzione che, « prima della pubblicazione del programma di concorso, « sia preventivamente sentito il Municipio della città di « Milano per proporre nel concorso stesso quel progetto « di edifici che la città potesse divisare di far erigere a « vantaggio del pubblico. Tale mio desiderio e volontà « sarà ben anche applicabile ad altri progetti ed edifici « erariali che si volessero costruire in Milano in altro « di quegli anni in cui il Municipio suddetto non volesse « prevalersi del suo poziore diritto. In quegli anni poi in « cui non si verificasse nè il primo, nè il secondo caso, « l'Accademia stessa proporrà il tema che crederà più « opportuno per istruzione della gioventù ».

Programma di Concorso pel venturo anno 1890.

Soggetto — Nuovo palazzo formante il lato di fondo della piazza del Duomo.

Il concorrente studierà il modo di rendere euritmica la fronte rispetto all'asse della piazza, sopprimendo il passaggio attuale dalla piazza stessa alla via Orefici.

È pur fatta facoltà al concorrente di far sporgere la parte centrale della fronte del fabbricato sulla linea del rettifilo non oltre un metro, e di lasciar libera una qualche porzione dell'area.

Il piano terreno sarà destinato a Caffè e Ristoratore, il piano nobile a Casino di Società od a grandiosi magazzeni, i due piani superiori ad alloggi privati.

Il concorrente rimane libero nella scelta del carattere architettonico e delle proporzioni dei piani e delle masse.

I disegni in scala di 1 a 100 comprenderanno: 1.° tre piante del fabbricato; 2.° la fronte sulla piazza e due fronti secondarie; 3.° gli spaccati principali.

Si chiede inoltre il dettaglio, nella scala di 1 a 20, di una campata della fronte principale su tutta l'altezza del fabbricato colla relativa sezione del muro frontale.

Premio — L. 1500.

DISCIPLINE.

I progetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore 4 pom. del giorno **30 Settembre p. v.,** all'Ispettore-Economo della R. Accademia. Questa non si incarica di ritirarli dagli Uffici postali, nè da quelli ferroviarî. I progetti che non giungessero in tempo non saranno ammessi al concorso.

Ogni progetto sarà accompagnato da una lettera suggellata, recante al di fuori un'epigrafe eguale all'epigrafe dei disegni, e al di dentro, il nome dell'autore e l'indicazione precisa del suo domicilio.

Una Commissione straordinaria pronuncierà il suo giudizio con voto ragionato e sottoscritto, in seguito sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico. Prima del giudizio i progetti resteranno esposti al pubblico per alcuni giorni; dopo, il progetto premiato porterà la scritta: *Premio al Concorso per legato dell'ingegnere architetto Innocente Vittadini.*

I concorrenti non premiati potranno, previo concerto colla Presidenza dell'Accademia, apporre il proprio nome ai loro progetti durante l'esposizione posteriore al giudizio; dovranno poi ritirare i loro lavori entro tre mesi dall'aggiudicazione del premio, oltre il qual termine l'Accademia non ne garantisce la conservazione.

Il progetto premiato rimane di proprietà dell'Accademia, la quale non potrà farne cessione al Municipio o all'Erario, senza il consenso dell'autore.

REGOLAMENTO

PEI PREMII DA CONFERIRSI NELLA ESPOSIZIONE TRIENNALE

REGOLAMENTO

pei premii da conferirsi nella Esposizione triennale

Art. 1.

La R. Accademia di belle arti di Milano apre, ogni tre anni, a cominciare dall'anno 1891, una pubblica esposizione di opere d'arte che si terrà nel Palazzo di Brera.

La R. Accademia pubblicherà un anno prima dell'apertura dell'Esposizione l'annuncio del giorno in cui sarà inaugurata e le norme di essa, le quali saranno determinate da uno speciale Regolamento.

Art. 2.

In questa occasione sono, per cura della R. Accademia, conferiti i seguenti premii:

Tre premii Principe Umberto di lire 4000 ciascuno, istituiti, presso l'Accademia, dalla Munificenza di Sua Maestà, per le tre opere di pittura e di scultura che saranno giudicate le più commendevoli tra quelle esposte.

Tre premii di L. 4000 ciascuno, istituiti dal benemerito signor Saverio Fumagalli a incoraggiamento di un giovine artista italiano e che saranno assegnati:

1.° Alla scultura;
2.° Alla pittura di figura (religiosa, storica, di genere, ritratto);
3.° Alla pittura di paesaggio, marina, prospettiva, animali, fiori, ecc.

Un premio di L. 4000 istituito dal benemerito signor Antonio Gavazzi per un'opera di pittura rappresentante soggetto storico esposta da un alunno della Scuola di pittura di questa R. Accademia.

Art. 3.

Un'opera non potrà ottenere più di uno dei suddetti premii.

Art. 4.

I concorsi pei premii suddetti saranno pubblicati coll' annuncio della Esposizione e i premii saranno conferiti, conformemente alle regole proprie di ciascun concorso, in seguito al giudizio di Commissioni elette, secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

PREMII PRINCIPE UMBERTO.

Art. 5.

I premii Príncipe Umberto sono assegnati, per la istituzione dell' Augusto Fondatore, alle tre opere più commendevoli di pittura o di scultura della Esposizione. Essi sono conferiti col solo criterio del *merito intrinseco* dell'opera.

Art. 6.

Il giudizio pel conferimento dei premii Principe Umberto si estende a tutte le opere esposte e che adempiano alle condizioni indicate nell'art. 8. Sono comprese anche quelle presentate all'Esposizione pei concorsi agli altri premii.

Art. 7.

La Commissione pei premii Principe Umberto pronuncia il suo giudizio entro venti giorni dall'apertura dell'Esposizione e prima che le altre Commissioni comincino i loro lavori.

Art. 8.

Tutte le opere di pittura e di scultura, a qualunque genere

appartengano, con qualunque sistema e materia siano eseguite, possono aspirare ad uno dei tre premii purchè:

a) sieno di artisti italiani;

b) vengano esposte dagli autori di esse;

c) non siano mai state precedentemente premiate, nè mai esposte in pubblica Mostra;

d) vengano, secondo le norme stabilite dal Regolamento Accademico, accolte nella Esposizione di belle arti, che l'Accademia di Milano apre triennalmente nelle sale del palazzo di Brera.

Art. 9.

In generale si sottintende che ogni opera esposta aspiri al premio. È in facoltà non di meno di ogni esponente il dichiarare nella polizza di notifica la volontà di escludere le sue opere dalla premiazione; ma le dichiarazioni che non fossero precise ed incondizionate, o che pervenissero all'Accademia staccate dalla polizza di notifica, si terranno come non avvenute.

La volontaria esclusione verrà indicata nel libretto dell'Esposizione.

Art. 10.

Le opere dei componenti il Giurì si intendono escluse dalla premiazione.

Art. 11.

Il Giurì chiamato ad aggiudicare i premii verrà composto di nove membri e sarà eletto dagli espositori.

Art. 12.

Per procedere alla elezione ogni artista esponente, nell'atto della presentazione delle opere o nei tre giorni seguenti, dovrà consegnare o far consegnare all'Ispettore-Economo dell'Accademia un foglio suggellato, portante al di fuori la firma intiera di esso esponente e al di dentro il nome, il cognome e il luogo di dimora delle nove persone che intende eleggere per il Giurì. Gli artisti esponenti che non dimorano in Milano, potranno mandare la loro scheda insieme colla polizza di notifica delle opere che spediscono all'Esposizione.

Art. 13.

L' Ispettore-Economo terrà un elenco delle schede numerate, che, deposte in un'urna chiusa, saranno custodite dalla Presidenza Accademica.

Art. 14.

Le schede non presentate secondo le norme precedenti saranno respinte.

Art. 15.

Ogni esponente presenterà una sola scheda.

Art. 16.

Il quarto giorno dopo chiusa l' ammissione delle opere, la Presidenza dell' Accademia, aperta l' urna e dissuggellate le schede, procederà allo spoglio di queste in presenza degli espositori che vorranno assistervi. La stessa Presidenza in tempo utile pubblicherà l' annunzio del giorno e dell' ora per lo scrutinio.

Art. 17.

Resteranno in mostra, durante lo scrutinio, l' elenco degli esponenti ed il registro delle schede.

Art. 18.

Saranno valide le schede che portassero un numero di nomi inferiore al nove; ma i nomi che seguissero al nono o quelli che non fossero sufficienti a chiarire l'identità della persona, saranno tenuti per nulli.

Art. 19.

Appena compiuto lo spoglio, quando non nascano dubbi, le schede verranno bruciate. Sopra ogni dubbio o reclamo decideranno gli espositori presenti.

Art. 20.

Formata una lista dei nomi, in ordine del maggior numero dei voti, i primi nove che almeno avranno raggiunto dodici voti saranno eletti. Nel caso di parità di voti la preferenza sarà decisa dalla sorte.

Art. 21.

Se qualcuno dei nove eletti avvisati tosto per lettera, rifiutasse il mandato, verranno chiamati gli altri proposti, sempre in ordine del maggior numero di voti, e così di seguito fino al termine della lista dei candidati che ottennero i dodici voti. Coloro che entro tre giorni non rispondessero alla lettera di nomina, s'intende che non accettino il mandato. Le operazioni indicate in questo articolo saranno compiute dalla Presidenza Accademica.

Art. 22.

Quando il numero dei votanti non giungesse a quaranta l'elezione sarà tenuta per nulla; ed allora il Consiglio Accademico unitamente ai soci onorari residenti in Milano eleggerà il Giurì.

Art. 23.

Il Consiglio Accademico insieme ai soci onorari residenti in Milano sarà pure chiamato ad eleggere tutti i giurati od una parte di essi, quando la lista (art. 20) restasse esaurita senza che il Giurì potesse compiersi o costituirsi.

Art. 24.

Il Giurì costituito legalmente sceglie nel proprio seno il Presidente, il Segretario e il Relatore, e procede al proprio mandato secondo il presente Regolamento.

Art. 25.

Le deliberazioni saranno valide colla presenza almeno di cinque membri del Giurì, e con l'accordo di almeno tre di essi.

Nel caso di parità di voti si passerà, previa discussione, ad una seconda votazione, e se questa restasse immutata, la maggioranza sarà decisa dal Presidente.

Art. 26.

La Relazione con i verbali ed atti relativi, verrà consegnata al Segretario dell'Accademia, il quale ne rilascerà ricevuta.

Art. 27.

La Relazione del Giurì dovrà categoricamente ed in forma assoluta rispondere al quesito, *quali siano le tre opere esposte di pittura o di scultura più commendevoli*, e quindi degne del premio. La Relazione sarà poi pubblicata per le stampe.

Art. 28.

La conclusione anche unanime del Giurì deve assolutamente conformarsi alla precisa condizione espressa nell'art. 27 e l'accordo su ciascuna delle opere da premiare dev'essere ottenuto almeno in tre membri del Giurì; cosicchè se queste condizioni si verificassero soltanto per una o due opere, verranno conferiti soltanto uno o due dei premii.

Art. 29.

La decisione del Giurì è inappellabile.
Le opere premiate rimangono in proprietà dell'autore.

PREMII SAVERIO FUMAGALLI.

Art. 30.

I premii fondati dal benemerito signor Saverio Fumagalli sono, per la loro istituzione, assegnati, come premii di incoraggiamento, a giovani artisti italiani per un'opera di pittura o scultura.

I premii saranno conferiti partitamente a ciascuno dei tre seguenti diversi rami dell'arte:

1.° Scultura;
2.° Pittura di figura (religiosa, storica, ritratti, di genere);
3.° Pittura di paesaggio, di marina, di prospettiva, di animali, di fiori, ecc.

Art. 31.

I giovani artisti, per venire ammessi ai concorsi, dovranno presentare alla Segreteria dell' Accademia la loro domanda in iscritto nel termine utile per la notifica delle opere da esporre alla Mostra triennale di belle arti in Brera, secondo l'avviso che viene in tempo debito pubblicato dalla Presidenza Accademica.

Art. 32.

I concorrenti dovranno nella loro istanza, stesa su carta da bollo da Cent. 50, indicare precisamente il numero, il soggetto, le dimensioni, ecc. delle opere con le quali intendono concorrere, e dichiarare esplicitamente che le dette opere non vennero mai esposte in altre pubbliche Mostre. Dovranno altresì provare con documenti legalmente autenticati: di non aver compiuto al termine utile per la presentazione dell'istanza il trentaduesimo anno d' età, salvo le disposizioni transitorie

Art. 33.

La presentazione, l'accettazione, la restituzione delle opere di concorso vengono regolate dalle stesse norme e dagli stessi termini indicati per la triennale Mostra di belle arti in Brera dall'avviso pubblicato dall'Accademia.

Art. 34.

Gli artisti che concorrono al Premio Fumagalli potranno colla medesima opera aspirare al Premio Gavazzi purchè facciano un' istanza separata e soddisfino alle condizioni volute dal regolamento per quest'ultimo premio.

Art. 35.

La Commissione giudicante sarà composta di nove membri

eletti dal Consiglio Accademico in una adunanza convocata dalla Presidenza per questo oggetto.

La Commissione dovrà aver compiuto i suoi lavori e le sue deliberazioni non più di dieci giorni dopo l'aggiudicazione del premio Principe Umberto.

Art. 36.

La Commissione sceglierà, nel suo seno, un Presidente e un Segretario Relatore.

Le sue deliberazioni saranno valide colla presenza almeno di cinque membri della Commissione e dopo ottenuta la maggioranza assoluta dei voti tra i presenti.

La relazione coi verbali sarà comunicata dalla Presidenza al Consiglio Accademico. La relazione conterrà i motivi del giudizio e quando questo non sia stato unanime, le minoranze faranno in essa constare le ragioni del loro dissenso.

La relazione sarà pubblicata colle stampe.

Art. 37.

Nessuno dei tre premii, potrà, in nessun caso, essere diviso tra due o più concorrenti.

Art. 38.

I premiati di questa fondazione non potranno nelle Esposizioni successive concorrere al medesimo premio Fumagalli per quello dei tre rami dell'arte in cui una volta sono riusciti vincitori.

Art. 39.

Le opere premiate rimangono di proprietà degli Autori solo è riservato all'Accademia il diritto di trarne copia.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Per non alterare i diritti di età dei concorrenti nella prossima Esposizione triennale (1891), in seguito al nuovo ordinamento dell' Esposizione da annuale in triennale, è stato determinato che in detta Esposizione del 1891 verranno ammessi a concorrere :

al premio di pittura di figura (religiosa, storica, di ritratti, di genere) gli artisti che non avranno compiuto i trentaquattro anni al termine utile per la presentazione dell'istanza (Comma B dell'art. 33),

e al premio di paesaggio, di marina, di prospettiva, di animali, di fiori, ecc., gli artisti che non avranno compiuto il trentatreesimo anno al termine utile per la presentazione dell'istanza (Comma B dell'art. 33).

PREMIO ANTONIO GAVAZZI.

Art. 40.

Il premio Antonio Gavazzi sarà, secondo l'intenzione del benemerito fondatore, assegnato, ogni tre anni, a quell'alunno della scuola di pittura della R. Accademia di Milano che presenterà il miglior lavoro di soggetto storico.

Art. 41.

Sono ammessi a questo concorso gli alunni usciti dalla scuola di pittura di quest'Accademia nell'ultimo quinquennio, essendo computato nel medesimo, quale quinto anno, quello in corso all'atto della pubblicazione del concorso.

Art. 42.

Per venire ammesso, il concorrente dovrà presentare nel tempo utile per la notifica e la consegna delle opere da esporre alla prossima Mostra triennale di belle arti in Brera, secondo l'avviso che viene in tempo debito pubblicato dalla Presidenza Accademica:

1.° Una istanza in carta da bollo da Cent. 50, nella quale domanda l'ammissione al concorso, indicando il soggetto, le dimensioni, ecc., dell' opera colla quale intende concorrere, e dichiara esplicitamente che detta opera *non venne mai esposta in altre pubbliche Mostre;*

2.° Un attestato dal quale risulti che fu allievo della scuola

di pittura di quest'Accademia e che è uscito da questa da non più di cinque anni;

3.° Il dipinto col quale concorre.

Art. 43.

Il concorrente rimane libero nella scelta del soggetto nonchè in quello delle dimensioni del quadro.

Art. 44.

La presentazione, l'accettazione e la restituzione delle opere di concorso vengono regolate dalle stesse norme e dagli stessi termini indicati per la triennale Mostra di belle arti in Brera, nell'avviso pubblicato dall'Accademia.

Art. 45.

Gli artisti che concorrono al premio Gavazzi potranno colla medesima opera aspirare al premio Fumagalli purchè facciano un' istanza separata e soddisfino alle condizioni volute dal regolamento per quest'ultimo premio.

Art. 46.

La Commissione chiamata ad aggiudicare il premio sarà composta di cinque membri eletti dal Consiglio Accademico in una adunanza convocata per tale oggetto.

La Commissione, conosciuto l'esito del concorso al premio Fumagalli, dà principio alle sue deliberazioni.

Art. 47.

La Commissione, dopo eletto un Presidente e un Segretario Relatore, delibererà, a maggioranza assoluta di voti, quale tra le opere esposte, a norma degli art. 40, 41, 42 e 43, sia meritevole, tanto pel suo merito artistico, quanto in confronto delle altre opere concorrenti, di ottenere il premio istituito per promuovere la pittura storica.

Art. 48.

La Commissione presenterà una Relazione la quale con-

terrà il suo giudizio motivato e il voto della minoranza, se il giudizio non fu unanime. La Relazione sarà tosto dalla Presidenza comunicata al Consiglio Accademico.

Il giudizio della Commissione diventerà definitivo dopo la conferma del Consiglio Accademico, il quale sancirà anche la regolarità della procedura seguita per la premiazione in relazione alle disposizioni del Regolamento.

Il giudizio sarà pubblicato nei dieci giorni dopo la aggiudicazione del premio Fumagalli.

Art. 49.

L'opera premiata rimarrà in proprietà dell'autore. È riservato all'Accademia il diritto di trarne copia.

ALTRE FONDAZIONI.

Art. 50.

Il premio Canonica (un anno per la pittura, un anno per la scultura e un anno per l'architettura),

I premii Mylius (paesaggio storico, pittura di genere, pittura di animali),

Il premio Architetto Innocente Vittadini (architettura),

Il premio Girotti,

continueranno ad essere conferiti annualmente e secondo le loro attuali discipline.

L'Esposizione dei loro concorsi coinciderà colla Esposizione dei saggi scolastici.

Le opere premiate nei detti concorsi figureranno nella successiva Esposizione artistica.

Art. 51.

Il premio Mylius per la pittura a fresco continuerà ad essere regolato dalle sue attuali discipline.

Art. 52.

Il premio Gloria è, per fondazione, triennale, e il suo concorso si terrà insieme agli altri concorsi di cui all'art. 50.

ART. 53.

Il giudizio tra le opere che concorrono ai premii, di cui agli art. 50, 51 e 52, sarà fatto da Commissioni elette dal Consiglio Accademico convocato a questo scopo.

Il Consiglio Accademico potrà per taluno dei detti concorsi conferire, volta per volta, il mandato del giudizio a una delle sue Commissioni permanenti di architettura, di scultura, di pittura.

ART. 54.

Le Commissioni delibereranno a maggioranza assoluta di voti. Ciascuna di esse presenterà una Relazione scritta contenente le ragioni del giudizio dato e, se questo non fu unanime, l'opinione della minoranza. La Relazione sarà dalla Presidenza comunicata al Consiglio Accademico.

Il giudizio delle Commissioni diventerà definitivo dopo essere stato confermato dal Consiglio Accademico.

Milano, 14 Maggio 1889.

NOTIZIE DIVERSE

ELENCO dei Presidenti che si succedettero dall'anno 1776, in cui fu aperta l'Accademia, sino ad oggi

---

Principe Alberico Barbiano di Belgiojoso (col titolo di Prefetto) dall'anno 1776 al . . .

Conte Luigi Castiglioni, dall'anno 1807 al 1831.

Nobile Carlo Londonio, dal 1833 al 1845.

Felice Bellotti, dal 1845 al 1850.

Conte Ambrogio Nava, dal 1850 al 1855.

Cav. prof. Francesco Hayez, Direttore interinale, dal gennaio al luglio 1855.

Presidenza vacante dal 1855 al 1859, nel qual periodo le funzioni di Presidente furono esercitate dal Segretario signor Giuseppe Mongeri.

Conte Giberto Borromeo, colla qualifica di Direttore, dal settembre 1859 sino al giugno 1860, in cui cessò per rinuncia.

Marchese Massimo D'Azeglio, Governatore della Provincia di Milano, dal giugno al dicembre 1860. Egli incaricò il prof. cav. Hayez a supplirlo in caso di sua assenza dall'Accademia.

Conte comm. Carlo Barbiano di Belgiojoso, Presidente, eletto nel dicembre del 1860, e due volte riconfermato.

Comm. prof. Luigi Bisi, eletto a Presidente nel 1880, e riconfermato nel 1885.

Visconti Venosta march. comm. Emilio, Senatore del Regno, eletto a Presidente nel novembre 1886.

CONSIGLIERI E SOCI ONORARI

defunti nell' ultimo quinquennio

CONSIGLIERI ACCADEMICI.

Borromeo-Arese S. E. Conte Giberto, Grande di Spagna, Grande ufficiale dell' Ordine della Corona d' Italia, commendatore dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro e della Legione d'Onore di Francia (1885).
Bisi comm. prof. Luigi, pittore, presidente (1886).
Mazza cav. Salvatore, scultore (1886).
Sacchi ingegnere Archimede, ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, professore d'architettura presso il R. Istituto tecnico superiore (1886).
Terzaghi cav. Enrico, architetto (1886)
Clericetti cav. prof. Celeste, ingegnere architetto (1887).
Mongeri prof. Giuseppe, ufficiale degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d' Italia, socio corrispondente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, consultore del Museo patrio archeologico (1888).

SOCI ONORARI.

Buffini Cavalletti Francesca cultrice di belle arti, di Milano (1885).
Martegani Alessandro, pittore, di Milano (1885).
Servi Giovanni, pittore, professore aggiunto emerito alla scuola di disegno di figura, di Milano (1885).

Moja cav. Federico, pittore prospettico, professore emerito della R. Accademia di belle arti di Venezia, di Dolo (1885).
Mamiani della Rovere conte Terenzio (1885).
Donaldson prof. Tomaso Leverton, architetto, cav. dell'Ordine di Leopoldo, membro dell'Istituto di Francia, di Londra (1885).
Falcini cav. Mariano, architetto, di Firenze (1885).
Masini cav. Gerolamo, scultore, professore di disegno modellato nel R. Istituto di belle arti in Roma (1885).
Bazzoni Cesare, scultore, di Milano (1886).
Bignoli Antonio, pittore, di Milano (1886).
Biondelli cav. Bernardino, direttore del gabinetto numismatico, professore di archeologia nell'Accademia scientifico-letteraria, membro effettivo e segretario del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, consultore del Museo patrio archeologico, di Milano (1886)
Ribossi Angelo, pittore (1886).
Giovanelli principe Giuseppe, senatore del Regno, presidente della R. Accademia di belle arti di Venezia (1886).
Rapisardi Michele, pittore, di Catania (1886).
Minghetti Marco, cavaliere dell'Ordine Supremo della S. Annunziata, cav. dell' Ordine civile di Savoja, Grande uffiziale dello Stato, gran croce dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, di Bologna (1886).
Balestra sac. Serafino, professore ed archeologo, Como (1886).
Borghi cav. Ambrogio, scultore, di Milano (1887).
Lelli Giov. Battista, pittore, di Milano (1887).
Rosa Alfonso, ingegnere architetto, di Milano (1887).
Favretto cav. Giacomo, pittore, di Venezia (1887).
Gallait Luigi, pittore, di Bruxelles (1887).
Castellazzi cav. prof. Giuseppe, ingegnere architetto, di Firenze (1887).
De Notaris Carlo, pittore, di Milano (1888).
Ponti cav. Andrea, di Milano (1888).
Sebregondi conte comm. Francesco, Segretario di quest'Accademia, di Milano (1888).
Correnti Cesare, gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia, gran cordone dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Rosa del Brasile, comm. dell' Ordine Leopoldo del Belgio e della Legione d'Onore di Francia, cav. del Real Ordine Militare di Savoja, socio corrispondente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, primo Segretario di S. M. pel gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, ecc., di Roma (1888).
S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja (1888).

ANTONELLI cav. prof. ALESSANDRO, architetto, Torino (1888).
MUSSINI cav. LUIGI, pittore, Siena (1888).
CIAGHIN TEODORO, architetto, Pietroburgo (1888).
ANTONINI cav. GIUSEPPE, direttore e professore della scuola di scultura di Varallo (1889).
BRENTANO cav. GIUSEPPE, architetto (1889).
GASTALDI cav. ANDREA, pittore, professore nella R. Accademia Albertina di belle arti di Torino (1889).
GUASTI cav. CESARE, scrittore d'arte, Firenze (1889).

LIBRI DONATI ALL' ACCADEMIA

durante l'anno 1889

Accademia (R.) di Belle Arti di Copenhaghen = Aarsberetning fra det kongl. akademi for de skonne kunster, 1 april 1888-31 marts 1889. (Atti della R. Accademia di Belle Arti di Copenhaghen 1 aprile 1888, marzo 1889). (Danimarca).

La stessa = Fartegnelse over det kongelige kunstakademis bibliothek. Kobenhavn, 1889. (Catalogo della biblioteca della R. Accademia di Belle Arti di Copenhaghen, 1889). (Danimarca).

Accademia (R.) di Belle Arti, Bologna = Commemorazione della costituente delle Romagne del 1859 fatta il giorno 28 ottobre 1888 (Bologna, 1889).

Accademia (R.) di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo = Atti (nuova serie) Vol. X, 1887-88.

La stessa = Bullettino (anno V, 1888, n. 2-6).

Accademia (R.) di Belle Arti, Perugia = Atti (1889).

Beltrami cav. Luca, archit. = Description de la Ville de Paris a l'époque de François I.e (1517) d'après un manuscrit inédit de la Bibliothèque National de Milan, 1889.

Lo stesso = Hayez, 1791-1882, dal giornale *Penombre* (Milano, 1883).

Benapiani L. e Barattani A. = Ars — Appunti critici illustrati alla mostra della società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente in Milano, maggio-giugno 1886.

Bertolotti A. = Le arti minori alla Corte di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII (Milano, 1889).

Lo stesso = Artisti Svizzeri in Roma nei secoli XV, XVI, XVII (Bellinzona, 1886).

Lo stesso = Artisti Bolognesi, Ferraresi ed alcuni altri del già Stato pontificio in Roma nei secoli XV, XVI e XVII (Bologna, 1885).

Lo stesso = Architetti, ingegneri e matematici in relazione

coi Gonzaga signori di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII (Genova, 1889).

Lo stesso = Artisti Subalpini in Roma nei secoli XV, XVI e XVII (Mantova, 1884).

Lo stesso = Giuseppe Moncalvo, artista comico, notizie e documenti (Milano, Ricordi).

Busiri Vici cav. Andrea = Riforma architettonica della chiesa cattolica e del teatro moderno. Memoria (Roma, 1889).

Carotti comm. avv. Felice, Commissario Generale della Esposizione Scandinava industriale, agricola e di belle arti in Copenhaghen, 1888, sezione italiana. = Resoconto ufficiale della distribuzione dei diplomi agli espositori della sezione italiana, fatta in Firenze il 14 marzo 1889 Firenze, Civelli).

Collegio degli architetti ed ingegneri in Firenze = Atti (anno XIII, gennaio-dicembre 1888).

Collegio degli ingegneri ed architetti in Milano = Atti (anno XXI, fas. 2.° 3.° 4.° 1888 e anno XXII, 1889, fas. 1.°).

Collegio degli ingegneri ed architetti in Palermo = Atti (1888, settembre-dicembre).

Consiglio Provinciale di Milano = Atti (1888).

Esposizione Italiana di Londra, 1888 = Relazione.

Gamba prof. Alberto = Programma della scuola di anatomia estetica per la R. Accademia Albertina di Torino (1889).

Genala Francesco = Il palazzo di S. Giorgio in Genova, demolizione o conservazione. Relazione (Firenze, 1889).

Istituto (R) Tecnico Superiore in Milano = Programma (1888-89).

Lo stesso = Nel venticinquesimo anno della sua fondazione (Milano, marzo 1889).

Istituto Canadiano = Annual report of the Canadian Institute, session 1887-88 (Ontario, 1888).

Istituto Canadiano di Toronto = Proceding of the Canadian institute (Toronto, april 1889).

Lo stesso = Geological and natural history survey of Canada-Contributions to Canadian palaeontology, Vol. I, parte 2.ª (Montreal, 1889).

Istituto Smithsoniano in Washington = Annual Report of the Board of Regents of the Smithsonian Institution for the year 1886, part. I (Washington, 1889).

Landriani Gaetano = La Basilica ambrosiana fino alla sua trasformazione in chiesa lombarda a volte — I resti della basilica Fausta (Milano, 1889).

Melani Alfredo = Alcune osservazioni sulle industrie arti-

stiche italiane all'esposizione di Parigi del 1889, fatte alla distribuzione dei premi nella scuola superiore d'arte applicata all' industria in Milano, 1889.

Ministero (R.) d'Agricoltura, Industria e Commercio = Divisione Industrie, Commerci e Crediti = Annali dell' industria e del commercio (Roma, 1889).

Ministero (R.) Istruzione Pubblica = La Cappella di S. Pietro nella Reggia di Palermo. Disp. 39, 40, 41 e 42.

Municipio di Milano = Dati statistici a corredo del resoconto dell'amministrazione comunale, 1888.

Müntz Eugéne = Catalogue méthodique de la bibliothèque de l'école nationale des beaux-arts par Vinet Ernest (Paris, 1873).

Museum Cincinnati = Association eighth annual report for the year ending dicember 31, 1888 (Cincinnati, 1889).

Museum Kensington = Inventory of reproductions in metal, 2 vol. (London, 1883).

Paravicini Tito Vespasiano = L'Abazia di Chiaravalle milanese. Note (Milano, 1889).

Pegrassi prof. Angelo = Geometria intuitiva — trasformazione del quadrato in cerchio (quadratura del cerchio). (Trento, 1889).

Rondani Alberto = La filosofia positiva e la critica d'arte — Vol I. Le dottrine dei positivisti nelle applicazioni critiche del prof. Villari (Parma, 1888).

Sangiorgio Gaetano = Intorno all'economia politica negli scrittori italiani del secolo XVI e XVII, parole e ripetizioni (Torino, 1889).

Scuola superiore d'arte applicata all' industria annessa al Museo Artistico Municipale di Milano = Atti, 1888 (Milano, 1889).

Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, Roma = Annali (1888, fasc. 4.°, 1889, fasc. 1°, 3° e 4°). Annuario per l'anno 1889.

The Hemenway Southwestern Archaeological Expedition = The old New World an account of the explorations of the Hemenway Sout-Western archaeological expedition in 1887-88 (Salem Mass, 1888).

LIBRI ACQUISTATI

OPERE IN CORSO DI PUBBLICAZIONE E ASSOCIAZIONI PERIODICHE

per la Biblioteca Accademica (1890)

Acquisti.

Adeline = Lexique des termes d'art (Paris, Quantin).
Alexandre Arsène = Les artistes célèbres — A. L. Barye (Paris, librairie de l'art).
Album fotografico delle opere del pittore Tranquillo Cremona.
Album fotografico del pittore Domenico Morelli.
Babelon = Manuel d'archeologie Orientale-Chaldée, Assyrie, Perse, Syrie, Judée, Phénicie et Carthage (Paris, Quantin).
Baumeister = Faiencefliesen aus alten Turkischen baudenkmälern (Nürnberg, 1888).
Bayet = L'art Byzantin (Paris, Quantin).
Bertrand = Les artistes célèbres — François Rude (Paris, librairie de l'art).
Bindi Vincenzo = Monumenti storici artistici degli Abruzzi. Un volume di testo ed un volume di tavole (Napoli, 1889).
Bode und Tschudi = Königliche museen zu Berlin — Beschreibung der Bildwerke der christlichen epoche (Berlin, 1888).
Boito Camillo = Il Duomo di Milano e i disegni per la sua facciata (Milano, Luigi Marchi, 1889).
Bouchot = Le livre, l'illustration, la reliure. Étude historique sommaire (Paris, Quantin).
Burty = Les artistes célèbres — Bernard Palissy (Paris, librairie de l'art).
Cattaneo = L'architettura in Italia dal secolo VI al mille. Ricerche storico-critiche (Venezia, 1889).
Cattaneo Luigi = L'arte muratoria, dettagli di costruzioni (Milano, Vallardi, 1889).
Champeaux (De) = Le meuble: antiquité, moyen âge, renaissance, XVII^e, XVIII^e et XIX^e siécles, due volumi (Paris, Quantin).
Charcot et Richer = Les difformes et les malades dans l'art (Paris, 1889).

CHESNAU = Les artistes célèbres — Joshua Raynolds (Paris, librairie de l'art).
CLÉMENT = Les artistes célèbres — Décamps (Paris, librairie de l'art).
CLERICETTI = Ricerche sull'architettura religiosa in Lombardia dal secolo V al IX (Milano, 1862).
LO STESSO = Ricerche sull'architettura Lombarda (Milano, 1869).
COLLIGNON = Les artistes célébres — Phidias (Paris, librairie de l'art).
LO STESSO = La mythologie figurée de la Grèce (Paris, Quantin).
LO STESSO = Manuel d'archéologie greque (Paris, Quantin).
COOK = A popular handbook to the national gallery (London, 1889).
CORROYER = L'architecture romane (Paris, Quantin).
COURNAULT = Les artistes célèbres — Richier (Paris, librairie de l'art).
LO STESSO = Les artistes célèbres — Jean Lamour (Paris, librairie de l'art).
DALLIGNY = Agenda de la curiosité des artistes et des amateurs (Paris, 1889).
D'ARGENTY = Le baron Gros (Paris).
DEGLI ABBATI = Da Roma a Solmona; guida storico-artistica (Roma, 1888).
DELABORDE = Les artistes célèbres — Gerard Adelinck (Paris, librairie de l'art).
LO STESSO = L' expedition de Charles VIII en Italie (Paris, Didot, 1888).
LO STESSO = La gravure, precis élémentaire de ses origines de ses procédés et de son histoire (Paris, Quantin).
DIEULAFOY MARCEL = L'art antique de la Perse, Achémenides, Parthes, Sassonides, 5 vol. in foglio figur. (Paris, Morel, 1884).
DUVAL = Precis d'anatomie a l'usage artistes (Paris, Quantin).
EASTLAKE = Notes on the principal pictures in the royal gallery at Venice (London, 1888).
EBE GUSTAV = Die spät-renaissance kunstgeschichte der Europäischen Lander, due volumi (Berlin, Julius Springer, 1886).
FONTENAY = Les bijoux anciens et modernes (Paris, 1887).
GAUTHIER = Les artistes célèbres — Prudhon (Paris, librairie de l'art).
GERSPACH = La mosaïque (Paris, Quantin).
GONSE = L'art Japonais (Paris, Quantin).
GRUYER = Les artistes célèbres — Fra Bartolomeo della Porta (Paris, librairie de l'art).
GURLITT = Geschichte des barockstiles in Italien (Stuttgart, 1887).

Lo stesso = Geschichte des barockstiles des rococo und des klassicismus in Belgien, Holland, Frankreich, England (Stuttgart, 1888).

Hamerton = Les artistes célèbres — Turner (Paris, librairie de l'art).

Handbook of the Italian schools in the Dresden gallery by C. J. (London, 1888).

Hartel = Architektonische details des mittelalters (Berlin, Claesen).

Havard = Histoire de la peinture Hollandaise (Paris, Quantin).

Lo stesso = Les artistes célèbres — Van der Meer (Paris, librairie de l'art).

Hirth und Mutter = Cicerone in der konigl. alteren pinakothek zu München (München, 1888).

Holtzinger = Altchritliche architektur in systematischer darstellung (Stuttgart, 1889).

Justi = Diego Velazquez und sein jahrhundert, due volumi (Bonn, 1888).

Lafenestre = La vie et l'oeuvre de Titien (Paris, Quantin).

Lo stesso = La peinture Italienne (Paris, Quantin).

Laloux = L'architecture greque (Paris, Quantin).

Lanciani = Ancient Rome in the light of recent discoveries (London, 1889).

Laspeyres = Die bauwerke der renaissance in Umbrien (Berlin, 1883).

Lavoix = Histoire de la musique (Paris, Quantin).

Le Bas = Voyage archeologique en Grece et Asie (Paris, 1888).

Lecoy de La Marche = Les manuscrits et la miniature (Paris, Quantin).

Lefébure = Broderie et dentelles (Paris, Quantin).

Lemaistre = L'école des beaux art dessinée et racontée par un élève (Paris, Didot, 1889).

Lenormant = Monnaies et médailles (Paris, Quantin).

Lippmann = The art of wood engraving in Italy in the fifteenth century (London, 1888).

Lostalot (De) = Les procédés modernes de la gravure (Paris, Quantin).

Mantz Paul = Hans Holbein (Paris, Quantin).

Martani = Il tempio dedicato alla Beata Vergine incoronata in Lodi. Cenni storici e descrittivi (Milano, 1889).

Martha = L'art Étrusque (Paris, Didot, 1889).

Lo stesso = L'archéologie Étrusque et Romaine (Paris, Quantin).

Marx = Les artistes célèbres — Henri Regnault (Paris, librairie de l'art).

MASPERO = L'archéologie Egyptienne (Paris, Quantin).
MAYEUX = La composition décorative (Paris, Quantin).
MICHEL = Les artistes célèbres — François Boucher (Paris, librairie de l'art).
LO STESSO = Les artistes célèbres — Rembrandt (Paris, librairie de l'art.
MIDLETON = Ancient Rome in 1888 (Edimbourg, 1888).
MOLINIER = Venise, ses arts decoratifs, ses musées et ses collections (Paris, 1889).
LO STESSO = Les bronzes de la renaissance, les plaquettes. Catalogue raisonné, due volumi (Paris, 1886).
MÜNTZ = La tapisserie (Paris, Quantin).
LO STESSO = Les artistes célèbres — Donatello (Paris, librairie de l'art).
LO STESSO = Guide de l'école national des beaux arts (Paris, Quantin).
MYSKOVZKY = Les monuments d'art du moyen-âge et de la renaissance en Hongrie (Vienne).
NORMAND = L'hôtel de Cluny (Paris, 1888).
PALÉOLOGUE = L'art Chinois (Paris, Quantin).
PARIS = La sculpture antique (Paris, Quantin).
PASTORIS = L'insegnamento del disegno a mano libera nelle scuole civiche di Torino, (Torino, Casanova, 1884).
Raccolta delle vere da pozzo (marmi pluteali) in Venezia, volumi due (Venezia, Ongania, 1889).
RAVAISSON MOLLIEN = Réproduction des chefs d'oeuvres de l'art. Musées Scolaires, 6^{e} Serie, 1888.
RAYET = Etudes d'art et d'archéologie (Paris, 1888).
RIS-PAQUOT = Guide pratique du restaurateur-amateur de tableaux, gravures, dessins, miniatures, reliures, etc. (Paris, 1890).
ROUSSELET LUIGI = L'India (Milano, Treves, 1887).
SCOTT = The renaissance of art in Italy (London, 1888).
SCHULZE = Vade mecum des ornamentzeichners (Leipzig, 1886).
SEUBERT = Allgemaines kunstler lexicon, tre volumi (Frankfurt, 1882).
SYBEL = Welgeschichte der kunst bis zur erbauung der sophienkirche grundriss (Marburg, 1888)
VACHON = Les artistes célèbres — Jacques Callot (Paris, librairie de l'art).
VALTON = Le dessin theorique et pratique (Paris).
VERON = Les artistes célèbres — Eugène Delacroix (Paris, librairie de l'art).
WAUTERS. = La peinture Flamande (Paris, Quantin).
WENDLER = Vereins zur forderung des zeichenunterrichts.

Yriarte = Les artistes célèbres — Paul Veronese (Paris, librairie de l'art).
Lo stesso = Les artistes célèbres — Fortuny (Paris, librairie de l'art).

Opere in corso di pubblicazione.

Barbier de Montault = Oeuvres complétes, tome 1e, Rome, Inventaire ecclésiastiques (Poitiers, Blais, 1889).
Barelli Vincenzo = Monumenti comaschi, fascicolo 1 a 4 (Como, Fustinoni, 1889).
Basilica (La) di S. Marco in Venezia, pubblicata da Ferdinando Ongania in continuazione di quella di G. L. Kreutz (Venezia).
Brunn = Denkmäler Griechischer und Römischer sculptur in historisher anordnung, fascicolo 7 a 12 (München, Friedrich Bruckmann, 1889).
Cavalcaselle e Crowe = Storia della pittura in Italia, vol. 4.° (Firenze, 1887).
Charvet = Decorazioni interne delle moderne abitazioni in Italia, volume primo di 60 tavole in fototipia (Torino, 1889).
Lo stesso = Raccolta di soffitti dal secolo XVI° al XIX°, volume primo di 40 tavole in fototipia (Torino, 1889).
Damiani Almeida = Istituzioni ornamentali sull'antico e sul vero, fascicolo 1.° e 2.° (Torino, Clausen, 1889).
Encyclopedie de l'architecture et de la construction moderne, tome 2.e (Paris, Dujardin et C.°).
Ewald = Farbige decorationen alter und neuer zeit, vom XV-XIX jahrhundert, fascicolo 10.° (Berlin, Wasmuth).
Geymuller = Die arkitektur der Renaissance in Toscana, fascicolo 2.° e 3.° (München, Bruckmann, 1888).
Gurlitt Cornelius = Geschichte des barockstiles und des rococo in Deutschland, volume 2.° (Stuttgart, Ebner, 1889).
Havard Henry = Dictionnaire de l'ameublement et de la decoration depuis le XIIIe siècle jusqu'à nos jours, volume 3.° (Paris, Quantin, 1889).
Havard et Goupil = Salon de 1888 (Paris).
Heiss Aloiss = Les medailleurs de la Renaissance. Tome 1e, Vittore Pisani; tome 2e, Francesco Laureana; tome 3e, Nicolò-Amadio da Milano; tome 4e, Leon-Babtiste Alberti; tome 5e, Nicolò Spinelli; tome 6e, Sperandio de Mantoue (Paris, Rothschild, 1881 86).
Hirth und Muther = Meister Holzschnitte aus vier Jahrhunderten, fascicolo 1.° a 4.° (München, 1889).

Junghändel = Die baukunst Spaniens in ihren hervoragensten werken, dispensa 1.ª (Dresden, Bleyl).
Klasen Ludwig = Grundriss-Vorbilder von gebäuden aller art, fascicolo 11.° (Leipzig, Baumgartner's, 1889).
Meyer und Bode = Die gemälde galerie der koniglichen museen zu Berlin, fascicolo 1.° a 3.° (Berlin, Grotesche's, 1888)
Müntz Eugène = Histoire de l'art pendant la Renaissance, volume 1.° Italie (Paris, Hachette, 1889).
Nicolini. Le case e i monumenti di Pompei. Dispense 89-95 (Napoli, Richter, 1889).
Palazzi = Corso elementare d'ornato, fascicolo 1.° e 2.°. Studi d'insieme, fascicolo 1.° e 2.°
Palustre et Barbier de Montault = Melanges d'art et d'archéologie, deuxième année. — Orfèvrerie et émaillerie Limousines, 1.° partie (Paris, Picard).
Perrot et Chipiez = Histoire de l'art dans l'antiquité (Paris, Hachette).
Piccirilli = Monumenti architettonici sulmonesi, fascicolo 1.° e 2.° (Lanciano, Carabba, 1888).
Raccolta delle migliori fabbriche antiche e moderne di Firenze disegnate e descritte da Riccardo ed Enrico Mazzanti e Torquato Del Lungo, fascicolo 30 e 31 (Firenze, Ferroni).
Ravaisson-Mollien = Les manuscrits de Leonard de Vinci volume 1 a 4 (Paris, Quantin, 1881-88).
Rosenberg Adolf = Geschichte der modernen kunst, volume 1.° e 2.° e fascicoli 11 a 13 (Leipzig, Grunow, 1884-89).
Springer Anton = Kunsthistorische bilderbogen handausgabe — Atlas zu den grundrügen der kunstgeschichte vom altertum bis zum ausgemg des XVIII jahrhunderts-zweiter cycklus (Leipzig, Seemann, 1888).
Vinet = Bibliographie methodique et raisonnée des beaux arts, dispensa 1.ª e 2.ª (Paris, Didot, 1874-77).
Voigt = Il risorgimento dell' antichità classica, volume 1.° (Firenze, 1888).

Associazioni periodiche.

Architektonische Rundschau (Stuttgart, 1889).
Archivio Storico dell'arte (Roma, 1889).
Art (L') et l'industrie. Organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique (Milan, Hoepli, 1889).

Art (L'). Revue hebdomadaire illustrée Paris , 1889).
Art (L') pour tous. Encyclopédie de l'art industriel et décoratif (Paris , 1889).
Arte e Storia, diretto da Guido Carocci (Firenze, 1889).
Blätter für architektur und kunsthandwerk (Berlin, 1888).
Chronique des arts et de la curiosité (Paris , 1889).
Construction (La) moderne ; journal hebdomadaire illustré. Art, theorie appliquée pratique (Paris , 1889).
Courrier de l'art. Chronique hebdomadaire (Paris , 1889,.
Deutsches maler journal (Stuttgart, 1889).
Die kunst für alle (München , 1889).
Encyclopédie d'architecture ; revue mensuelle des travaux publics et particuliers (Paris , 1889).
Gazette des beaux arts (Paris, 1889).
Geschichte der deutschen kunst (Berlin, 1888).
Magasin pittoresque, rédigé sous la direction de M. Edouard Charton (Paris, 1889).
Moderne kunst in meister-hohlzschnitten nach gemälden beruhmter meister der gegenwart (Berlin , 1888).
Revue des art decoratifs (Paris , 1889).
Ricordi di architettura. Raccolti , autografati e pubblicati da una società di architetti fiorentini (Firenze , 1887).

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Acquisti.

Barbera = Fanciulla Italiana, antologia di prose e poesie (Milano, 1890).
Lo stesso = I Poeti della patria.
Lo stesso = Almanacco delle muse.
Bottesini = Ero e Leandro.
Bovio = San Paolo, dialogo.
Butler = Memorie di Giovanni Gray (Firenze, 1871).
Cappelletti = Le donne della rivoluzione.
Cardamone = Nuove traduzioni dall'inglese (Torino, 1880).
Lo stesso = Nuove traduzioni dall'inglese — Longfellow, Hemans ed altri poeti (Torino, 1878).
Carducci = Janfré Rudel.
Lo stesso = Terze odi barbare (Bologna, 1889).
Lo stesso = Rime nuove.
Lo stesso = Letture italiane, scelte ed annotate, vol. 3 (Bologna, 1889).
Casini = Sulla Divina Commedia.
Lo stesso = La Vita nuova di Dante
Cecconi = La genesi dell'Italia (Firenze, 1887).
Checchi = Memorie d'un garibaldino.
Lo stesso = L'Italia dal 1815 ad oggi.
Confalonieri = Memorie e lettere, due vol. (Milano, 1890).
Corrado Corradini = Immortalità.
Dante = La Divina Commedia, con note di Fraticelli (Firenze, 1887).
Lo stesso = La stessa, con note di Brunone Bianchi (Firenze, 1886).
De Amicis = Sull'Oceano (Milano, Treves, 1889).
De Castro Giovanni = Giorni senza tramonto (Milano, 1888).
Lo stesso = Milano nel settecento giusta le poesie e le caricature (Milano, 1887).
Lo stesso = Piccola storia d'Italia dalle origini al 1870 (Milano, 1885).

De Castro Giovanni = Storia d'Italia per via di facili raccont (Milano, 1889).
Lo stesso = Ghigliottina (Milano, 1888).
De Marchi = L'età preziosa, precetti ed esempi ai giovinetti (Milano, 1888).
De Sanct s = Studio su Giacomo Leopardi (Napoli, 1885).
Ferrieri = Dal Monte di Pietà allo Spilberg (Milano, 1888).
Fogazzaro = Fedele ed altri racconti (Milano, 1887).
Lo stesso = Il mistero del poeta, romanzo (Milano, 1889).
Fornaciari = Disegno storico della letteratura italiana (Firenze, 1884).
Foscolo = Poesie, due volumi (Firenze, Le Monnier, 1887).
Garibaldi Giuseppe = Memorie autobiografiche.
Giacosa = Novelle e poesie Valdostane (Torino, 1886).
Giordani = Scritti scelti.
Graf = Il diàvolo (Milano, 1889).
Lo stesso = La leggenda dell'amore (Torino, 1889).
Guerzoni = Vita di Nino Bixio (Firenze, 1889).
Lo stesso = Lettere ed armi, due volumi.
Leopardi = Prose scelte (Firenze, Le Monnier, 1889).
Molineri = Crestomazia.
Mosso = La paura (Milano, Treves, 1885).
Orlandi = Il giovinetto filologo (Città di Castello, 1889).
Pantaleo = Vita pratica, brevi ricordi (Firenze, 1887).
Parini = Il giorno, commentato da G. De Castro (Milano, 1888).
Passanisi = G. Berchet.
Pizzi = Letteratura.
Pratesi = L'eredità, racconto (Firenze, 1889).
Romussi = Milano che sfugge (Milano, 1889).
Rovani = La giovinezza di Giulio Cesare (Milano, 1889).
Sailer = Discussioni Manzoniane.
Smiles = Vita e lavoro, studio sugli uomini insigni (Firenze, 1888).
Sursum corda! Quaresimale civile di un italiano (Firenze, 1887).
Targioni-Tozzetti = Antologia della poesia italiana (Livorno, Vigo, 1888).
Teza = Traduzioni: Goethe, Voss, Groth, Puskin, ecc. (Milano, 1888).
Thouar = Mitologia.
Tommaseo = Letture italiane (Milano, 1887).
Zanella = Astichello ed altre poesie (Milano, 1884).
Zardo = Fiori tedeschi, versioni poetiche (Milano, 1888).

SUPPELLETTILE SCOLASTICA ED OGGETTI D'ARTE

PERVENUTI PER DONO, PER ACQUISTO

OD IN SEGUITO AI CONCORSI, DURANTE L'ANNO 1889

Acquisti fatti coi fondi dell'Accademia.

Raccolta dei disegni della Galleria degli Ufficî, in fototipia.
Quattordici fotografie della collezione Braun, grande formato.
Sedici tavole di ornati greci e romani.
Quattordici fotografie di rilievi e disegni di monumenti classici.
Venticinque fototipie tolte da disegni di paesaggio.
Centotrentuna fotografie riproducenti frammenti di ornati.
S. Sebastiano; getto in gesso, dalla statuetta esistente nel Duomo di Milano.
Tessuto antico in filugello, a fiorami bianco e rosso, per la scuola d'ornato.
Centoquarantasette fotografie di dettagli architettonici ornamentali presi dai principali monumenti di Venezia, in 4.°
Due fotografie, formato grande, tolte dalla Chiesa dei Miracoli in Venezia.

Oggetti pervenuti in seguito ai concorsi.

La morte di Gio. Maria Visconti; dipinto ad olio del Signor Lodovico Pogliaghi. Opera ordinata dal R. Ministero dell'Istruzione in seguito al premio di 2° grado ottenuto nel 1878.

Il Maglio; dipinto ad olio di Francesco Filippini. Opera premiata nel Concorso Canonica.

Progetto di una casa da pigione, decorosamente ornata, di Raineri Arcaini. Opera premiata come sopra.

Altro progetto consimile, di Giovanni Quadri.

LEGATI D' ISTITUZIONE PRIVATA

Prospetto riassuntivo della gestione dell'anno 1889.

PROSPETTO riassuntivo

DENOMINAZIONE del legato	ANNO dell'istituzione	SCOPO DEL LEGATO	FONDO capitale — al 1.° gennaio 1889 (1)		FONDO interessi — Rimanenza al 1.° genn. 1889	
Amati	1852	**Premio** da conferirsi al miglior allievo che frequenta la classe superiore delle invenzioni architettoniche di questa R. Accademia . . L.	4790	—	767	05
Bolognini	1872	**Acquisto** modelli; sussidi, sovvenzioni ed oggetti di cancelleria agli allievi poveri della scuola di disegno d'ornato . . . . L.	19160	—	1110	53
Canonica	1844	**Premio** da corrispondersi alternativamente, in via di concorso, nei rami di architettura, di pittura e di scultura. . . . . L.	29506	40	4145	54
Fumagalli	1874	**Premio** d'incoraggiamento da conferirsi per concorso ad un giovane artista del Regno per un'opera di pittura o di scultura . . . . . . L.	94020	—	9155	9
Gavazzi.	1887	**Premio** da conferirsi a quell'alunno della scuola di pittura che presenterà il miglior lavoro rappresentante soggetto storico . . . . L.	29698	—	3327	3
Girotti	1826	**Premio** da conferirsi mediante concorso ad un allievo di questa R Accademia. . . . . . L.	5051	72	1776	3
Mylius (*pittura a fresco*) .	1850	**Premio** da conferirsi mediante concorso per la pittura a buon fresco . . . . L.	10370	40	5598	4
Mylius (*pittura ad olio*) . .	1853	**Premio** da conferirsi alternativamente per la pittura all'olio di paesaggio storico, di genere e di animali . . . . L.	11591	80	2620	8
Oggioni.	1848	**Pensione** da conferirsi alternativamente, mediante concorso, ad un cittadino lombardo per perfezionarsi nella pitt. o nella scult. o nell'architett. L.	45505	—	7311	5
Vittadini	1860	**Premio** da conferirsi mediante concorso ad un ingegnere-architetto o ad un giovine studente di architettura . . . . L.	16573	40	4283	[illegible]
		Totale L.	266266	72	40097	[illegible]

(1) *La rendita ital., consolid. 5 0/0, venne conteggiata a 95,80 per ogni 5 lire di rendita.*
(2) *Il riparto dell'importo della tassa di manomorta venne fatto in proporzione della rendita netta di ciascun legato degli anni precedenti.*
(3) *Sono comprese lire 72, rimborsate dall'Ufficio del Registro per maggior somma pajata negli anni precedenti per tassa manomorta.*

della gestione dell'anno 1889.

RENDITA			SPESE						FONDO interessi	FONDO capitale
sul fondo capitale	sul fondo interessi	Totale	Imposta ricchezza mobile	Tassa di mano-morta (2)	Stampati Espos.e ecc.	di amministrazione	Premî, pensioni, sussidî	Totale	Rimanenza al 31 dic. 1889	al 31 dic. 1889 (1)
250 —	25 82	275 82	33 —	11 83	— —	— —	160 —	204 83	838 01	4790 —
1000 —	(3) 94 63	1094 63	132 —	23 70	— —	— —	1666 20	1821 90	383 26	19160 —
1510 —	127 39	1667 39	203 28	71 06	153 —	— —	3300 —	3727 34	2085 59	29506 40
4904 42	317 73	5222 15	646 80	221 49	54 —	— —	— —	922 29	13455 79	94020 —
1550 —	72 35	1622 35	204 60	— —	75 81	— —	— —	280 41	4669 24	29698 —
263 66	53 66	317 32	34 80	11 69	43 56	— —	500 —	590 05	1503 65	5051 72
518 52	176 47	694 99	70 91	30 35	50 64	— —	— —	151 90	6141 49	10370 40
605 —	88 17	693 17	79 86	28 69	127 —	— —	— —	234 95	3079 08	11591 80
2375 —	235 18	2610 18	313 50	167 82	991 87	935 —	— —	2348 19	7573 51	45505 —
865 —	143 40	1008 40	114 18	42 37	72 12	— —	— —	228 67	5063 40	16573 40
13871 60	1334 80	15206 40	1832 93	548 40	1568 —	935 —	5626 20	10510 53	44793 05	266266 72

PROSPETTO RIASSUNTIVO degli oggetti d'arte pei quali venne rilasciato da questa R. Accademia il certificato per l'esportazione all'estero durante l'anno 1889.

CERTIFICATI	Oggetti d'arte anteriori al secolo XIX			Valore riconosciuto	Oggetti d'arte moderna			Valore riconosciuto	Totale complessivo degli oggetti	Valore complessivo riconosciuto
	Dipinti, disegni, stampe, ceramica, arazzi e stoffe	Sculture: in marmo, legno, metallo, terra cotta; nielli; lavori in ferro, bronzo, ecc.	TOTALE		Dipinti, disegni, stampe, ceramica, arazzi e stoffe	Sculture: in marmo, legno, metallo, terra cotta; nielli; lavori in ferro, bronzo, ecc.	TOTALE			
617	2646	1865	4511	212,179	2106	632	2738	1,108,428	7249	1,320,607